



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVI n. 6 - giugno 2007



Genazzano - Una cartolina spedita nel 1908

AUTOCARROZZERIA
Luciano e Massimo
LISI

AUTORIZZATO
Servizio speciale
Ford

Per subito un motorino? Non devi spendere nulla. Contattaci subito. Anche se non è stata firmata la "Liquidazione anticipata d'azienda".

CONSIGLIENZA INFORTUNISTICA STRADALE
ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
AUTO SOSTITUTIVE e a NOLEGGIO
LAVORO GARANTITO in TUTTE LE SUE PARTI.

Numero 1 800 10 10 10
CONVENZIONE CON LE ASSICURAZIONI FIANCHIAMENTO FINO A 30 RATE

Frascati - Via Portena Vecchia, 47 - Tel. 069477143 - 069413741 - Fax 069424947

Intermedia s.r.l. Pz. Mastrofri, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA
...dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatuscolo.it



Sede Centrale e Direzione
Via della Rocca, 18
00040 - R. Priora - RM
Tel. 06-94070-1 fax 06-9471641

Filiali:
R. Priora - Via degli Olmi,
Tel. 06-9470010 fax 06-9471757
San Cesario - Via Casilina km
29.500 - tel. 06-9587116
fax 06-9587125
Colonna - via Casilina km 25.500
Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475
ML. Porzio Catone -
Via Frascati, 15-18
Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259
Montecompatri -
Via A. Sernani, 8
Tel. 06-9485372 fax 06-94288074
Sportelli Bancomat -
Via Tuscolana - R. Priora
Piazza V. Emanuele - Colonna



liberi e sicuri negli acquisti
anche senza conto corrente

Carta Prepagata EURA....

...non una carta qualsiasi!Ritirala in filiale





Mai in nome del padre

(*Nino Musico*) - Che significato assume, dopo 29 anni dalla sua morte, il ricordo di Peppino Impastato? Quale connotazione diamo a quell'assassinio e ai motivi dello stesso e quale importanza assumo la vicenda di Impastato, oggi, per recuperarlo a simbolo della storia e di una certa cultura a cavallo tra gli anni 70 e 80? Probabilmente in un paese come il nostro dove non si sono fatti del tutto i conti con il passato e in cui certe matasse storiche continuano a rimanere aggrovigliate, il caso Impastato rappresenta una miscela, anche mediatica, estremamente singolare, la cui peculiarità è da ricercarsi forse proprio in quella strana associazione tra militanza politica di estrema sinistra, con il suo portato di istanze ancora riverberanti e la lotta al fenomeno mafioso. Impastato insomma, costituisce la sintesi di due universi valoriali che hanno connotato l'Italia del secolo trascorso ma che difficilmente si sono fusi così tanto come in questo caso. Ricordo che Giuseppe Impastato morì a Cinisi il 9 maggio 1978 (in concomitanza con il ritrovamento del corpo di Aldo Moro in Via Caetani) e il suo corpo fu trovato in circostanze molto strane sui binari della linea ferroviaria, apparentemente ucciso da una carica di tritolo mentre tentava un attentato, questa fu l'immediata versione con cui inquirenti e magistrati catalogarono la sua morte. Solo dopo anni di inchieste e processi riaperti si arrivò a determinare che il delitto fu commissionato da Gaetano Badalamenti, boss di Cinisi legato alla famiglia Impastato da una sorta di parentela mafiosa.

Il film *I cento passi* di Marco Tullio Giordana ha ricostruito la storia di Impastato fino ai suoi funerali, seguiti da centinaia di persone con il pugno chiuso, un sigillo di sicuro impatto emotivo ma che secondo me non rende del tutto ragione a quella vicenda che probabilmente contiene più fattori personali di quanto possa apparire. Arricchire, come si dice, il proprio Pantheon di protagonisti e simboli riduce l'interpretazione di alcuni fatti complessi ad un sillogismo quasi sempre fuorviante: posto il personaggio all'interno di un esatto e ben rappresentato movimento politico che in modo non proprio esplicito abbiamo condiviso o vissuto come l'unica vera utopia della nostra vita; posto che tali ragioni e idee non sono più praticabili ma che danno senso a un personaggio che ha combattuto la mafia coraggiosamente; ergo (si evince) il male e il bene vengono automaticamente individuati per avvalorare l'idea di un'integrità morale depositata in fondo al cuore dell'idealista di sinistra. Un manicheismo di comodo e strumentale che ci interessa molto poco, come molto poco ci interessano certe bandiere issate ipocritamente per celebrare ovunque e chiunque. In Sicilia, la mafia e la lotta alla mafia sono fenomeni propri di quella terra, hanno a che fare con una serie di aspetti sociali che influenzano il carattere della gente e che come nel caso di Impastato ne hanno determinato il destino. Le nostre storie personali attraversano le storie degli altri; dei partiti, degli amici, dei parenti ma soprattutto si collocano all'interno di relazioni familiari che ci forgiarono più di quanto appaia evidente. Prima di dire, veniamo detti, assumiamo codici che non sono i nostri ma che ci vengono tramandati e imposti, questo per affermare che la storia di Peppino Impastato ha una sua profonda connotazione familiare, è figlio e nipote di mafiosi. Ascendente da cui è difficile affrancarsi se si vive in quei posti lì e il suo prendere le distanze da quel mondo è una lotta innanzitutto interiore che si gioca nel rifiuto del modello primo, quello del padre e la volontà di annichilirlo attraverso il furibondo estremismo delle manifestazioni esterne, di annichilirlo anche se stesso e dimostrare che le ragioni del sangue, in quell'esatto momento, devono necessariamente cessare. Prendono il loro posto quelle dell'individuo che risponde a se stesso e alla propria coscienza fino in fondo se si vuole veramente essere uomini diversi.

Il padre, per Impastato, non è solo quello naturale ma è la legge, in questo caso la legge del padrino di Cinisi, quel Tano Badalamenti che nel paese rappresenta la norma non scritta che impone a tutti i padri e i padri ai propri figli e il padre di Peppino a Peppino che stoppa violentemente quella reiterazione e si ridetermina nella soluzione di continuità che viola quel ciclo inaccettabile per la propria sopravvivenza, più volte la morte lo evita con una certa indulgenza dovuta ai legami che gli passano sopra la testa, che lo attraversano e lo rendono una figura tragica potentemente significativa e che nulla può fare contro il compiersi di quel destino. Quella di Impastato è la storia di una espiazione tragica in cui i motivi di identificazione dovrebbero sottrarsi alla semplice apologia ideologico-politica, che fino adesso ne ha costituito il merito e indirizzarsi alla comprensione del dolore che ha condotto quest'uomo a combattere la cultura della morte fino al sopraggiungere della propria.

Morti sul lavoro... non c'è posto in Rai

(*Viola Paris*) - L'insicurezza sui luoghi di lavoro: ecco una vera e propria emergenza che assilla il Paese, da nord a sud, e che ogni tanto riemerge prepotentemente sull'onda di gravi fatti di cronaca. Basta un semplice numero a descrivere concretamente questa emergenza: in Italia muoiono sul lavoro quattro persone al giorno. Ecco perché occorre iniziare a monitorare i luoghi dell'insicurezza, i cantieri come le fabbriche e tutte quelle realtà che vedono in posizione di svantaggio fin dall'inizio i lavoratori più inesperti, quelli saliti da qualche giorno su un ponteggio o quelli che sotto i capannoni dovrebbero beneficiare del periodo di formazione e che invece, magari, subiscono ricatti. Molto spesso il gioco dell'insicurezza mortale colpisce proprio i più deboli, i precari. Bisogna perciò sensibilizzare l'opinione pubblica e i lavoratori. Renderli consapevoli dei propri diritti sarebbe la via giusta eppure sembra impossibile perseguirla perché la più forte resistenza avviene proprio da parte del servizio pubblico. Infatti è notizia del 3 aprile che la Rai non sa dove mettere in palinsesto lo spot sociale contro le morti bianche. Una campagna di sensibilizzazione chiesta dai sindacati Cgil, Cisl e Uil. Lo ha realizzato il regista Pasquale Squitieri, eletto nel 1994 nelle liste di Alleanza Nazionale. Insomma una campagna bipartisan che non ha fatto i conti con Petruccioli. Lo stesso Squitieri ha raccontato che il presidente della Rai gli ha detto di non sapere dove metterlo e per questo non sarebbe stato trasmesso. La campagna era stata presentata lo scorso 15 febbraio al presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Le morti sul lavoro non hanno diritto forse ad un posto di rilievo nel palinsesto della televisione pubblica?

La desertificazione di ogni riservatezza

(*Vincenzo Andraous*) - Come è possibile in un paese progredito, dove a democrazia sta giustizia, dove a società sta solidarietà, che un fatto di cronaca, sebbene assurdo per disumanità, ammutole per indicibilità, possa diventare uno spazio ove fare convergere le attenzioni più morbose, a tal punto da relegare di lato quelle doverose garanzie di tutela appartenenti a ogni cittadino? I mostri pedofili di Rignano Flaminio sono stati tutti scarcerati, "inspiegabilmente" sono ritornati in seno alle proprie famiglie, vicino ai propri figli. Donne e uomini liberati dalle catene e, soprattutto, dalla infamia più grande, quella di avere abusato di bambini inermi. Processi di piazza così ben elaborati da divenire programmi da prima serata, formati così ben confezionati da dirottare opinioni e giudizi. Articoli su carta stampata disegnati senza la fatica dell'indagine svolta sul campo, verifica necessaria per poi formulare eventuali convinzioni o dubbi, non per narrare trame romanzate infettate dalla dietrologia più spicciola. C'è un paese che rimane preso dentro, non dalla sofferenza di una vita malamente al macero, bensì dall'emozione scatenata dall'eventuale ipotesi da affiancare e supportare ideologicamente, per crocifiggere o assolvere repentinamente. Il risultato in ogni caso è di alterare le condizioni di equità, di pari dignità tra accusa e difesa, soprattutto di mettere al bando, fuori dalle coordinate sociali, persone innocenti fino a prova contraria, quella prova contraria di pertinenza esclusivamente del giudizio di un tribunale, moltiplicato per tre volte, non certamente abortito dalle urla di strada. La spettacolarizzazione di un evento tragico non consente di esprimere sentimenti di compassione, bensì di vendetta a priori, il che è anche peggio. Questa desertificazione mediatica della riservatezza è iniziata con ferocia durante tangentopoli, con l'ossessione delle catene ai polsi, delle celle stracolme di corpi piagati, della gogna penitenziaria, depredando la dignità di qualsiasi persona incappata nelle maglie della giustizia, maglie larghe, dove ore e luoghi erano ben circostanziati, per poter riprendere le scenografie dell'arresto. Oggi come allora il lavoro ai fianchi della folla è svolto con serietà professionalità, al dignificare di denti si alterna il battito di mani, alla dialettica di alto registro si oppone la festa degli aggettivi inopportuni, consentendo a ognuno di ritirarsi senza troppo rumore, tranne dimenticare qualche vita umana, innocente, frantumata sul terreno. Comunque è roba di poco conto, al cospetto di un'informazione che è innanzitutto servizio. Gran bel servizio davvero.

No alla pena di morte

(*Mario Pulimanti*) - È l'una di notte. Non riesco a dormire. Mi ha svegliato un cane. Ulula come un lupo a mezzanotte. Esco sul balcone. I ricordi mi assalgono. Ricordo mio padre: "Ho un problema, Mario". "Un problema?" "Di salute. Niente di serio. Devo farmi curare." È morto due mesi dopo, il 20 aprile 1992. Ne è passato di tempo, ormai, ma il ricordo è ancora vivo. Bruciante. Proprio come allora. Dio, che umidità. Rientro. Non ho più sonno. Prendo il giornale che ormai è quello di ieri. Ah, ogni tanto una bella notizia. Perfetto. Leggo che l'Italia ha ottenuto dai ministri degli Esteri dell'Unione europea il mandato per preparare con la presidenza tedesca Ue la risoluzione sulla moratoria della pena di morte da presentare all'assemblea generale dell'Onu. Ora è il momento giusto per fare un nuovo tentativo per presentare un'iniziativa, che nelle due precedenti riunioni dei ministri degli Esteri europei era stata accolta con perplessità da alcuni Stati europei, soprattutto Gran Bretagna, Olanda, Danimarca e Ungheria, preoccupati più dall'opportunità dell'iniziativa che non dal suo contenuto. Naturalmente per D'Alema esiste già di fatto una maggioranza contro la pena di morte, tanto che vorrebbe presentare la risoluzione inserendo questo tema all'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo di giugno per cercare di allargare il consenso affinché un gruppo di Paesi possa essere promotore con Italia e la Germania, evitando di perdere tempo andando alla prossima Assemblea generale a settembre. Sul mio volto compare un accenno di sorriso. Non lo avrei mai detto. Giusto, sta arrivando finalmente il momento giusto per eliminare la pena di morte, una punizione crudele, inumana e degradante. Una violazione dei diritti umani fondamentali che viola il diritto alla vita, è irrevocabile e può essere inflitta a innocenti. Sono piuttosto scosso. Non riesco a concentrarmi per la contentezza, ma mi impongo la calma e riprendo a leggere. Perfetto: anche Gabon e Kazakistan si sono uniti alla dichiarazione in favore della moratoria, portando il numero dei firmatari a 92. Per avere una maggioranza all'assemblea generale dell'Onu ne servono 97. "Fusse che fusse la vorta bona", come diceva il grande Nino Manfredi nei panni del barista di Ceccano.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce
 Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071
DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella
DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079
PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399
REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Roberto Eposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Lupino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 5 giugno 2007 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri
HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, G. Anastasio, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, M. Bagarani, Franca Bambini, Mauro Bee, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Tommaso Brancato, Giampiero Cacciato, Marco Cacciotti, Romana Carocci, Giuseppe Chiusano, Sara Ciccarelli, Pietro Cicerchia, Davide Civerchia, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Susanna Dolci, Roberto Eposti, Alessandra Felici, Laura Frangini, Luigi Fusano, Lucio Garofalo, Antonella Gentili, Fausto Giuliani, Luca Giuntini, Serena Grizi, Armando Guidoni, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Nino Musico, Luca Nicotra, Loris Palmerini, Arianna Paolucci, Viola Paris, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzuro, Massimo Pacini, Gianluca Pleri, Giancarlo Possemato, Mario Pulimanti, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Eloisa Saldari, Carmine Seta, Tania Simonetti, Luca Tittoni, Wwf
FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti
In copertina: Genazzano - Una cartolina spedita nel 1908
 Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fiumi, Colonna, Frascati, Galliano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacua, Valmontone, Valvarino, Velletri, Zagarolo.
 Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it



Droga e società dei consumi

(Lucio Garofalo) - Negli ultimi anni, il problema della tossicodipendenza giovanile è uno di quei fenomeni sociali che si sono modificati più velocemente anche nelle nostre zone, assumendo proporzioni e connotati di massa prima impensabili e sconosciuti. Questa trasformazione è uno dei segnali che attestano in modo eloquente la mutazione economico-sociale e antropologico-culturale. In una società che ormai è diventata una società di massa, in cui predominano tendenze e comportamenti consumistico-edonistici di massa, è inevitabile che anche il consumo di quelle sostanze chiamate "droghe" diventi un'abitudine di massa, anzitutto per un effetto di emulazione e di omologazione culturale, vale a dire a causa di ciò che comunemente viene definito "moda". In questo discorso occupano una posizione preminente l'ideologia e la mercificazione del "tempo libero". La società borghese ha ormai imposto da tempo un'ideologia del "tempo libero" inteso falsamente come una frazione della propria vita quotidiana libera da impegni di lavoro e di studio (e quindi di lotta) da poter dedicare agli svaghi, agli hobby, alle vacanze, ossia ai consumi economici dei divertimenti. Tale mistificazione ideologico-culturale è perfettamente funzionale ad un processo di mercificazione e privatizzazione del "tempo libero" che è diventato un ulteriore momento di alienazione dell'individuo nella fruizione passiva e meramente consumistica di prodotti offerti dall'industria del "tempo libero" e del "divertimento" come, ad esempio, il sesso, la musica, lo sport e... le droghe. Sex, drugs and rock'n'roll! In seguito ai processi di globalizzazione economica e culturale, tali tendenze si sono estese e diffuse su scala planetaria. Si pensi al mercato della pornografia e della discografia, che hanno conosciuto un'autentica esplosione a partire soprattutto dagli anni '60. Questo per quanto concerne l'economia privata. Invece, sul piano delle istituzioni pubbliche, sia l'educazione sessuale che l'educazione musicale nelle scuole statali lasciano completamente a desiderare (addirittura, nel caso dell'educazione sessuale non esiste nemmeno la relativa materia di studio all'interno del piano didattico-formativo e disciplinare). Anche il fenomeno sportivo è diventato una merce di consumo di massa, quindi un'industria che produce un'incessante offerta di eventi sportivi da spettacolarizzare e da vendere, soprattutto grazie all'avvento dei mezzi di comunicazione di massa, in modo particolare della televisione. In tale contesto i giovani sono diventati masse di fruitori passivi degli spettacoli sportivi prodotti quotidianamente dall'industria culturale del "tempo libero". Tali fenomeni di massificazione, mercificazione e alienazione del "tempo libero" sono evidenti anche nei piccoli contesti di provincia in cui viviamo. Le periodiche campagne politico-mediatiche sulla criminalità e sull'ordine pubblico sono assolutamente mistificanti e strumentali. Per varie ragioni. Anzitutto, ci si guarda bene dall'analizzare le origini e le cause reali della criminalità, tanto meno di confrontarla con la criminalità delle classi dominanti (guerre, mafia, omicidi bianchi, bancarotta, fallimenti, evasione fiscale, ecc.) che non viene mai menzionata dai mass-media di regime. Per gli organi ufficiali della (dis)informazione, l'unica criminalità esistente è quella dei proletari, degli emarginati, dei migranti, degli oppressi. Le classi dominanti mantengono il sistema con la violenza, attraverso il monopolio e l'esercizio esclusivo della forza pubblica, riversando la loro violenza sulle classi lavoratrici, in modo particolare sul proletariato giovanile più marginale. A tale scopo sono funzionali alcuni meccanismi e alcuni fenomeni provocati e alimentati ad arte come, ad esempio, il "teppismo" negli stadi di calcio e le "droghe illegali". Ormai le violenze legate alla sfera degli stadi di calcio, da episodi "eccezionali", sono diventati un fenomeno "normale", quotidiano, accettato come un fatto naturale, da esercitare e rigettare solo ritualmente e ipocritamente, fornendo spunti per inutili dibattiti sulla carta stampata e in televisione. Siamo di fronte ad una perversa e cinica operazione di criminalizzazione della vita quotidiana, che si avvale di molteplici strumenti e meccanismi (economici, sociali, politici, legislativi) tra i quali figura anche il regime proibizionista vigente in materia di alcune (non tutte) le droghe. Sul piano economico-politico una sostanza come l'eroina è pienamente funzionale ad un sistema basato sul dominio e sulla criminalità di classe. Dal punto di vista economico, benché l'eroinomane non costituisca una forza-lavoro intesa secondo i canoni tradizionali, tuttavia egli, essendo in pratica uno schiavo della sostanza, un maniaco dipendente, pronto a tutto, a rubare, a spacciare, a costruire il mercato (nero), produce reddito (illegale) in quanto forza-lavoro come, se non meglio, di un lavoratore normale, ottenendo in cambio nessun salario e nessun contratto sindacale. Meglio di così!... Sul versante politico, gli assuntori di eroina non solo cessano di opporsi attivamente al sistema, ma diventano un terreno assai fertile per la repressione e la provocazione contro i movimenti giovanili di lotta e di protesta. Oggi è sempre più esile e impercettibile, se non addirittura inesistente, il confine tra legalità e illegalità, in modo particolare tra economia legale e illegale, tra la cosiddetta "mafia capitalista", inserita nei circuiti finanziari istituzionali, e la criminalità mafiosa convenzionalmente intesa. Il crimine e il delitto sono oggi assorti al livello della legge e della norma, su scala globale. Quella che prima si poteva (forse) considerare come una "devianza dalla norma" si è tramutata nel suo esatto contrario. La devianza, soprattutto il delitto, si è imposta come norma, a cominciare dai peggiori crimini commessi dal sistema economico dominante a livello mondiale.

La follia dell'Inquisizione



Khalid Sheikh Mohammed

(Loris Palmerini) - Ai tempi dell'Inquisizione un presunto indemoniato o indemoniato, o le celebri "streghe", venivano messi sotto tortura perché si riteneva che solo con la tortura il demone si sarebbe mostrato nella sua vera essenza e il posseduto avrebbe confessato. Al posseduto si chiedeva confessione piena dei peccati, così come a chi criticava la dottrina (Giordano Bruno, Galileo Galilei ecc. ecc.) si chiedeva di rinnegare quanto affermato. Per la dottrina ecclesiastica, essendo impossibile che la Chiesa sbagliasse, se il posseduto non si riconosceva colpevole era evidente che il demone lo possedeva, e di conseguenza si doveva torturarlo per far uscire la verità altrimenti celata. Le torture continuavano fino a quando il colpevole, stremato dalla tortura, non confessava pienamente. Una volta avuta la confessione, a seconda del reato, la chiesa gli dava la "giusta" punizione che andava dall'interdizione agli uffici, all'ergastolo fino al rogo. Quando studiavo queste cose all'Università 15 anni fa, non avrei mai pensato che un giorno non lontano avrei dovuto commentare una notizia di attualità dello stesso tipo. Ossia, la notizia che Khalid Sheikh Mohammed, presunto terrorista, arrestato e incarcerato a Guantanamo, il 15 marzo ha confessato la sua colpevolezza e la piena responsabilità di aver ideato l'attentato dell'11 settembre 2001. Ma è valida la confessione di un detenuto privato dei diritti di difesa, tenuto prigioniero in un carcere contrario alla normativa internazionale (e pure a quella americana) e probabilmente sottoposto a tortura? Ovviamente no! A conferma delle torture, un altro condannato, Abd al-Rahim al-Nashiri, ha fatto mettere a verbale di essere stato torturato nelle prigioni segrete della Cia e di aver ammesso una serie di circostanze solo per "far felici quelli che mi torturavano". Eppure, tutti i giornali d'Italia e del mondo hanno dato la notizia che Khalid Sheikh Mohammed "ha confessato". Facendo così si instilla nella gente il principio che la tortura, se fatta a fini di verità, può portare giustizia. E lo stesso principio dell'inquisizione: non è possibile che l'autorità incarcerante sbagli, è il terrorista che cela il male. Ma cosa volete che valga la confessione di un sequestrato privato dei diritti fondamentali, detenuto per anni in stato bestiale e probabilmente sottoposto a torture tali da cancellarne la personalità? Provate ad immaginare quali tecniche avranno applicato in quel campo di concentramento di nome Guantanamo. Ma credete che se il governo americano è stato capace di sequestrare persone in tutto il mondo, rapendo, violando le norme internazionali, torturando in Iraq, usando il fosforo bianco a Falluja, ecc ecc, non abbia torturato questo disgraziato? Allora che validità può avere la sua confessione? Assolutamente nessuna, e va urlato. Se non teniamo fermo questo principio, a costo di farla scampare a qualche delinquente, quello che ne verrà sarà il periodo più buio dell'umanità. Una nuova Inquisizione ma dotata di tali tecnologie da non lasciar scampo a nessuno, nemmeno agli innocenti che semplicemente esprimono un'opinione politica in disaccordo con il potere. Se accettiamo questa confessione come valida, qualcuno da oggi potrà pensare che le torture del medioevo vanno ricordate come gli albori della civiltà. Se accettiamo il principio della tortura e della distruzione di massa che ne deriva, del terrore che essa inculca, qualcuno potrà pensare alle distruzioni di massa e di interi popoli operate dall'Impero Romano come ai primi fermenti del doloroso percorso al "giusto fine" dell'umanità, magari il fine stabilito da un solo popolo non a caso eletto da Dio al governo del mondo. La partita è grossa: o applichiamo i diritti umani e li imponiamo al mondo, oppure preparatevi a farvi governare dai Cinesi, perché in ogni caso la truffa del dollaro e dell'Euro senza riserve d'oro la conoscono anche loro e quindi l'impero americano finirà presto. Se accettiamo la tortura, il governo cinese starà un passo avanti a noi, e governeranno loro il mondo. Ma in fin dei conti la colpa è nostra: siamo talmente imbevuti di Tv da credere a un probabile ex alcolizzato che ci parla dentro invece che a uno sconosciuto qualunque, e forse quell'alcolizzato non è nemmeno tanto "ex" dalle foto che girano in rete.

Paradosso italiano

(Eugenia Rigano) - Nel nostro numero dell'aprile scorso ci era piaciuto ricordare la suggestione mistica e il coinvolgimento popolare alla Passione di Cristo a Sorrento. Il primo maggio siamo di nuovo a Sorrento. Il tempo, imbronciato, non ha rimeditato chi l'ha scelta come meta turistica per questo lungo ponte. Tuttavia, come sempre, i turisti non mancano, sciamano pigri lungo le viuzze colorate, su cui ogni tanto fa capolino il sole. T-shirts e cappelli di paglia, zoccoli e bermuda degli stranieri si confondono con l'eleganza provinciale da giorno di festa di qualche sorrentina. Napoletani che qui hanno casa e stranieri che per una sola volta contempleranno lo scenario magnifico del golfo si mescolano lungo il corso, fino a Piazza Tasso. Ma chi volesse andare verso la Chiesa del Patrono, Sant'Antonio Abate, trova uno sbarramento di folla, polizia, vigili del fuoco. Anche in questa giornata, Festa del Lavoro, qualcuno lavorava lì, una ditta locale, la Donnarumma, stava montando le luminarie per la festa del Santo Patrono. Tre uomini sul cestello, indaffarati per la scadenza festiva ormai prossima. Un'attività modesta, che non lascia certo margini faraonici di guadagno. Perciò si lavora anche il primo maggio. E le condizioni di sicurezza? Chi sa... non si può guardare troppo per il sottile. Due signore sorrentine, madre e figlia, si trovano lì, una sui 50, l'altra 80. Forse chiacchierano tranquillamente, non guardano la macchina, quando il braccio improvvisamente cede. Il cestello con gli uomini al lavoro precipita, per le due donne non c'è scampo. Bilancio: due morti, tre feriti gravi. Ma perché meravigliarsi di una storia così italiana? Soprattutto in Campania, dove recentissima è la memoria dell'altro incidente a Gragnano, in una fabbrica di fuochi. Spesso, in queste storie i titolari, piccolissimi imprenditori, lasciano la vita insieme ai loro uomini. Piccoli guadagni, grandi rischi, per tutti. Ma leggiamo le conclusioni contenute nel documento finale della seconda Conferenza nazionale Salute e sicurezza sul lavoro, organizzata dal Ministero del Lavoro e svoltasi proprio a Napoli il 25 e 26 gennaio scorso: "La salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è un tema che certifica il grado di avanzamento civile, sociale, economico e morale di un Paese. La battaglia sulla sicurezza è quindi una battaglia di civiltà perché è inaccettabile che si muoia di lavoro". E domandiamoci se allo Stato dei proclami non si debba finalmente sostituire lo Stato dell'efficienza, agli enti locali che coi nostri soldi di contribuenti ci regalano grandi eventi e feste di piazza (modemi "panem et circenses") non siano da preferire amministrazioni forse più grigie e meno popolari, ma più attente a competenza professionale, sicurezza nel lavoro e nella sanità, trasparenza nei bilanci e, in una parola, rispetto della legalità in tutte le sue forme. Lasciamo Sorrento con l'amarezza di aver assistito ad un'altra celebrazione, né simbolica, né eucumenica stavolta, ma fatta di dolore e di sangue, silenziosa, come le tante in cui ogni giorno quell'altra Passione si rinnova.

Segnalate, entro il 20 giugno, gli eventi programmati per il mese di luglio: redazione@controluce.it

Le manifestazioni per l'infiorata del Corpus Domini a Genzano

(Alessio Colacchi) - Il 16, 17 e 18 giugno torna l'evento che più ha reso il nome di Genzano celebre in tutto il mondo. L'Infiorata del Corpus Domini si arricchisce quest'anno di numerose novità. Il programma, realizzato dall'Istituzione per il Servizio delle Attività Culturali, Ricreative e Sportive, si apre sabato 9 Giugno, quando i ragazzi delle scuole di Genzano di Roma, coadiuvati dall'Associazione Accademia dei Maestri Infioratori, realizzeranno la loro tradizionale "Infiorata dei ragazzi". La

stesura dei petali avverrà sul selciato di via Bruno Buozzi, già via Sforza. Alle ore 19:00 spettacolo di danza latino-americana, in piazza Tommaso Frasconi. Alle ore 21:00 prende avvio la "Notte dei fiori", con chiusura del traffico, apertura serale dei negozi e spettacoli d'intrattenimento. L'evento è realizzato con la collaborazione dell'Assessorato alle Attività Produttive e l'Associazione Commercianti di Genzano di Roma. Domenica 10 Giugno si terrà il 3° Raduno Nazionale dei gruppi folklorici della FAFIT. Alle ore 12:00 uno spettacolo di sbandieratori. Alle ore 16:00 la sfilata dei gruppi per le vie di Genzano. Alle ore 17:30 lo spettacolo conclusivo, in piazza Tommaso Frasconi, con l'esibizione di tutti i gruppi folklorici. L'evento vede la collaborazione dell'associazione "Folklandia". Alle ore 19:00, il sindaco Enzo Ercolani distribuirà in piazza

Tommaso Frasconi gli attestati alle scuole e ai ragazzi partecipanti. Alle ore 20:00 avverrà lo "spallamento" della stessa. Con la settimana del Corpus Domini si entrerà nel vivo della manifestazione, che vede teatro il centro storico di Genzano da oltre 229 anni. Venerdì 15 Giugno si apriranno alcune importanti esposizioni. Alle ore 17:00 quella dei bozzetti dei quadri infiorati, presso il palazzo comunale, e **Parole non dette**, realizzata dal laboratorio artistico "Il mattone", che avverrà presso l'Auditorium del Museo dell'Infiorata dove, alle ore 18:00, verrà inaugurata la mostra della pittrice ospite Antonella Cappuccio. Le mostre saranno visitabili anche nei giorni di sabato 16, domenica 17 e lunedì 18 Giugno, dalle ore 9:00 fino alle 21:00. Alle ore 20:00 inizierà la realizzazione dei tracciati sul selciato di via Italo Belardi, sui quali il giorno successivo inizierà la posa a terra dei petali infiorati. Alle ore 21:00 inizierà in piazza don Fabrizi la proiezione del filmato **Le emozioni del colore** (che sarà riproposto anche sabato 16 e domenica 17 Giugno), realizzato dall'Associazione Fotografi Genzanesi. Alle 22:00, sulla scalinata della chiesa di santa Maria della cima si svolgerà la rassegna corale dei gruppi polifonici di Genzano.

Sabato 17 Giugno altre esposizioni si apriranno nel pomeriggio. Alle ore 17:00 in via f.lli Rosselli e presso piazzale Sforza-Cesarini partiranno il **mercato enoagroalimentare delle regioni italiane**, **mercato del biologico**, a cura dell'associazione "Pa' all'aceto" mercato dell'artigianato artistico, mercato dell'oggettistica ed artigianato. Inoltre, sempre a piazzale Sforza-Cesarini, inizieranno le **mostre collettive d'arte** a cura delle

associazioni culturali "Ostrakon-Istantanea sud" e "Il girasole". Nello stesso giorno partono le **visite guidate** che i ragazzi dell'associazione "Diakronica" svolgono all'interno di parco Sforza-Cesarini ed all'interno del borgo medioevale di Genzano di Roma. I due itinerari permettono ai visitatori di approfondire la conoscenza della storia e della cultura della nostra cittadina. Le visite si svolgono dalle ore 10:00 alle 13:00, e dalle 15:00 alle 20:00. Alle ore 18:00, partirà il lavoro di posa a terra dei petali per



la realizzazione dei quadri infiorati. Il lavoro andrà avanti fino a notte inoltrata. Alle ore 21:30, in piazza IV Novembre, si svolgerà il concerto **Notte di note e di colori-Omaggio all'Infiorata di Genzano di Roma**, viaggio nella canzone popolare d'autore a cura dell'"Ensemble Almatina". Domenica 17 Giugno si aprirà con i lavori di realizzazione dei quadri, che si avvieranno a compimento, e con il tradizionale saluto del sindaco ai visitatori, che avverrà alle ore 10:00 presso l'aula consiliare del comune di Genzano. Inoltre nel corso della giornata i visitatori potranno anche continuare a visitare le mostre di enogastronomia, prodotti tipici, arte ed artigianato, che si svolgono presso via f.lli Rosselli e piazzale Sforza-Cesarini. Si potranno degustare numerosi prodotti regionali, ed assaporare le bontà della nostra terra, quale il pane ed il vino di Genzano di

Roma. Infatti, a partire dalle ore 10:00, fino a tarda sera, all'interno del borgo medioevale si svolgerà **Gusto e fantasia**, una rievocazione storica enogastronomica che vi accompagnerà in un viaggio nelle prelibatezze culinarie di tutti i tempi. Nel corso della giornata si ripete il percorso delle visite guidate presso parco Sforza-Cesarini ed il borgo medioevale. Le visite domenica 17 Giugno verranno svolte ad orario continuato dalle ore 10:00 alle 20:00. Alle ore 18:00, in piazza don Fabrizi, **concerto del complesso bandistico città di Genzano** "Cav. Mario Mecheri". Contemporaneamente presso l'anfiteatro dell'olmata ci sarà l'esibizione di ballo liscio, standard e latino-americano, a cura dell'ASD Planet Dance di Genzano. Alle ore 19:00 si terrà la **celebrazione eucaristica**, presieduta dal vescovo di Albano Laziale Mons. Marcello Semeraro, cui seguirà alle ore 20:00, la solenne **processione**, che attraverserà le vie del centro cittadino ed il manto infiorato di "via Livia".

Lunedì 18 Giugno alle ore 17:00, si svolgerà la **rievocazione storica in costume** e alle ore 19:00 seguirà lo "spallamento" ad opera dei bambini di Genzano.

Sabato 30 Giugno alle ore 18:00, presso l'auditorium del museo dell'Infiorata, estrazione dei biglietti della lotteria dell'Infiorata. All'evento seguirà lo spettacolo di flamenco **Sevilla Flamenca**, alle ore 21:00, presso il cortile del palazzo comunale.

Info: 0693711347 (dal lunedì al venerdì, dalle 9:30 alle 13:00, e il lunedì e giovedì anche dalle 15:30 alle 18:00) - istituzione@comune.genzanoiroma.roma.it. 0693711357 - urp@comune.genzanoiroma.roma.it.

1
3 5 7 9
1 7 1 9 1 3 5
7 9 5 1 5 3 3 1
5 7 5 5 9 1 7 3 5
7 1

Tipolitografia
SPEDIM

La tipografia senza pari!

www.spedim.it

Segnalate, entro il 20 giugno, gli eventi programmati per il mese di luglio: redazione@controluce.it

Costumisti d'eccezione per la lirica e il balletto



(Sara Ciccarelli) - Direttamente dal palcoscenico del Teatro dell'Opera di Roma, i bozzetti, le foto di scena e i costumi di storici allestimenti del Teatro capitolino sono esposti fino al 5 agosto a Roma nella mostra "Costumisti d'eccezione per la lirica e il balletto" presso la Casa dei Teatri a Villa Doria Pamphilj nel Villino Corsini, in largo 3 giugno 1849. È una

mostra che per alcuni aspetti risulta da non perdere, perché alcuni costumi e tessuti realizzati da grandi artisti del Novecento si offrono al pubblico, in diversi casi, per la prima volta. Quelli più antichi esposti sono a firma di Enrico Prampolini che li realizzò in occasione del balletto *La Tarantola*, coreografia di Aurel M. Milloss, andato in scena il 3 gennaio 1942 e di cui per questa mostra si è scelto di esporre il costume di Pirata. Di un anno successivo sono i costumi di Filippo De Pisis per un altro balletto, sempre con la coreografia di Milloss, *La rosa del sogno*. Saltano poi agli occhi i nomi di altri grandi artisti che hanno segnato la storia dell'arte italiana del Novecento: pensiamo a Giorgio De Chirico che con il Teatro dell'Opera ebbe modo di collaborare per diversi allestimenti e di cui si ricorda alla Casa dei Teatri i costumi di *Otello* di Verdi risalenti al '64; e ancora Giacomo Manzù, che nello stesso anno disegnò scene e costumi dell'*Oedipus Rex* di Stravinskij, lavorando a fianco del regista Luigi Squarzina, e quattro costumi esposti a firma di Renato Guttuso per la fiaba lirica *Aladino e la lampada magica*, su musica di Nino Rota andata in scena nel 1976.

Ad arricchire la mostra, curata da Luisa Viglietti, con la collaborazione scientifica di Francesca Rachele Oppedisano e l'allestimento di Maria Alessandra Giuri, anche un fitto calendario di attività collaterali gratuite volte all'approfondimento e allo studio: in programma seminari didattici su vari temi del costume di scena indirizzati a studenti specializzati, incontri e lezioni aperte al pubblico con costumisti e docenti di Storia dell'Arte e del Costume e una rassegna video di cinema internazionale sul mondo del Teatro d'opera.

Orario: da martedì a domenica, dalle 10 alle 19; ingresso gratuito; tel. 06/45440707, il calendario di incontri e seminari sul sito web <www.casadeiteatri.culturaroma.it>.

Al Parco dei Castelli Romani l'estate arriva prima



(N.r.) Il Parco dei Castelli Romani organizza anche per quest'anno un ricco calendario di **visite guidate gratuite** sul proprio territorio.

Passeggiate sotto le stelle, visite storico-archeologiche, sentieri naturalistici e tanto altro per oltre **60 attività** che animeranno i prossimi quattro mesi: "Il Parco torna a proporre al pubblico numerose iniziative di fruizione" commenta il Presidente del Parco dei Castelli Romani Gianluigi Peduto "in un'ottica condivisa di promozione del territorio e di valorizzazione dei nostri tesori naturalistici. Il calendario offre tante attività fra cui scegliere e anche quest'anno apriremo al pubblico

l'area didattico-faunistica di Villa Barattolo, sede del Parco".

Dal **3 giugno al 30 settembre** l'associazione per l'educazione ambientale Natura, che si è aggiudicata la gestione delle attività per il 2007, accompagnerà turisti, appassionati di natura e curiosi alla scoperta di uno dei parchi più antichi della nostra Regione.

Per il programma completo delle attività e visite guidate visitate il sito web di Controluce al link <http://www.controluce.it/?q=node/1373>

Reazioni chimiche ed emotive



(N.r.) - Il 12 giugno alle ore 18,30 inaugura a Roma presso la storica Galleria Tondinelli di via IV Fontane, 128 (facente parte del complesso monumentale del S. Carlino del Borromini con le 4 fontane del Bernini) la mostra "Angeli, Dèmoni ed altre storie".

Si tratta dell'ultimo lavoro di Vincenzo Pennacchi, frutto di una ricerca di quasi tre anni condotta sperimentando una tecnica personale che consiste nel fissare immagini su lastre di lamiera zincata e di alluminio mediante reazioni chimiche che avvengono tra il supporto metallico, i pigmenti colorati ed apposite soluzioni reagenti. Il catalogo è stato curato da Costanzo Costantini, giornalista e scrittore, editorialista culturale del Messaggero, e da Floriana Tondinelli, storica dell'arte.

La mostra resterà aperta dal lunedì al venerdì fino al 6 luglio.



Claudio Mari

Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it



VENDITA

MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO- IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)



Segnalate, entro il 20 giugno, gli eventi programmati per il mese di luglio: redazione@controluce.it

Notargiacomo alle Scuderie Aldobrandini



Battaglia navale - da tempesta e assalto. Acrilico su tela con lamiera (aereo-navi), 1980

in plastilina dislocati nello spazio, rappresentarono allora uno straordinario esempio di intervento installativo, ancora oggi attualissimo e perfettamente calato in quella volontà di andare "oltre la pittura" che Notargiacomo caricò di significati ideologici. Sono quindi proposti negli ampi spazi delle Scuderie Aldobrandini, in uno spettacolare allestimento, grandi dipinti del ciclo *Tempesta e Assalto* degli anni '80 e della serie *Takète*: sculture aguzze e tele dominate da un dinamismo catalizzante che sembrano fondere perfettamente da una parte velocità ed energia di ricordo futurista, dall'altra alcune più felici tracce graffitistiche. Degli anni '90 sono selezionate opere come *Il Caos e i giganti*, dalla mostra *Storia astratta della filosofia* presso il Museo Laboratorio dell'Università di Roma La Sapienza (1995). Nell'ultima parte dell'Antologica di Notargiacomo sono selezionati i grandi quadri dalla fine degli anni '90 a oggi. Tra questi, *Senza titolo Siena* (2000); si tratta di opere di grandi dimensioni, colorate con bande dalle tinte forti e talora dissonanti che attraversano la superficie pittorica, o percorse da complessità cromatiche in cui si fanno spazio inserti di metallo o di legno puntati verso l'alto e rappresentati con pennellate veloci e vibranti. Esempio pregnante dell'ultima produzione nella quale l'energia, elemento sempre centrale, assume forme nuove.

Orario: martedì-venerdì ore 10 - 18; sabato, domenica e festivi ore 10 - 19; info: 06-9417195; biglietto 5,50 E (ridotto 3 E).

Frascati: succede in Biblioteca

(Susanna Dolci) - Per il mese di giugno di seguito il programma degli appuntamenti culturali.

Tutti i mercoledì, ore 10.30, presso la BASC, *Corso di Lingua Internazionale Esperanto*, a cura del Gruppo Esperantista Tuscolano. Martedì 5, ore 17.00, presso la BASC, *L'Ambiente e la natura del Vulcano Laziale, le fasce di vegetazione sul vulcano laziale*, a cura del biologo Paolo Bassani. Giovedì 7, ore 18.00, nella Sala Consiliare, *Tavola rotonda su Il cammino ecumenico di protestanti e cattolici. Momenti, risultati e prospettive. Presentazione del Dizionario dell'età delle riforme 1492-1622*, a cura di Stefano Cavalletto e Luigi Mezzadri, Città Nuova, Roma 2006, relatori: Hubertus Blaumeuser - Univ. Gregoriana e Paolo Naso - Direttore Confronti. Collaborazione della Commissione Cultura Diocesana. Lunedì 11, ore 17.00, presso la BASC, *Il bello dei libri, Dialogo dai libri, tra i libri, con i libri*, coordina Nadia Franceschini. Martedì 12, ore 16.00, partenza dalla BASC, *Visita guidata al centro storico di Frascati*, a cura dello storico Raimondo del Nero. Martedì 19, ore 16.00, appuntamento al parcheggio del Tuscolo, *Escursione naturalistica guidata al Monte Tuscolo*, a cura del biologo Paolo Bassani. Mercoledì 20, ore 17.00, nella Sala Consiliare, *Comprendere l'Arte del Novecento, il dialogo tra l'universo interiore dell'artista ed il suo pubblico. Partecipare all'opera d'arte. Percorso attraverso i linguaggi dell'arte del secondo novecento*, a cura della storica dell'arte Patrizia Peron. Per maggiori informazioni: BASC, Via Matteotti, 32, tel. 06.94299013.

CAPRETTI ILARIO
Materiale Edile
Ceramiche
Vernici



Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470755
PIVA: 00132951005

Festa Europea della Musica



(N.r.) - Il 21 giugno, come di consueto, ricorre la Festa Europea della Musica

Dopo l'enorme successo del concerto di chiusura della stagione concertistica, l'Associazione Amici della Musica di Roma invita il pubblico ai due eventi straordinari da loro organizzati in occasione della Festa Europea della Musica.

Giovedì 21 giugno alle ore 21.30 presso l'Aula Adrianea degli Horti Sallustiani (Piazza Sallustiana, 21 - M Repubblica) si terrà il recital pianistico di Laura Ruzza dal titolo ROMANTICCLASSIC CONCERT.

Il programma della serata prevede l'esecuzione di musiche di Mozart e Brahms.

Venerdì 22 giugno alle ore 20.30 presso Palazzo Medici Clarelli in via Giulia 79 si terrà la conferenza-concerto dal titolo OMAGGIO A ROBERT SCHUMANN.

Nel corso della serata, dopo la presentazione del volume di Laura Ruzza *Nel cosmo di Robert e Clara Schumann. Viaggio nella musica romantica attraverso gli scritti schumanniani* edito dalla Editing Edizioni, le giovani pianiste romane LAURA RUZZA e GIULIA SPINEDI eseguiranno al pianoforte musiche di Brahms e Schumann.

Entrambi gli eventi sono ad ingresso libero e gratuito.

Programma:

W. A. Mozart - Sonata K 332 in Fa Maggiore - Allegro, Adagio, Allegro assai

J. Brahms - Rapsodia op. 79 n. 1 in si minore

W. A. Mozart - Sonata K 309 in Do Maggiore - Allegro con spirito, Andante un poco adagio, Rondò: Allegretto grazioso

J. Brahms - Rapsodia op. 79 n. 2 in sol minore

Per chi lo desiderasse è possibile effettuare la prenotazione gratuita dei posti in modo da poter organizzare al meglio lo svolgimento della serata: telefonate a Laura Ruzza al 3336470115 o inviate un'e-mail a amicimusicaroma@tiscali.it

Premio di poesia e narrativa a Colonna

(Laura Frangini) - Il conto alla rovescia è già scattato per il Premio Nazionale di Poesia e Narrativa promosso dal Comune di Colonna, che si avvicina alla sua scadenza fissata al 15 giugno prossimo. "Colonna e i suoi tesori", è il titolo dell'iniziativa culturale che si ispira, sì, al piccolo comune tuscolano e alle sue tradizioni agricole, ma che in realtà propone temi di ampia e facile trattabilità anche per chi non vive e conosce il paese. Non a caso tra i vincitori delle precedenti tre edizioni, a fianco di alcuni colonnesi, spiccano anche una piemontese, una siciliana e due toscani. Il Concorso - curato dall'Amministrazione comunale in collaborazione con l'ANPAI (Associazione Nazionale Poeti Autori e Artisti d'Italia) - garantisce la visibilità nel circuito nazionale di tutte le opere presentate, con la pubblicazione annuale dell'antologia del Premio, oltre ad alcuni premi in denaro e all'ospitalità gratuita durante la festa dell'Uva di Colonna, che si tiene nell'ultimo week-end di settembre. "È un modo per valorizzare la nostra più antica tradizione, riportandola all'attenzione del mondo letterario - assicurano il sindaco Gaetano Bartoli e il consigliere delegato alla Cultura Anna Alisi - "offrendo al contempo una vetrina qualificata ai tanti talenti della scrittura che ci sono nel nostro territorio e in tutta Italia". Dopo l'Uva, il Vino e Terra di Antichi Sapori, questa quarta edizione del Premio lancia il tema "Vivere la campagna", simbolo di una tradizione agricola che a Colonna sembra resistere all'urbanizzazione sfrenata che invade ormai i Castelli Romani. Campagna come evocazione poetica e luogo della memoria, ma anche come luogo della fatica e del lavoro, la campagna come prigione da cui fuggire o come rifugio da ricercare per rigenerare se stessi. Gli spunti non mancano per far correre la fantasia e liberare la propria creatività artistica.

Professionisti o dilettanti non importa, purché ci sappiate fare con la penna a scrivere versi o piccolo racconti. Basta questo per candidarsi, inviando gli scritti in copia ad entrambe le segreterie del premio, come indicato nel testo del bando, che potete scaricare dai siti internet www.comune.colonna.roma.it e www.tigulliana.org. Info: Ufficio di Staff del Sindaco (Antonella Grossi), tel. 06.94731025 o 338.5926117

LA NUOVA CAVOUR DIESEL



Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conti Km - Testi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.07.023 - (vettura di cortesia)

Segnalate, entro il 20 giugno, gli eventi programmati per il mese di luglio: redazione@controluce.it

“I Campi in Festa 2007”



(Pietro Cicerchia) - La manifestazione “I Campi in Festa 2007” promossa dal Comitato “Villa di Adriano” di Palestrina, che già negli scorsi anni, riscuotendo un grande successo di pubblico, ha avuto il patrocinio dell’Assessorato all’Ambiente Regione Lazio,

della Provincia di Roma, della Città di Palestrina e dell’Associazione Pro-Loco, si terrà nei giorni di venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 giugno, in Via Loreto a Palestrina nell’anfiteatro naturale adiacente i resti della Villa di Adriano. Il ricco programma pomeridiano di giochi per bambini e ragazzi, organizzato dalla Parrocchia della Sacra Famiglia, sarà rivolto al tema dell’acqua che tanto ci interessa per i problemi attuali ma soprattutto per il futuro. Il titolo “l’acqua non la sprechiamo, portiamola” è rivolto ad effettuare una campagna di sensibilizzazione verso i bambini e i ragazzi per fare in modo che questo bene possa mantenersi per il futuro e al quale possano accedere tutte le popolazioni. A tal proposito è stata coinvolta nella manifestazione l’associazione “Jebena” onlus che si dedica da anni a favorire lo sviluppo di alcune popolazioni africane anche con la costruzione di pozzi di acqua potabile. A corollario della manifestazione saranno dedicati ampi spazi ad esposizioni artigianali.

Una iniziativa importante per sabato 9 giugno alle 10,00 sarà il convegno dedicato alla Villa Imperiale che si terrà nelle adiacenze dei resti del sito archeologico a cura della Commissione Cultura del Comitato con la presentazione del progetto di riqualificazione dell’area della Villa Imperiale e l’ufficializzazione del protocollo d’intesa con il Comune. A tale evento parteciperanno importanti personalità e autorità politiche che hanno sostenuto questo progetto redatto con la supervisione della Dott.ssa Sandra Gatti direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Palestrina.

Nutriti saranno gli spettacoli artistici che partendo dalla serata di venerdì 9 vedranno l’esibizione di gruppi locali con musica italiana, da ballo, rock e blues. Il momento centrale della manifestazione è riservato alle serate di sabato 9 e domenica 10 giugno con un programma particolare che unisce momenti di grande spettacolo artistico ad una campagna di solidarietà con la presenza di personalità politiche e religiose.

Il tema dell’acqua verrà riproposto e verrà presentato un filmato dell’attività svolta dall’associazione Jebena in terra d’Africa con interventi di Don Franco Proietto presidente dell’Associazione. La serata del sabato sarà allietata dallo spettacolo dei “Milk and Coffee” che ci riproporranno i loro successi e una compilation dei migliori brani degli “Abba” mentre Daniele si nasce proporrà la sua interpretazione del grande Renato Zero con uno spettacolo che ripercorre le tappe del mitico artista.

Nella mattinata di domenica 10 è prevista una maratona non competitiva che percorrerà le adiacenze dei resti della Villa dell’Imperatore Adriano; alle 12 si celebrerà una Santa Messa nel campo e il pomeriggio sarà dedicato ai giochi popolari per ragazzi e bambini. La serata proseguirà con la partecipazione di vari artisti, con la verve di Nino Taranto noto cabarettista di Zelig e Seven Show e con il grande spettacolo musicale del complesso “I Dik Dik”. Le serate saranno concluse da grandiosi spettacoli pirotecnici. L’ingresso alle manifestazioni è libero, saranno attivi stand gastronomici, parco giochi, e ampi parcheggi.

Info: Comitato Villa di Adriano - Via della Molella, 69 - 00036 Palestrina - Tel. 3486434850 Fax. 069535810 - e-mail info@villadiadriano.it

Eventi in libreria a Velletri

(N.r.) - La libreria Mondadori di Velletri da oltre due anni propone eventi culturali volti a favorire lo scambio e lo sviluppo di idee all’interno del territorio dei Castelli Romani. Pubblichiamo il programma delle attività per giugno e luglio sperando di suscitare l’interesse del pubblico.

Venerdì 25 maggio ore 21:00 - Incontro musicale
Cristina Picca, violino - Massimiliano Picca, corno - Carlo Vittori, pianoforte
Musiche di Morricone, Rota, Piovani e altri

Mercoledì 30 maggio ore 18:30
Presentazione del libro “Vecchie storie” di Giorgio Luciano Cioeta
Dialogano con l’autore Enrico Matocchia e Antonio Venditti

Venerdì 8 giugno ore 21:00 - “Mercuzio tu parli di niente”
Reading teatrale di Fabrizio Rinaldi, testo di Daniele Cedroni, musiche di Daniele Cedroni e Andrea Fatale

Mercoledì 13 giugno ore 18:30
Michela FrancoCelani presenta il suo libro
“La stanza dell’orso e dell’ape”

Venerdì 22 giugno ore 21:00
“Rock’n blues”
Incontro musicale con Carlo Micheli e Mark Hanna

Venerdì 6 luglio ore 21:00
“Profetiche visioni di Paolo Chisciano, il buono”

Reading teatrale di Fabrizio Rinaldi, testo di PaoloMaola

Venerdì 20 luglio
ore 18:30 - Carolina Cutolo presenta il suo libro “Pornoromantica”
ore 21:00 - Incontro musicale con “Riccardo Calcari Trio”

Visite guidate dell’associazione Diakronica

(Alessio Colacchi) - L’associazione culturale Diakronica propone nuovi itinerari di visite guidate nei vari finesettimana di primavera.

Sabato 9 giugno alle ore 15:00 si ritorna a Lanuvio, dove al fascino del tempio di Giunone Sospita si unisce quello di un centro storico di tutto rispetto, che conserva intatte le tracce del suo passato latino e romano. Costo della visita •5,00.

Sabato 16 e domenica 17 giugno, nell’ambito della manifestazione dell’infiolata, i ragazzi dell’associazione Diakronica, oltre alle visite presso parco Sforza-Cesarini, offrono anche delle visite presso il borgo medioevale di Genzano. Questo angolo del centro storico, affacciato sul lago di Nemi, vi svelerà numerose sorprese.

Sabato 23 giugno, alle ore 15:00, l’associazione Diakronica vi accompagnerà alla scoperta del mistero delle navi dell’imperatore Caligola, custodite all’interno dello speculum Dianae per oltre diciannove secoli. La visita al museo delle navi romane è un interessante immersione nel passato, tra antichi miti, leggende millenarie, ed una cultura, quella romana, che tanto ha insegnato anche a noi. Costo della visita •5,00, più •2,00 d’ingresso al museo.

Domenica 24 giugno, alle ore 10:30, un’esperta archeologa vi accompagnerà nel museo della villa di Tiberio a Sperlonga, a scoprire una delle meraviglie imperiali dell’antica Roma.

Inoltre ricordiamo che è possibile visitare il parco, al costo d’ingresso di •3,00, ogni sabato pomeriggio (15:00-19:00) o domenica (10:00-13:00 e 15:00-19:00). L’ingresso all’interno del parco può avvenire elusivamente con visita guidata. Per ogni visita è prevista prenotazione obbligatoria.

Info e prenotazioni: 0693953134 sabato e domenica (9:30-13:00 - 16:30-20:00)

pit@comune.genzanodiroma.roma.it - info@diakronica.it - www.diakronica.it

“Teatro della luce e dell’ombra” a Velletri



Velletri - Una vecchia foto di Via Pia

(N.r.) - Sabato 9 giugno alle ore 21.00 al teatro Aurora di Velletri la compagnia “Teatro della luce e dell’ombra” debutterà in prima nazionale con lo spettacolo “Quasimodo il gobbo di Notre-Dame” dramma in due atti ed un prologo scritto e diretto da Gennaro Duccilli. Lo spettacolo propone, per la prima volta in Italia, la messa in scena, in prosa, del capolavoro di Victor Hugo, una prosa resa moderna ed interessante da arricchimenti multimediali che investiranno l’intero teatro con l’utilizzo del diorama, di multivisioni ed installazioni. Le storie intrecciate del gobbo Quasimodo, buono ma deforme, della bella Esmeralda, coraggiosa e determinata, dell’inquietante don Claudio Frolo e di tutta la Parigi che vive all’ombra di Notre-Dame, portano al mondo di oggi il grido silenzioso del diverso. Il cast è costituito da 25 elementi tra attori professionisti e comparse. Dopo la prima del 9 giugno Lo spettacolo sarà replicato sempre al teatro Aurora nelle seguenti date:

- Domenica 10 giugno ore 17.30
- Venerdì 15 giugno ore 21.00
- Sabato 16 giugno ore 21.00
- Domenica 17 giugno ore 17.30

Per informazioni e preventidita: 3386193756

Un Musical inedito a Boville Estate



Marino - La fontana dei Mori

(N.r.) - Il 28 Giugno 2007 alle ore 21:00 presso la CAVEA di Cava dei Selci (vicino al Palaghiaccio-Marino), nell’ambito della tradizionale Estate di Boville, organizzata come sempre dalla Pro Loco locale con il patrocinio del Comune di Marino, si svolgerà lo spettacolo “Storie in codice”, Musical inedito di Giovanni Venuto. Ingresso gratuito. Il regista Giovanni Venuto, per questa occasione importante, intende presentare al pubblico un testo inedito, ma soprattutto coglierà l’occasione per mostrare che con pochissimi mezzi a disposizione e con un gruppo di artisti dilettanti alla primissima esperienza teatrale, si può arrivare comunque ad un risultato apprezzabile. Questo spettacolo oltre a far passare due ore di divertimento si prefigge anche lo scopo di sensibilizzare i tanti giovani e adulti che potrebbero iscriversi ai nuovi corsi teatrali che partiranno a Settembre nelle frazioni del Comune di Marino e anche nel centro storico. La strada tracciata da ben 17 anni dall’Ass.ne Nuovo Borgo di S.Maria delle Mole, e raccolta per la verità da tantissimi appassionati, finalmente potrebbe sfociare in qualcosa di molto più corposo, soprattutto se oltre agli artisti, l’appello fosse raccolto anche dall’Amministrazione Comunale.

Il Musical è frutto anche della grande collaborazione offerta dalla Scuola di Danza “Giava” con uno dei suoi migliori Coreografi e un gruppo di ballerine entusiaste di fare questa prima esperienza.

A questi vanno aggiunti l’aiuto prezioso di Anna Maria Ciarla, in qualità di aiuto regia, senza infine dimenticare un gruppo di attrici/attori che va dalla piccola Giorgia Iacopini (8 anni), agli altri di tutte le fasce di età.

Segnalate, entro il 20 giugno, gli eventi programmati per il mese di luglio: redazione@controluce.it

Si apre L'ALBATROS città di Palestrina



(Giancarlo Possemato) - In Italia c'è un piccolo grande festival letterario, unico nel suo genere, interamente dedicato al Viaggio.

Da 9 anni si tiene a Palestrina, in provincia di Roma, cittadina di rara bellezza, famosa per il Tempio della Fortuna Primigenia, da sempre meta di pellegrinaggi. Giunto ormai alla sua nona edizione, il Festival, che assegna un Premio dal nome evocativo *L'Albatros*, è cresciuto anno dopo anno grazie anche al sostegno delle istituzioni locali che danno il loro patrocinio (la Regione Lazio, la Provincia di Roma, la Soprintendenza Archeologica del Lazio, il Comune di Palestrina e la FAO) e ad una formula originale: un programma articolato che investe per più di 3 settimane le principali piazze e luoghi della cittadina, a cominciare dalla suggestiva Cavea del Museo Archeologico Nazionale, con aperitivi e sessioni in cui sono i lettori a presentare i libri in concorso. La sezione principale del Premio è dedicata alle opere edite; ad essa si affiancano le sezioni opere inedite e cortometraggi.

Il Festival, ideato e organizzato dall'Associazione culturale "Lupus In Fabula", si svolge dal 28 giugno al 1 luglio 2007 nel centro storico della città dove è stato creato un vero e proprio "Giardino delle Lettere" con stand gastronomici e di artigianato. Tuttavia, già dal 9 giugno, con varie tappe, fino all'apertura ufficiale vera e propria, sono previsti happening, spettacoli musicali e teatrali, "incontri con l'autore" coordinati dal giornalista RadioTre Marino Sinibaldi e una sezione dedicata ai migliori cortometraggi sul viaggio. L'assegnazione dell'*Albatros città di Palestrina* è prevista per domenica 1 luglio ore 21.00 alla Cavea del Museo Archeologico Nazionale, immersi in un paesaggio affascinante.

Info: www.lupusinfabula.org - info@lupusinfabula.org 347.2957329 - 347.5439241

Priverno - Palio del Tributo



(Alessandro Aluisi) - Uno dei più belli e famosi momenti di storia, identità e costume del Lazio, in una delle più belle e importanti realtà urbane e territoriali della regione, l'antichissima città di Priverno (origini volsche). La comunità locale invita ad ammirare e conoscere la città e il suo importante patrimonio (Abbazia di Fossanova e altri diversi monumenti di estremo valore nazionale, tipo gli affreschi dell'anno 1000 ca. della Chiesa di S. Giovanni). Info: www.paliodeltributo.it

14° Palio degli Asini a Colonna



(N.r.) - Nato come momento ricreativo all'interno di una festa di partito, il Palio è andato acquisendo popolarità e prestigio anno dopo anno e il 2007 ne saluta la quattordicesima edizione. Dal 1994 ad oggi inoltre si è cercato di ricostruire quanto più fedelmente l'atmosfera del XVI secolo, epoca in cui a Colonna troviamo la corte di Camillo Colonna. In occasione del palio, Colonna viene suddivisa in cinque rioni, che vengono addobbati e abbelliti con festoni, striscioni, bandiere dei colori a loro attribuiti: arancio-verde Rione Centro Storico, verde-giallo Rione San Rocco, rosso-verde Rione Pian Quintino, rosso-blu Rione Osteria e bianco-rosso Rione Maranella.

Il Palio prevede una sfida tra rioni caratterizzata da una divertente "corsa di asini" per il centro storico di Colonna ed una spettacolare sfilata storica con circa 200 figuranti.

Il programma dei festeggiamenti, concentrati domenica 24 giugno, è il seguente: ore 10,00 - 5ª edizione della gara delle "barozze" in Via Roma ore 11,00 - 5° trofeo "Tiro con l'arco" ed assegnazione degli asini ai rioni ore 17,00 - spettacolo di Sbandieratori in Piazza Vittorio Emanuele II ore 18,00 - Spettacolare sfilata storica di Principi, Principesse, Cavalieri, Dame, Armigeri e Popolani di tutti i rioni - partenza da Monte della Croce - saranno presenti in vari angoli del Centro Storico quadri rappresentativi dell'epoca ore 19,00 - 8ª edizione del palio per fantini donne: percorso n. 3 giri di Piazza Vittorio Emanuele II e di Piazza San Nicola, con partenza da Largo San Rocco ore 20,00 - 14° Palio degli Asini - percorso n. 6 giri di Piazza Vittorio Emanuele II e di Piazza San Nicola, con partenza da Largo San Rocco ore 21,00 - Premiazione delle gare ore 21,30 - Serata danzante con il "Gruppo 90" Nel Centro Storico saranno riproposti gli antichi mestieri e saranno in funzione anche "locande" per la degustazione di prodotti tipici.

"...ed è di nuovo giorno..." Convegno a Monte Porzio

(N.r.) - Sull'argomento "Il silenzio del lutto" l'ACROS-onlus terrà un incontro di riflessione il 16 Giugno 2006 ore 9 - 13,30 "...ed è di nuovo giorno..." al Barco Borghese: sala Convegni via Frascati 68 Monte Porzio Catone. Seguirà il pranzo e la visita guidata al Complesso Archeologico del Barco Borghese.

Utile una comunicazione di adesione, l'incontro, gratuito, è aperto a tutti.

ACROS: Tel. 0694315563

Si invita alla lettura delle riflessioni di Romana Carocci nella rubrica "Cultura".

i nostri paesi...

Cronache

CASTEL GANDOLFO

Lo curiamo?



(Alessandro Aluisi) - Le strutture del Terminal Bus di Castel Gandolfo - Piazzale Pertini e indotto (sottopasso della SP 216) sono state realizzate per il Giubileo del 2000, ma cominciano, come si vede nelle fotografie (la scalinata sotto Piazzale Pertini), a dare segni di essere provate dal tempo e dall'incuria. I grandi spazi pubblici, una volta realizzati, si devono curare, ma spesso giacciono abbandonati o quasi. Nel dettaglio, diversi pannelli di peperino, che ricoprono le scale, si sono negli anni staccati, alcuni da altezze

notevoli (foto in basso), rischiando ora di diventare fonte di pericolo per i passanti. L'incuria estetica (evidente nella prima foto) va avanti da anni senza restauri. Maggio 2007: si spende tanto per le grandi opere pubbliche, si usano (ora poco) e quasi subito vengono gettate via per nuove ancora... e i contribuenti continuano a pagare per far ingrassare gli appaltatori cui, ovviamente, fa più gola costruire ex novo intere strutture che mantenere curate quelle vecchie. Costruire ex novo opere pubbliche, e di un certo peso, piace a tutti, amministrazioni e appaltatori, ma nel curarle ci si stanca subito, questo piace di meno, si fa più fatica. Meglio l'usa e getta... Si comincia a giocare con una grande opera e poi ci stufa subito o quasi, magari per un giocattolo nuovo, come ora qui a Castel Gandolfo (nuovi edifici pubblici attualmente in opera sotto palazzo del Drago - l'Edicola).

MONTE COMPATRI

Una nuova realtà sportiva

(M.B.) - Grazie alla passione ed all'impegno di quattro papà, nel nostro paese ha preso vita una nuova Società Calcistica: l'ASD Real Montecompatri. Nata a Luglio del 2006 dall'unione degli sforzi di Stefano Gara (Presidente) Mauro Bee (V. Presidente) Miro Bonanni (Consigliere/Dir. Sportivo) e Celestino Pastorini (Consigliere/Segretario), ha raccolto consensi via via crescenti confermati dal numero degli iscritti che, ad oggi, hanno raggiunto quota 150, suddivisi nelle varie categorie, comprendendo le fasce di età che vanno dal 1985 al 2000. Al gruppo dirigente si sono aggiunti in seguito il Prep. Atletico Prof. Giuseppe Chiusano e lo staff tecnico responsabile dei vari settori: Moglioni Alessandro per la Scuola Calcio, Giovanni Lucian e Schiavone Angelo per i Pulcini del 1° e 2° anno, Del Prete Emiliano per gli Esordienti, Sabatini Marco per i Giovanissimi, Boni Sergio per gli allievi e Sanguedolce Antonio per la III Cat. Under 21. Non senza comprensibili difficoltà iniziali, sono giunti anche i risultati sportivi che, nel loro complesso, possono essere giudicati più che sufficienti e che sicuramente possono rappresentare un buon viatico per il prossimo futuro soprattutto in considerazione del grande coinvolgimento proprio delle categorie minori, sia in termini di adesioni, sia strettamente tecnici.

È comunque auspicabile che tutto quanto già fatto venga consolidato ed integrato anche da parte di chi, per i ragazzi e per il nostro paese, abbia la voglia e l'interesse a far crescere ancor più questa bella realtà ed è pertanto a costoro che rivolgiamo l'appello affinché, con ulteriori apporti, possa svilupparsi un progetto di lunga durata. Cogliamo quindi l'occasione per ringraziare tutti gli *sponsor* che in questo primo anno di vita ci hanno aiutato e sostenuto.

Inoltre, vero e proprio banco di prova per la Dirigenza e per le squadre interessate, proprio il 14 del mese di maggio ha preso vita il II Trofeo Città di Monte Compatri che si concluderà il 4 giugno 2007. La manifestazione sta raccogliendo un grosso successo, vista la partecipazione allo stesso di numerose e blasonate Società quali il Quarticciolo Lazio, la Cisco Roma, il S.Lorenzo, oltre al Tusculum Frascati, il Colferro, il Castelverde, S.Cesareo, Alta Valle del Sacco, Bellegra e Monte Porzio.

FRASCATI

Il commercio equo e solidale

(Alessandra Felici) - Il commercio equo e solidale propone un modello di economia rispettoso del lavoro dell'uomo e dell'ambiente perché ha alla base del suo fondamento un codice etico che prevede le seguenti regole: che i produttori siano pagati dignitosamente per il lavoro svolto, e che abbiano migliori condizioni sociali nei luoghi di lavoro; che i prodotti, per essere incanalati in questo circuito di vendita, provengano dall'utilizzo di materie prime e tecniche di lavorazione che rispettino l'ambiente. Gli importatori del Commercio Equo e solidale in Italia, ovvero cooperative e consorzi senza scopo di lucro si impegnano a rispettare i seguenti criteri operativi: **Acquisti diretti**: Si tratta di un acquisto senza intermediari, soprattutto da piccoli produttori spesso organizzati su base cooperativa. Questo rapporto diretto contrasta la speculazione e garantisce che una quota maggiore del prezzo di vendita vada effettivamente a vantaggio del produttore, anziché dei vari intermediari.

Prezzo equo: Viene corrisposto un prezzo equo che consente ai produttori un tenore di vita dignitoso. Il prezzo equo è, almeno in linea di principio, costante (ovvero non risente delle variazioni in ribasso del mercato); è più elevato del prezzo sul mercato mondiale e varia in funzione delle oscillazioni in aumento di quest'ultimo.

Pagamenti di anticipi: I produttori possono ottenere dagli importatori, parte del pagamento in anticipo (normalmente nella misura del 50% dell'ordine). Ciò evita che i produttori debbano richiedere prestiti per l'acquisto delle materie prime necessarie alla produzione a banche o privati che, anche quando li accordano, lo fanno a tassi d'interesse così onerosi da assorbire il guadagno del lavoro dei produttori stessi.

Trasparenza nel prezzo: Gli importatori garantiscono al consumatore le ragioni del prezzo praticato; un prezzo equo anche per il consumatore, adeguato alla qualità.

Condizioni di produzione: Rispetto dei diritti dei lavoratori in materia di lavoro e pari opportunità, ricorso all'uso equo e sostenibile delle risorse, rispetto dell'ambiente e delle tecniche tradizionali di lavoro.

I prodotti del commercio equo e solidale, una volta arrivati in Italia, vengono distribuiti dagli importatori attraverso le Botteghe del Mondo, associazioni o cooperative senza scopo di lucro che li distribuiscono al pubblico. Oltre che punti di vendita, le botteghe del mondo, sono punti di informazione per chi vuole approfondire la conoscenza non solo del commercio equo e solidale ma anche delle tematiche riguardanti gli squilibri nord-sud del mondo, e dei paesi di provenienza dei prodotti. Nelle botteghe si trovano infatti anche libri da acquistare e una ricca documentazione su questi argomenti. I prodotti del Commercio Equo e Solidale (caffè, cacao, tè, spezie, zucchero, miele, biscotti, frutta secca, riso, legumi, succhi di frutta, cioccolato fra i prodotti alimentari; gioielli e bigiotteria, tessuti, abbigliamento, borse, oggettistica in vetro, in ceramica e in legno, cesti, giocattoli nel campo dell'artigianato) sono venduti in Italia nelle "Botteghe del Mondo", che sono circa 200 sparse in tutte le principali città.

Da maggio a Frascati (Rm), in Via Cavour 35-39, l'associazione *Aequaterra* sta costruendo un luogo dove: si incontrano persone, storie, culture; ci si orienta ad un consumo consapevole; si possono conoscere e acquistare i prodotti del commercio equo e solidale fra sapori, colori, profumi di tutto il mondo.

Aequaterra ha inoltre tra i suoi obiettivi quello di coinvolgere persone, associazioni, istituzioni con le quali collaborare per far crescere anche a Frascati i principi e i valori del commercio equo e solidale: giustizia, dignità, equità, solidarietà, cooperazione.

Bottega del Commercio Equo & solidale Via Cavour 35-39 00044 Frascati
Tel. 06.94010995 - aequaterra@yahoo.it

GENZANO-CASTELLI ROMANI

Ciack, A-zione!!

(Alessandro Aluisi) - Ancora una volta i Castelli Romani, nel dettaglio il nucleo medievale di Genzano di Roma, sono goduti dal cinema come pittoresca "location" per le riprese. "Rai-Fiction" la produzione, il regista è Claudio Bonivento (*Pantanie il Grande Toro*, sempre per la Rai). Il nuovo soggetto è intitolato *Fratelli*, in uscita, mi illustra un dirigente intercettato sul set, forse per questo Inverno. Dai tempi (tempi recenti, senza citare tutta la cinematografia, piena di memorie e ricordi) dell'ultima (forse) serie de *La Piovra* (esterne presso il Lago Albano; periodo in cui c'era ancora l'enorme pupazzo di gorilla presso il locale parco giochi all'imbocco al Lago della Galleria... Galleria che era stata dotata per esigenze sceniche e d'azione di finte ventole d'areazione...) i Castelli sono ben evidenziati nei taccuini degli operatori e registi tele-cinematografici (pubblicità su un noto caffè e su una nota casa automobilistica a Castel Gandolfo, e con Valentino Rossi) come bei luoghi per riprese esterne, citando ora Palazzo Chigi per quanto riguarda anche gli interni (*il Gattopardo*; *Orgoglio*; *Eravamo solo Mille*), anche se con innocenti strafalcioni degli autori quando si concedono "licenze poetiche" troppo ardite. Infatti, in un recente episodio di *Distretto di Polizia* - esterne sempre intorno al Lago Albano - si cita la Sagra della Porchetta... a Frascati... La Regione, infine, da anni è attiva nel promuovere il territorio ora per questo genere di economia e attività.... Consentitemi l'ironia, ma è proprio vero che per vedere i Castelli belli, curati e puliti, e da parte delle locali e romane classi dirigenti e di potere, c'è bisogno sempre e comunque di interventi... spettacolari... Recentemente ho parlato dei Castelli "gradevoli" ora solo come "pittoresca" scenografia....

NEMI

Inaugurato il Parco Ruspoli

(N.r.) - Sabato 19 Maggio il è stato inaugurato, a Nemi, Parco Ruspoli. Delizioso parco romantico, balcone fiorito sul lago di Diana, il giardino è un piccolo gioiello restituito alla città, dopo anni di chiusura forzata. A presenziare lo storico momento un nutrito gruppo di cittadini e il sindaco Alessandro Biaggi, che ha tagliato il nastro.

MORENA

Un coro da primo premio



Rosanna Banfi

(Eliana Rossi) - Si è classificato al primo posto il coro della S.M.S. "Tino Buazzelli" di Frascati alla F edizione del Concorso Musicale Nazionale "Musica e Cinema", nella categoria "C" Secondarie. La performance, tenutasi l'11 maggio u.s., è stata organizzata dall'Istituto Comprensivo "Via del Fontanile Anagnino" di Morena, in occasione delle manifestazioni della Settimana dello Studente del X Municipio e del 30° Anniversario della creazione della S.M.S. "Anna Magnani", che a seguito della riforma scolastica dell'AA 2000/2001 si è unita a quella Elementare, costituendo l'attuale Istituto Comprensivo "Via del Fontanile Anagnino". Visibilmente commosso il Preside Riccardo Brugner che dopo aver salutato il folto pubblico presente, ha sottolineato che la manifestazione "si è autofinanziata con le tasse pagate dalle singole scuole", mentre l'on. Giuseppe Mariani, presidente della IX Comm.ne del Consiglio Regionale del Lazio ha spiegato come eventi di questo genere "siano un buon investimento e gli Enti locali hanno il compito di lasciare esprimere i bambini con la loro creatività, quindi - continua Mariani - mi sento di ringraziare le famiglie, il preside della scuola e gli organizzatori, che hanno fatto un buon lavoro. Vi porto anche gli auguri del presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo che ha voluto regalare alla scuola una targa per premiare l'organizzazione di questo primo concorso musicale nazionale". Madrina della serata, la simpatica e valente attrice Rosanna Banfi. Tra gli ospiti della serata il ventenne romano Simone Corsi, pilota dell'Aprilia, che si è classificato al primo posto nel GP di Turchia nelle 125 cc e ex alunno della S.M.S. "Anna Magnani". "Abbiamo costituito il coro della Scuola Media Statale Tino Buazzelli - chiosa orgogliosa la preside Donatella Casi - diretto dal M° Lorena Morsilli, che si esibirà di nuovo il 7 giugno alle Scuderie Aldobrandini per il saggio di fine anno. L'attività del coro si svolge nell'orario pomeridiano e la professoressa prepara i suoi allievi per partecipare ai vari concorsi, in quanto queste occasioni sono un riconoscimento per l'insegnante e per i ragazzi, per offrire loro delle soddisfazioni. Il coro rientra nelle attività scolastiche ed è inserito nel curriculum dell'educazione musicale e la scuola vuole fornire attraverso questo servizio, una serie di opportunità agli alunni quali l'ampliamento del loro bagaglio culturale, l'orientamento e soprattutto distrarli da quei messaggi negativi, affinché la loro mente sia occupata in attività costruttive". Per la professoressa Lorena Morsilli "la soddisfazione di riuscire a trovare un riscontro oggettivo per il lavoro svolto è uno stimolo per il futuro, poiché il coro è un'attività che si sta sviluppando negli ultimi anni anche nelle scuole. Si tratta di un impegno che favorisce degli obiettivi educativi - continua la docente - quali la socializzazione, il rispetto dell'altro e l'attenzione a se stessi. Cantare significa esternare la parte intima di sé per superare la timidezza e, se il canto viene accompagnato da uno strumento può rivelarsi un'ottima palestra. In ventisei anni di insegnamento ho fatto sempre cantare i ragazzi e ho constatato che è un tipo di attività che in classe funziona bene, poiché impegna i giovani a sentirsi parte di un gruppo, della scuola. Cantare in coro è imparare a stare con gli altri, è un dono che si fa a se stessi e agli altri". Ai gruppi vincitori è stata consegnata la coppa offerta dall'assessore alle Politiche Culturali e della Scuola del X Municipio Alfredo Capuano. La manifestazione è stata patrocinata dalla Presidenza del Consiglio Regionale del Lazio, dell'Ass.to alle Politiche Educative e Scolastiche del Comune di Roma, dall'Ass.to alle Politiche Culturali e della Scuola del X Municipio, dall'Ass.ne Culturale L'ellisse e dal Comitato per la Cinematografia dei Ragazzi di Roma. La serata è stata presentata da Eva Carrus ex allieva della scuola.

ROCCA PRIORA

Un convegno sul disagio giovanile

(Arianna Paolucci) - Di problemi che girano attorno alla scuola e all'istruzione scolastica di questo periodo ce ne sono davvero tanti, dai fatti di bullismo degli scorsi mesi, alle droghe consumate nelle ore di lezione ai soprusi adoperati sui minori dagli adulti. La questione nazionale farebbe bene a preoccupare la famiglia intesa come primario livello di educazione alla vita. Ci fanno rabbrivire fatti legati alla violenza. Ci fa stupire la continua incapacità dei ragazzi di saper distinguere il bene dal male. Probabilmente la famiglia non è in grado di insegnare loro cosa è bene e cosa è male. Attualmente potremmo applicare questi fatti di cronaca ai nostri piccoli paesi, in fondo Rignano è solo un piccolo centro di 7000 abitanti che mai avrebbero pensato di ritrovarsi nell'occhio del ciclone per questioni così rivoltanti. Per fortuna o capacità il nostro territorio è sensibile alla questione giovanile tanto che al convegno sul disagio adolescenziale svoltosi a Rocca Priora a Maggio, presieduto dal sindaco Franco Spoto, la sala consiliare era affollatissima, moltissime persone erano ad assistere agli interventi degli esperti del settore che hanno riscosso un grande interesse all'ascolto. Data la grande affluenza di persone si respira nell'area che il problema adolescenziale è in ascesa, sono preoccupanti i fatti che accadono tra i giovani e ci auguriamo che i nostri paesi applichino forme di prevenzione adeguate alle caratteristiche sociali degli adolescenti, questi sembrano aver perduto di vista il valore del rispetto per se stessi e per i compagni, e la famiglia sembra altrettanto incapace di trasmettere un'educazione improntata sulle più semplici basi della convivenza.

ARICCIA

Non toccate Parco Chigi!



(WWF) - Il comune di Ariccia la scorsa settimana ha approvato una delibera sul potenziamento della viabilità intorno a Parco Chigi, un potenziamento che consiste tra l'altro nella realizzazione di una strada che attraverserebbe parte del Parco in questione. Il WWF Castellani Romani critica duramente questo ennesimo attacco alle bellezze naturali del territorio. Parco Chigi è uno dei luoghi

più interessanti dal punto di vista naturalistico, tanto da essere considerata zona A all'interno del Parco Regionale, quindi considerata come riserva integrale dove la conservazione della natura è integrale. L'importanza di quest'area boscosa consiste nel costituire una rara testimonianza di ambiente naturale che l'uomo non ha condizionato alterandolo in modo radicale, come è invece accaduto per tutto il resto dell'area dei Castelli Romani. Il fatto che questo ambiente è stato chiuso per molti anni ha permesso la sua salvaguardia. La ricchezza botanica del Parco Chigi è dovuta al suo isolamento, questo ha permesso la nascita casuale di un ambiente che ha svolto e svolge la funzione di serbatoio biologico per le specie animali della zona, infatti, anche un occhio non esperto può scorgere una ricca avifauna che, purtroppo, non trova fuori dal Parco Chigi un habitat adeguato. Il WWF ritiene questo progetto altamente impattante e dannoso per il polmone verde dei Castelli, si rischierebbe una declassificazione della zona, da zona A a zona B (nella migliore delle ipotesi), oltre a creare un danno per tutto l'ecosistema creatosi in questi anni.

“Questo progetto - dichiara Fabio Papa, Responsabile del WWF Castellani Romani - è l'ennesimo attacco a Parco Chigi, dopo quello dell'amministrazione Frappelli. Bisogna iniziare a considerare il Parco come un bene essenziale e non come un vincolo che da solo fastidio. Comprendiamo l'esigenza del Sindaco Cianfanelli di ridare lustro alla piazza del Bernini, ma vorremmo che anche il Parco venga considerato un bene da proteggere, vista la presenza di un habitat unica per il territorio Castellano”.

ROCCA DI PAPA

Il senso dell'autentico

(Gianfranco Botti) - Che nello scrivere non ci siano frustrazioni, personalismi astio e risentimento, è garantito da: inveterato distacco dal potere, rapporti scorrevoli con tutti, ritiro volontario dalla politica, mancanza di rifiuti a richieste mai fatte. Allora, perché scrivendo uno recrimina? Per attaccamento al paese. La cui linea amministrativa lascia a desiderare, per diversi aspetti. Il non rilevarlo la incancrenirebbe. Solo dibattendo e analizzando possono aspettarsi gli miglioramenti. Ma, nessuno lo fa. Senza presunzione, ci sto provando io, oggettivamente. Per arrivare al senso dell'autentico nella gestione. Di come va, di come dovrebbe dirizzarsi. Rimarcando i guasti. Risaputi da tutti e sottaciuti. Senza reazioni. In questa incrostata passività può scorgersi l'ostacolo più grosso al cambiamento.

Ad evitare che il ricercato senso dell'autentico si dimostri impressione soggettiva, per fare in modo che risulti convincente, non c'è che da rifarsi alle cose. Vediamole, partendo dalle antenne, problema ormai trentennale. Facciamo male o no, comunque imbruttiscono luoghi di risalto storico e naturalistico pregiato. Vanno rimosse, ora o mai più. Quando tutti i vertici sono allineati. Comune, Regione, Provincia, Governo, Parco, Comunità Montana. Tutti con la stessa maglia del partito democratico. Sul quale vale ricordare come Rocca di Papa abbia costituito laboratorio anticipato al 1997, quando, per battere la Castagna di Enrico Fondi, Ds e Popolari s'accordarono. Per la storia, l'anticipo è ancora più strabiliante, addirittura nel 1982, con la voglia quasi unanime della DC locale di far maggioranza coi comunisti. Ispirata da Giuseppe Martelli, uno dei politici più fini espressi dal paese, cui una congenita insofferenza al gregariato ha impedito le potenziali affermazioni.

Circa l'ambiente, stendere un velo pietoso - come s'è fatto e si fa, se non si intromette la magistratura - evita grane, ma non impedisce compromessi. Come l'economista sul fianco di Monte Cavo sopra la clinica. Non cosa d'oggi, degli anni '70, ad allargamenti differiti. Che chiamano in causa responsabilità lunghe.

Al campo sportivo è inevitabile una scelta: o si scosta il muro dal prato o il prato dal muro. Meglio la seconda, che avvicinerrebbe agli spogliatoi. Per la Fortezza vanno invocandosi interventi che scrostino quelli recenti. La strettoia del ponticello a via Barozze, pure questo disagio antico, indice di negligenza continuata, è sempre più incompatibile con un traffico avviato a complicarsi.

Altro guasto le consulenze esterne, molto poco restituendo il tanto che costano. È un dato nazionale, pure ci si ricasca sempre. E poi, l'efficienza e il rendimento degli uffici, i ritardi, le omissioni. Risvolti con definizione non affrontata. Certi acquisti, certe dimissioni, la lotta agli sprechi, il taglio agli sciali. Argomenti che mi consentono qualche speranza, se restano nella competenza dell'Ing. Sciampliootti.

N.B. - Fuori livello, ma restano sul piano della logica e trasparenza nella gestione, mi spiace rilevare come sia ammannito un caffè letterario per M. Onofrio e A. Numminen, autori forse illustri, sicuramente sconosciuti, e neppure un biscottino per il romanzo storico *Processo per parricidio* del roccichiano Giorgio De Angelis (1926), pubblicato fine 2006, presentato a Roma Hotel Parco dei Principi, da un professore universitario, su iniziativa rotariana. Il libro, consistente per qualità storica e letteraria, si legge tutto d'un fiato, sta avendo buon successo, è presente nella biblioteca comunale. Qualora valesse, posso segnalare che lo scrittore ha abitato sopra e di fronte al Superbar.

Partito Democratico. Necessarie e urgenti le idee

(Va.Mar) - Non nascondiamo che una certa delusione ci ha pervaso assistendo alla kermesse di avvio del Partito Democratico a Frascati il 6 maggio scorso. Certo in buona parte derivata dalla mancata presenza del professor Scoppola, storico di grande spessore, che avrebbe certamente offerto una piattaforma di idee a supporto di un eventuale dibattito, che francamente non c'è stato. Ma ancor più la delusione è cresciuta quando, nonostante si sia constatato il notevole pubblico presente al Supercinema locale, abbiamo notato come gli interventi siano stati, per la quasi (?) totalità, di personaggi della nomenclatura politico-partitica (di diverso calibro e livello ma comunque tale), mentre non si possono far passare per interviste della società civile alcuni monosillabi inseriti tra uno sproloquio e l'altro di segretari, ex segretari o politici più o meno in carriera o pronti sulla corsia di partenza, soprattutto di area DS (mentre relativamente insignificanti, compresa qualche espressione di dubbio gusto, di qualche esponente della Margherita locale e provinciale). Non si può non essere severi su questo momento di partenza del PD, perché se si vuole fare qualcosa di nuovo, occorrono anzitutto idee, quindi prospettive e obiettivi - anche se limitati purché chiari - ed infine fatti e denunce concrete (si anche queste vanno fatte). Altrimenti si resta nella retorica fine a se stessa, nella demagogia, nei linguaggi stereotipi. Che vuol dire ancora ripetere che bisogna difendere l'ambiente, che occorre risolvere i problemi del traffico, che urge sostenere i giovani, il lavoro e la scuola? Chi fosse capitato per caso in quel contesto senza aver letto i manifesti di invito, avrebbe potuto benissimo attribuire certi discorsi ad una qualunque parte politica. Chi infatti non è d'accordo nel sostenere che ci sono problemi di traffico, di ambiente, di scuola, di lavoro, ecc.? Se tutti si è capaci di parlare genericamente di questo, quanti invece si sono peritati di fare nomi e cognomi, di specificare cause e motivi per cui questi problemi da noi esistono (e da tempo?). Le politiche ambientali non si risolvono certo con certe politiche edilizie che si sono sviluppate tra Grottaferrata e Monteporzio passando per la Tuscolana, e comunque un po' in tutto il territorio, decimando il verde, i vigneti e gli oliveti, lottizzando a destra e a manca (e ignorando spesso l'edilizia popolare), facendo aumentare il traffico, aprendo soprattutto al ceto altoborghese e a tutto un sistema che alimenta crescita di prezzi, giri di denaro (il concentrazione di sportelli bancari ne è un dato di fatto), ecc. Ora, solo per fare qualche altro esempio, non si può parlare d'ambiente o discutere se la Doganella dovesse sopravvivere o passare la mano all'ACEA (come ormai è già stato fatto) e via discorrendo; perché restano vuote discussioni, perché il vero problema è, per esempio, quello che la stessa Doganella da almeno vent'anni ricordava, e cioè che per avere l'acqua potabile bisogna trivellare i pozzi sempre più in basso, e intanto ancora le nostre amministrazioni locali han fatto costruire tutt'intorno alle sorgenti e continuano a rilasciare licenze per ville con piscina! E che dire degli attacchi al verde del Vivaro, del Tuscolo (l'ultimo episodio è stato sulle cronache un mese fa), e così via? Ora ci si domanda: ma chi amministrava (ed amministra) in questi ultimi dieci-quindici anni i nostri paesi? Se la gente si è disaffezionata alla politica è anche perché c'è una classe 'dirigente' autoreferenziale, che amministra a livello nazionale e locale (da destra a sinistra) con gli stessi risultati! Il 'nuovo' PD (e non solo) non può ignorare cause e responsabilità, né cancellare con un colpo di spugna il passato ('chi ha avuto, ha avuto') pensando che si possa ricominciare daccapo con un nome nuovo, come se niente fosse! Certo nessuno ignora che oggi i problemi sono più ampi e comportano sinergie e nuove solidarietà, ma è improcrastinabile fare un'analisi impietosa e comunque precisa della situazione, perché, nonostante tutti i distinguo, la classe politica attuale (e qui il colore politico conta poco) è erede di quella precedente, per cui non ci si può esimere da una tale analisi. Per un cambio vero di rotta, se responsabilità ci sono state, vanno denunciate decisamente e non attribuite genericamente agli... amministratori precedenti. D'altro canto, un partito 'partito' ha bisogno di contenuti ed idee e sia gli uni che le altre non nascono sotto il cavolo, né possono far asettico riferimento semplicemente alla più o meno 'gloriosa' storia passata dei partiti d'origine, ma si sostengono solo attraverso apporti qualificati (quanto è mancata ad esempio una presenza all'incontro di un esperto come Scoppola, cui non poteva certo sopprimere un crepuscolare e scontato intervento di Zavoli) e tali apporti vanno congiunti con un vero, attento ascolto delle problematiche della gente comune (che non è solo quella che siede in panchina sulla piazza!). In questa prospettiva di sintesi (tra idee, valutazione di problemi reali, ricerca di soluzioni) si può ricavare una nuova stagione politica, che lavori anche nella fatica di far recuperare i valori e il senso dello Stato. D'altro canto un partito, se veramente tale e 'democratico', deve effettivamente rifarsi al suo ruolo originario, cioè quello di stimolare e raccogliere la partecipazione, alimentare il dibattito, formare classe politica (anche se questa non deve essere esclusiva prerogativa di partito), aprire spazi partecipativi (cosa che compete anche alle amministrazioni), indicare idee di fondo e strategie, perché non ci si limiti alla prassi (sulla quale ormai, scomparse le ideologie, sembra corra il rischio di appiattirsi il PD anche a livello nazionale). E in questa prospettiva occorre pure recuperare la distinzione tra partito e amministrazione, altrimenti il primo si riduce ad una sorta di comitato elettorale a supporto del candidato sindaco di turno (chiunque esso possa essere) che una volta eletto, distribuirà le 'prebende' dovute. Così come si deve oggi più che mai - e non ci riferiamo solo agli alti livelli del Governo - essere decisi nel pretendere la distinzione di poteri e compiti, ruoli istituzionali e altri incarichi (es. presidenti di associazioni più o meno culturali e ruoli partitici, senza parlare di ruoli professionali delicati e concomitanti incarichi politici, ecc; insomma, le incompatibilità da far rispettare...). Ma in primis è urgente veramente ridare spazi alla partecipazione e non al gregarismo e al clientelismo, dai quali siamo già circondati da tempo, così come ci si dovrà battere affinché le candidature politiche non ci vengano imposte ancora dai vertici di partito, cosa vergognosa che non era mai avvenuta nemmeno ai tempi della pur vituperata alleanza del CAF! Tanto più che su questa strada non sembra che dai vertici nazionali (di ogni colore!) ci siano proposte di cambiare strada, come si sta già intuendo con le 'nuove' proposte di legge elettorale. Inoltre non è superfluo aggiungere che anche ai cosiddetti addetti ai lavori (o 'militanti' come un tempo si diceva) occorre insegnare a distinguere tra ruolo del partito, del comitato, dell'amministrazione, del sindacato, ecc. Certi interventi del 6 maggio sembravano francamente, a parte la demagogia, delle rivendicazioni sindacali che, per quanto giuste o fondate, si poteva pur far capire che erano fuori luogo! E, per finire - e qui sia chiaro che non è nostra intenzione dare un giudizio sull'operato amministrativo (cosa che semmai si potrà fare in altra occasione) - ma, se l'incontro di presentazione (o di avvio se preferite) del PD, doveva dimostrare anche un'aria nuova di partecipazione, perché affidare il compito di coordinare gli interventi al sindaco di Frascati, cioè sempre ad una figura istituzionale? Non c'erano altri personaggi, o 'moderatori' se volete, meno caratterizzati politicamente e amministrativamente e soprattutto 'nuovi', onde dimostrare che si esce un po' fuori degli addetti ai lavori?

GROTTAFERRATA

Grande marcia in difesa di Tusculum

(Giovanna Ardesi) - Il 5 maggio scorso migliaia di cittadini dei Castelli Romani sono sfilati per le strade di Grottaferrata in difesa dell'area archeologica di Tusculum. Ecco gli antefatti. Con un Piano di Utilizzazione Aziendale (P.U.A.), in applicazione dell'art. 57 della legge n. 38 del 1999 e successive modificazioni, si autorizza una costruzione proprio nell'area dell'antica città latina di Tusculum. Così viene avviato uno sbancamento per 600 mq di terreno, all'interno del perimetro del Parco regionale dei Castelli Romani, in barba ai vincoli paesistici, in una zona sottostante i resti del santuario extraurbano, risalente al I sec. d.C., (e comunemente chiamato Palazzo o Villa di Tiberio) e a pochi metri dal mausoleo di Marco Celio Viniciano del I sec. a.C. È il trionfo dell'ignoranza sulla cultura! Non si spiegherebbero altrimenti i pareri espressamente favorevoli (ovvero interpretati favorevolmente per silenzio-assenso) da parte della Regione, della Provincia, del Comune e dell'Ente Parco. Alla fine della marcia per le strade del centro storico di Grottaferrata hanno preso la parola prima



i rappresentanti delle associazioni, poi diverse autorità locali. Tutti hanno manifestato sconcerto per essere stati messi di fronte al fatto compiuto e per la mancanza di trasparenza nella procedura amministrativa che non ha permesso di conoscere preventivamente le autorizzazioni a costruire, nell'area del Parco, rilasciate dagli enti locali preposti. Un insopportabile scarica-barile delle competenze, da parte del potere politico, inizia quando il Comune di Grottaferrata, alla maniera di Ponzio Pilato, con delibera di Giunta del 14 marzo 2006, stabiliva che "ai sensi di legge, l'approvazione dei P.U.A. e la stipula delle convenzioni rientrano nelle competenze del responsabile del servizio urbanistico". E sulla questione evitava di entrare nel merito degli atti prodotti. Lo scarica-barile continua, poi, con una circolare esplicativa della Regione Lazio (prodotta su richiesta del Comune di Grottaferrata) che si limitava ad "auspicare la competenza politica in tema di P.U.A.", che equivale ad auspicare che le decisioni sulla materia vengano prese dai Consigli Comunali.

Il sindaco Ghelfi ha improntato una difesa del provvedimento comunale di autorizzazione sostenendo che "la Politica è stata espropriata delle sue competenze sul territorio", in quanto la materia dei P.U.A. è gestita dall'Ufficio Urbanistica, e, pertanto, ha invocato adeguate modifiche normative. Ma per l'assessore regionale all'Ambiente, Filiberto Zaratti, invece, è giusto che "l'iter amministrativo sia in mano al dirigente comunale dell'area tecnica, il quale deve essere il primo a verificare tutte le varie situazioni di vincolo, oltre che a valutare che le autorizzazioni abbiano validità", fatti salvi naturalmente i doveri del sindaco e del Consiglio comunale a controllare che vengano fatti valere gli indirizzi di salvaguardia. L'assessore regionale si è chiesto, infatti, come mai per Tusculum gli indirizzi di salvaguardia non sono stati rispettati, né dall'Ufficio Urbanistica del Comune, né tanto meno sono stati fatti rispettare dal sindaco Ghelfi, che ha il doveroso controllo degli atti amministrativi. E dello stesso parere è stato pure il consigliere provinciale e sindaco di Frascati, Franco Posa, il quale ha sostenuto che "i dirigenti non devono essere corpi separati dai Consigli comunali, altrimenti troppe marce saremmo costretti a fare in difesa di Tuscolo e di altre aree protette". Insomma, al contrario di quanto affermato dal sindaco Ghelfi, i Comuni non sarebbero stati espropriati delle loro competenze sul territorio, in quanto le norme varate dal precedente governo hanno, invece, esautorato le Soprintendenze Archeologiche e dato più poteri ai Comuni. "È per questo motivo - ha detto l'assessore Zaratti - che la normativa regionale deve essere cambiata quanto prima, nel momento in cui è reale e concreto il rischio che si continui ad utilizzare l'escamotage del P.U.A. (Piano di Utilizzazione Aziendale) per costruire su tutto ed a dispetto di tutti".

Neanche i consiglieri comunali d'opposizione si sono trovati in sintonia con Ghelfi, perché - ha detto Giuseppe Elmo - "da subito ci siamo attivati, chiedendo al sindaco di indire un Consiglio comunale per invocare il rito in autotutela del provvedimento emesso dall'Ufficio Urbanistica del Comune". E sul comportamento dell'Amministrazione comunale di Grottaferrata avevano già espresso "stupore", in una loro nota congiunta al sindaco, anche una cinquantina di associazioni ambientaliste e culturali dei Castelli Romani. Ora i lavori sono

stati momentaneamente sospesi, grazie ad una esplicita richiesta dell'Ente Parco alla ditta di costruzione, richiesta che è stata accettata ufficialmente con lettera (a firma del direttore dei lavori) del 2 maggio scorso indirizzata al Parco. Insomma, per il presidente dell'Ente Parco regionale dei Castelli Romani, Peduto, per costruire ci voleva uno specifico nulla-osta ambientale dell'Ente Parco. Pertanto, non poteva essere fatto valere l'istituto del silenzio-assenso, come di fatto è avvenuto, sia da parte della ditta costruttrice che da parte del Comune.

"Quel permesso di costruire è illegittimo. - ha detto Peduto - E per il futuro io raccomando di fare la variante di salvaguardia che preserva il Tuscolo dalle edificazioni, cancellando i metri cubi da costruire". E il parere favorevole della Regione? Chiarisce l'assessore regionale Zaratti che nella procedura seguita si ravvisa illegittimità, se non addirittura falsità. "...esiste una norma specifica che dice che le deroghe ai vincoli paesaggistici da parte della Regione possono essere rilasciate solo tramite il nulla-osta dell'Ente Parco. Siccome il nulla-osta del Parco non c'è, la deroga della Regione non ha efficacia". Una puntualizzazione, questa di Zaratti, utile ai tanti Comuni dei Castelli Romani che si trovano a dibattere su situazioni simili a questa. "Su mia richiesta - ha continuato l'assessore regionale - saranno verificati dal Servizio Ispettivo della Regione i vari passaggi che hanno portato al rilascio della concessione, dietro la quale c'è un falso: in quanto non si può pensare di progettare una struttura a servizio del fondo agricolo con le caratteristiche di una villa o di un agriturismo: cioè con camere da letto e cucine! Ma come si può autorizzare l'agriturismo su un terreno così fragile! E questo tecnico comunale come fa a presentare alla Regione un P.U.A., con determinate dichiarazioni, e subito dopo presentare progetti e grafici che non corrispondono a quanto dichiarato nel P.U.A.?"

Per quanto riguarda, infine, la mancanza di trasparenza che ha permesso di far trovare di fronte al fatto compiuto associazioni, cittadini e perfino i loro rappresentanti alla Regione, Provincia, Ente Parco e XI Comunità Montana, basta considerare quanto raccontato dall'assessore all'Ambiente e Cultura della Provincia, Sergio Urilli. Il medesimo la mattina del sabato dopo Pasqua nel fare una passeggiata al Tuscolo si è trovato ad assistere ai lavori di sbancamento. Accortosi che i lavori in corso non erano riportati in alcun cartello ha chiamato la Polizia provinciale. Due ore dopo sul posto c'erano, non solo alcune unità di polizia provinciale, ma anche i Carabinieri, chiamati nel frattempo dalla ditta che si era trovata di fronte ad una bomba risalente alla seconda guerra mondiale. Urilli ha subito avvisato l'assessore regionale Zaratti e l'assessore Mascherucci dell'Ente Parco, il quale a sua volta ha mandato i Guardia Parco. Poi ha fatto seguito la pronta mobilitazione delle associazioni Italia Nostra, Archeoclub Tuscolano, CO.T.A.G., C.I.A.S.C.O., che con il passare dei giorni sono state affiancate da altre decine di associazioni. Per tutte, i Palazzi del potere, invece di tutelare il territorio, stanno dimostrando di anelare alla sua devastazione, in quanto è fonte di profitti (più o meno leciti). Lo stratagemma utilizzato dalla Politica si esplicherebbe nella creazione di norme di ambigua interpretazione, il cui risultato finale è quello di permettere ai costruttori di fare il bello e il cattivo tempo a loro piacimento. Ed è stato grazie alla capacità di risposta organizzata e corale delle associazioni culturali e ambientaliste se le autorità hanno partecipato alla marcia dei cittadini. Inoltre, grazie alla spinta popolare, il giorno 22 maggio il Consiglio comunale di Grottaferrata ha votato all'unanimità la nomina di una commissione d'inchiesta sulla procedura di gestione dei Piani di Utilizzazione Aziendale. Dei sette P.U.A. presentati, tre sono stati già approvati, uno è stato respinto e gli altri tre sono all'esame degli organi tecnici dell'Amministrazione comunale. Sempre all'unanimità il Consiglio ha votato la richiesta ai medesimi organi tecnici comunali di sospendere le autorizzazioni in itinere. E mentre tutta la vicenda della costruzione a Tusculum sta per passare al vaglio della Procura di Velletri, dell'Avvocatura della Regione e del Consiglio di Stato, il cittadino qualunque pensa che, se l'autorizzazione regionale è impropria, quella della Provincia è inficiata da incompetenza e quella del Comune presupponeva il nulla osta ambientale dell'Ente Parco, in buona sostanza non c'è stata autorizzazione alcuna. E si chiede se è davvero l'astuzia oggi a dominare.

MONTE COMPATRI

Vigili Urbani

(Giovanna Ardesi) - Nella sede della polizia municipale di Monte Compatri a lavorare in servizio effettivo sono in cinque, più il comandante, per una popolazione di quasi 10.000 abitanti, sparsa su un vasto territorio. "Spero di arrivare presto a coprire gli undici posti di vigili urbani previsti dall'organico. - ha detto l'architetto Colantuono, comandante locale della stazione di polizia municipale - Ho in mente di suddividere in zone l'intero territorio e di nominare un responsabile per ogni zona con compiti di vigilanza, così i cittadini si sentiranno più sicuri". Undici, dunque, dovrebbero essere i vigili urbani presenti. Eppure la legge regionale n. 1 del 2005 prevede che per ciascun Comune dovrebbe esserci un vigile ogni 800 abitanti, oppure, per quei paesi di interesse turistico, un vigile ogni 400 abitanti. In questo ultimo caso i vigili dovrebbero essere circa 22. All'Amministrazione passata, che tante volte aveva parlato di Monte Compatri come di un paese a vocazione turistica, doveva essere proprio sfuggito il dato numerico contenuto in tale legge regionale! Il comandante però lo sa, c'è un certo flusso turistico giornaliero soprattutto da Roma verso i paesi dei Castelli Romani nelle domeniche ed in occasione delle feste, e cerca di assicurare la presenza dei vigili urbani anche in quei giorni. E le cantine trasformate abusivamente in abitazioni per extracomunitari? "Su tale problema c'è stato già un incontro con il commissario prefettizio, il quale ha pensato di chiedere la collaborazione dei comandi provinciali della Guardia di Finanza e dei Carabinieri". Questa notizia ci introduce nel tema più generale dell'abusivismo sia edilizio che dei pozzi d'acqua. E Colantuono ci mette sull'avviso "Ho fotografato e messo i sigilli su ogni abuso: è tutto documentato". Chiediamo se il Segretario comunale ha trasmesso gli elenchi degli abusi edilizi alla Regione, ai sensi del D.P.R. n. 380 del 2001. E cerchiamo di sapere anche come mai Monte Compatri non compare, nelle Relazioni annuali sull'abusivismo del 2004 e 2005 della Regione Lazio, tra i Comuni con casi segnalati di abusivismo. "Non posso rispondere su quanto è avvenuto prima che io arrivassi in servizio in questo Comune. Ma vi assicuro che da quando sono qui mi risulta che il Segretario comunale ottempera a questo obbligo".

Si comprende che questo paese, che da anni ha visto frustrato il proprio senso di legalità e di giustizia nella gestione del territorio comunale, sia ad una svolta, anche se i risultati si vedranno quando il magistrato prenderà una decisione in relazione ai vari casi di abusivismo denunciati. Abbiamo chiesto al comandante dei vigili urbani come si regola sui problemi relativi alla viabilità. E ci ha risposto: "Abbiamo emesso sanzioni per 350.000 euro. Interventiamo soprattutto su richiesta dei cittadini per mancanza di personale. Ma è ovvio che c'è un problema di carenza di parcheggi rispetto al numero di autovetture. Ci siamo preoccupati anche di individuare le aree più idonee per costruire parcheggi, facendo attenzione ai vincoli idrogeologici e paesaggistici." Cosa chiederà il comandante Colantuono da subito al nuovo sindaco? Risponde guardando, oltre di noi, i vari cittadini che premono per discutere con lui dei loro più disparati problemi: "Una sede idonea e più funzionale". Ha ragione, una sede così non garantisce certo la privacy, per fortuna nostra si trattava solo di un'intervista!

MONTE COMPATRI

A San Silvestro musica e solidarietà



(*Davide Civerchia*) - Successo indiscutibile per "Note di Solidarietà", concerto organizzato dall'associazione culturale Alessandro Moreschi, e tenutosi a Monte Compatri il 20 maggio scorso, precisamente nel Convento di San Silvestro. Quest'ultimo ha registrato un'alta affluenza di pubblico, il quale ha letteralmente inondato di applausi i protagonisti della serata, ovvero la Corale Città di Nettuno e il Coro Polifonico "Alessandro Moreschi", diretti rispettivamente dagli eccellenti Gianluca Pagliuso e Alessandro Vicari.

Prima ad esibirsi è stata la compagine ospite, che ha ben interpretato diverse opere, tra le quali ricordo: il "Cantico delle creature" di R. Ortolani, il "Panis Angelicus" di C. Franck e il Gloria tratto dalla "Messa breve n° 7" di C. Gounod; merita una specifica segnalazione la splendida voce solista del mezzosoprano Natasha Todorova. Su testi diversi ma con eguale levatura, l'interpretazione del coro castellano, fra le musiche presentate sottolineo: il "Gloria" di A. Vivaldi, lo "Jesu! Rex admirabilis" di GP. da Palestrina e il "Signore delle cime" di B. De Marzi.

Davvero suggestivo il finale del concerto, quando i sodalizi hanno unito le proprie voci, cantando l'"Ave Verum Corpus" K.618 di W.A. Mozart. Da evidenziare, che i coristi per tutto lo spettacolo, hanno potuto usufruire del valido accompagnamento della pianista Sandra Petriconi.

Come si può intuire dal titolo, l'evento ha avuto uno scopo di natura sociale, infatti ha permesso una raccolta di fondi per la Croce Rossa Italiana, segnatamente per l'acquisto di un'ambulanza a favore della delegazione di Monte Compatri, la quale peraltro con i suoi volontari ha presenziato al concerto.

Claudina Robbiati, presidente dell'associazione organizzatrice, al termine della manifestazione ha gentilmente rilasciato un commento: "Credo che la serata sia stata soddisfacente. I due cori hanno eseguito delle interpretazioni certamente positive; inoltre hanno potuto confrontare i propri metodi, ottenendo di conseguenza un reciproco arricchimento. È chiaro, comunque, che il concerto ha avuto come obiettivo primario la raccolta di risorse in favore della Croce Rossa Italiana". In relazione alla raccolta stessa, appare doveroso sottolineare il sostanzioso incasso che, superando i 600 euro, promuove l'evento al di là del profilo strettamente musicale.

Info: coromoreschi@controluce.it

CARCHITTI

Inaugurata la piazza

(*N.r.*) - Un momento storico per la frazione di Palestrina. Dopo anni di trattative, richieste ed interrogazioni, Carchitti ha finalmente una sua piazza, centro di aggregazione per tutti gli abitanti. Il nuovo spazio sorge in via Vittorio Veneto, angolo via Isonzo. Ancora non è stato dato un nome. Come ha riferito lo stesso assessore alle politiche per le frazioni, Ferruccio Mancini, "presto lo avrà", si attende solo la nuova toponomastica. Nel frattempo tutti avevano voglia di passeggiare nella prima piazza di Carchitti, anche perché i lavori sono stati eseguiti con una rapidità a dir poco eccezionale. Rispettati i tempi, rispettato il progetto che ha restituito alla Frazione un abbellimento architettonico di grande qualità e colore. Sulla piazza sorgono una serie di panchine poste ai margini della struttura, abbellite da una serie di fioriere ed aree verdi che facilitano l'inserimento ambientale dell'opera. Al centro, una fontana, che arreda uno spazio elegante e funzionale, realizzato con materiali di prima scelta. Sabato 5 Maggio alle ore 17,00, si è svolta l'inaugurazione alla presenza delle massime autorità istituzionali. Ad inaugurare l'opera, come al solito, il sindaco di Palestrina Rodolfo Lena, preceduto da Don Remo, parroco del paese che ha proceduto alla benedizione dell'opera. A seguire il discorso del sindaco che ha dato il benvenuto a tutti i cittadini nella nuova piazza.

LABICO

Inaugurato il palazzetto

(*N.r.*) - Grande festa a Labico per l'inaugurazione del tanto atteso Palazzetto dello Sport. Una festa soprattutto dei giovani, riuniti in gran numero per assistere al taglio del nastro, a cui hanno partecipato tutte le autorità pubbliche. Assente l'assessore provinciale allo sport Adriano Panatta, il sindaco Alfredo Galli, in compagnia del Senatore Paolo Barelli, ha dato inizio ai festeggiamenti. Dopo l'esecuzione dell'inno nazionale, il parroco del paese, Don Luciano ha proceduto alla benedizione della struttura. Poi spazio agli interventi delle autorità. A seguire, spazio ad una manifestazione sportiva a cui hanno partecipato i bambini della Micro Volley di Labico. Poi musica, con il concerto di Rosy Del Conte, del gruppo di "Amici". Una degustazione enogastronomica offerta dall'Amministrazione Comunale ha chiuso una splendida serata a cui hanno partecipato oltre quattrocento persone.

ROCCA PRIORA

Corsa del Narciso



(*Gelsino Martini*) - Il 1° maggio chiude un lungo ponte di vacanze e sport, iniziato il 22 aprile. In 10 giorni ben 16 manifestazioni podistiche hanno interessato la nostra provincia. La 7° **Corsa del Narciso** ha visto al traguardo 405 atleti (di poche decine inferiori agli anni passati) che hanno affrontato un percorso impegnativo e suggestivo nel territorio di Rocca Priora. La troupe degli Amatori dà fondo alle energie e, dopo gli 8,400 km, fermano il cronometro sul traguardo soddisfatti della propria prestazione. Tra gli Assoluti, la presenza di atleti è di primordine, dando lustro alla manifestazione con tempi d'assoluto rispetto. Tra gli Uomini vediamo al traguardo (per la 3° volta in sette anni) **Romano Marco** dell'Atletica Gonnese in 28' 30", seguito da **Soufyane El Fadyl**, della Colferro Atletica, con 28' 53", chiude il podio l'atleta della CAT SPORT Roma, **Novelli Giovanni** con 29' 11", da considerare l'ottimo 4° posto del Marocchino **Qattam Mohammed Ali**, della A.S.D. Atl. Amatori con 29' 42".

Una gradita presenza (non sono queste le sue gare) quella dell'atleta delle Fiamme Oro e Nazionale, **Bartoli Luca**, a cui è stato assegnato il pettorale n° 8 come augurio per le Olimpiadi del 2008 per la sua specialità, gli 800 m. Tra le Donne primeggia l'atleta dell'ACSI Palatino Camp, **Janat Hanane** in 31' 22", seconda l'atleta C. S. Esercito **Gualtieri Gegia** con 32' 26", si conferma al terzo posto (così come nel 2006) **Soufyane Leila** della Studentesca Rieti in 34' 16". La manifestazione rivolge un interesse particolare ad Amatori e Società, mettendo in palio 170 premi individuali e 10 per le società (quest'ultime premiate con un minimo di 20 atleti al traguardo). Il trofeo delle società, offerto dalla XI Comunità Montana, vede al primo posto l'Atletica "Tusculum", seguita con un secondo posto in ex-aequo dall'Atletica "Amatori Velletri" e dalla "Running Evolucion C. R.". La manifestazione, sempre protesa alla qualificazione e promozione del territorio, per configurazione naturale turistico ed ambientale, ci rende partecipi anche a problemi di rilevanza sociale. È con piacere che abbiamo ospitato lo stand della "Lega Italiana Fibrosi Cistica Ass. Lazio", ed il connubio che ci vede collaborare con la Cooperativa Sociale "Vivere Insieme" di Rocca Priora. Le due associazioni (la scelta è singola secondo gli indirizzi individuali) sono iscritte nel registro delle organizzazioni non lucrative d'utilità sociale, e possono essere indicate per il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi. I numeri corrispondenti sono: "Vivere Insieme" 03650741006; "Fibrosi Cistica" 96102570585.

Un ringraziamento agli atleti, per un arrivarci al 2008. Un grazie agli iscritti ed agli amici dell'atletica Rocca Priora, che con il loro impegno garantiscono una copertura ed un servizio nella manifestazione. Grazie ai nostri sponsor che, con il loro contributo, ci permettono di realizzare una competizione a livello Regionale.

ROCCA PRIORA

Area Pallottini: chi paga? Chi guadagna?

(*Massimo Pacini*) - Il Santuario della Madonna della Neve fu affidato ai Padri Pallottini molti anni fa, ma ancor di più, lo è nel culto secolare dei roccaprioresi. Un tempo uomini, donne e bambini, vivevano raccogliendo la neve. Questa è una storia vissuta, documentata e tramandata ai posteri. Oggi, invece, da circa 30 anni girovaga uno spettro: "Il Centro Polifunzionale". È un progetto illustrato su carta, molto oneroso da realizzare negli anni '90, e ancor di più, per motivi tecnici, nel 2007. E contrastante con la cultura ed il territorio di Rocca Priora e inappetibile per l'imprenditoria castellana e romana. Un progetto di sola carta, opinioni... proprio come neve che si scioglie al sole, e non sono io ad affermarlo, bensì il tempo trascorso (30 anni). Si cambia foglio e ci si scrive parco pubblico per una Rocca Priora migliore e diversa. Infatti, oggi interviene la Regione Lazio ed acquisisce l'area. "Si vociferano" 3 milioni d'euro. A questo punto una riflessione è doverosa. I P. Pallottini vendono la cubatura del centro polifunzionale (in pratica niente), oppure il campo, o il bosco (già verde tutelato), o cos'altro? I soldi pubblici, quelli della Regione Lazio, sono le tasse pagate dai cittadini, ritengo sia serio e corretto, in un paese democratico, indire un'assemblea pubblica che coinvolga i cittadini, abbandonando il costume, la consuetudine delle scelte fatte dall'alto verso il basso. Una proposta mi sento di farla fin d'ora, non 3 milioni d'euro, ma quanto occorre per ristrutturare tutto il complesso dei P. Pallottini. Considerato che di soldi pubblici si tratta, è opportuno destinarne una parte a funzione pubblica (scuole all'infanzia, elementare, etc.). Come i P. Pallottini stessi insegnano "È cosa buona e giusta rendere grazia".

MONTE COMPATRI

Battesimo

Fabrizio, Samantha e Ilaria Mastrofini hanno festeggiato, il 29 aprile, il battesimo della piccola Martina.

I componenti della redazione di Controluce si congratulano con loro e rivolgono un monte di auguri alla nuova concittadina.



COLONNA

Orlando Pizzolato: da New York ai Castelli



(Giampiero Cacciato) - Dall'11 al 13 maggio si è svolto nei Castelli Romani uno stage tecnico sotto la guida di Orlando Pizzolato, indimenticabile vincitore di 2 maratone di New York nell'84 e '85 e vice campione d'Europa nell'86 alle spalle del futuro vincitore delle Olimpiadi di Seoul, Gelindo Bordin. Organizzato dalla società podistica Running Evolution Colline Romane ed in collaborazione con la

S.S. Colonna Calcio e con l'Atletica Rocca Priora, 20 atleti amatori appartenenti alla Running Evolution, all'Atletica Tusculum e Atletica Rocca Priora hanno avuto la possibilità di avere un allenatore di eccezione come Pizzolato. Lo stage prevedeva il Test Conconi che serve per valutare l'efficienza fisica del corridore e riprese video del proprio modo di correre uniti a lezioni teoriche di notevole interesse per l'apprendimento della disciplina podistica. Ogni anno si registra nelle competizioni podistiche amatoriali del Lazio un incremento di presenze del 30%; sempre più persone avvertono l'esigenza di una pratica sportiva che possa permettere loro di riappropriarsi del tempo libero e che al contempo migliori la conoscenza del proprio corpo. Pizzolato, ospite presso Villa Tuscolana a Frascati, è rimasto particolarmente colpito dall'ambientazione scenografica dei Castelli Romani, a partire dalla bellezza di Villa Tuscolana stessa, alla collocazione nel verde del campo di Atletica di Rocca Priora e dai vigneti che si incontrano tra Monte Porzio, Monte Compatri e Colonna. Grande soddisfazione da parte della Running Evolution c'è stata anche per il parere molto favorevole che Orlando Pizzolato ha espresso relativamente al percorso della Gara podistica "Trofeo Vini Principe Pallavicini" che si svolgerà a Colonna il 30 settembre prossimo, per la quale si è offerto come testimonial.

Finale in lacrime ma con la volontà di ritrovarsi presto, presumibilmente a Novembre con un nuovo stage sempre qui ai Castelli.

Info: www.runningevolution.it

SAN CESAREO

Calcio: 3° posto per gli allievi provinciali



(Davide Civerchia) - Quello 2006-07 è stato per gli "allievi provinciali" del San Cesareo un campionato di alto prestigio. Il sodalizio, guidato dal tecnico Roberto Coscia, ha chiuso il proprio torneo al terzo posto della classifica finale, conquistando un bottino di 51 punti. L'allenatore poc'anzi

Una fase del riscaldamento in attesa della partita citato, ha gentilmente rilasciato un'intervista.

Può fare un commento complessivo sul torneo disputato dalla sua compagine? "Credo che la squadra abbia disputato un ottimo campionato, forse anche superiore alle aspettative iniziali. A settembre, infatti, non potendo contare su quattro elementi del '90, abbiamo allestito un gruppo giovane con una folta presenza di ragazzi del 1991".

Quali sono stati i giocatori più brillanti? "Posso affermare che i calciatori del '91 mi hanno ben impressionato; ricordo: Alese, Criscuolo, Di Giacomo, Leoni e Malacria". Cosa è mancato per ottenere la promozione? "Direi che abbiamo pagato la mancanza di esperienza; penso comunque che quella acquisita in questa stagione sarà molto utile in futuro".

Fra quelle giocate quest'anno, quale partita ricorda con più piacere, e quale quella che vorrebbe dimenticare? "Certamente vorrei dimenticare la brutta sconfitta di Frascati, dato che per la nostra classifica si è rivelata un grave colpo. Diversi sono stati gli incontri in cui abbiamo raccolto delle soddisfazioni".

Quali sono i programmi futuri? "La stagione si avvia al termine. Siamo comunque impegnati in alcuni tornei. Per quanto riguarda il prossimo anno, la società mi ha confermato come tecnico. Spero di poter ottenere risultati incoraggianti".

Il lodevole campionato degli "allievi provinciali" del San Cesareo ha dunque permesso di cogliere le qualità dei calciatori protagonisti e allo stesso tempo ha posto in evidenza le capacità dello staff tecnico e della dirigenza societaria.

MARINO

Arriva "kamoto"

(N.r.) - Il Comune di Marino si è dotato di recente di un nuovo mezzo per il mantenimento del decoro urbano: Kamoto. Si tratta di uno speciale motociclo con un particolare serbatoio collegato ad un tubo aspiratore realizzato specificamente per ripulire marciapiedi e parchi dalle deiezioni canine. Kamoto è al lavoro da ormai due settimane ed è gestita dagli operatori ecologici dell'Ama operanti sul territorio.

CASTELLI ROMANI

"Naturalmente Cavalcando". Il 1° Palio a Velletri



Il Vice sindaco di Velletri Franca del Giudice premia il 1° classificato (comune di Velletri)

(N.r.) - Oltre 30.000 presenze ai Pratonì del Vivaro per la terza edizione di "Naturalmente Cavalcando", evento fortemente voluto dalla Federazione Italiana Sport Equestri in collaborazione con la Provincia di Roma e il Comitato Italiano Paralimpico e sostenuta dalla Regione Lazio e dall'Ufficio Diritti degli Animali del Comune di Roma. La giornata di chiusura della manifestazione ha visto come principali protagonisti i bambini, con il battesimo del pony, la caccia al tesoro, ma soprattutto con la tanto attesa premiazione del "Grande Trofeo il mondo dei cavalli, cavalieri e principesse" che ha tenuto impegnati i ragazzi delle scuole elementari di 11 Comuni dei Castelli Romani insieme alle loro maestre, in un'avventura che li ha accompagnati nell'affascinante mondo del cavallo. Al termine dell'attività sono state premiate le scuole e ad aggiudicarsi i singoli premi sono state: per la Categoria Fantasia, la III A e B dell'Istituto Luigi Novelli di Velletri; per la Categoria Scultura, la III A dell'Istituto Gulloni di Colonna; per la Categoria Pittura, l'Istituto Massimiliano Kolbe di Roma; per la Categoria Fiaba, la III A della Scuola Primaria Campi di Annibale di Rocca di Papa. È stata inoltre premiata la scuola materna di Ponte di Nona - Roma. Sono stati particolarmente apprezzati gli spettacoli equestri proposti da Andrea Andreuzzi di Marino. Ha riscosso un grande successo, da parte del pubblico, il villaggio accoglienza ove erano stati esposti i vari prodotti tipici dei Comuni della Provincia di Roma. Nel corso della manifestazione l'evento clou è stato il 1° Palio di S. Giorgio "Giostra Dell'anello D'oro". Ove, per la prima volta, undici Comuni della Provincia di Roma: Artena, Colonna, Frascati, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri, e Roma con il Municipio delle Torri, si sono sfidati con i propri cavalieri (3 ogni Comune). La "Giostra dell'anello", ha radici antiche. Dopo un' appassionante competizione sono riusciti vincitori i Cavalieri in rappresentanza del Comune di Velletri che, per l'occasione, sono stati premiati dal Vice Sindaco e Assessore alla Pubblica Istruzione di Velletri Franca Del Giudice con un anello d'oro. Al primo posto, quindi, con 65 punti il Comune Velletri, a seguire Frascati con punti 35; Monte Compatri con 25; Artena e Monte Porzio con 20; Palestrina e Nemi con 15; Rocca di Papa con 10; Rocca Priora, Colonna e VIII Municipio Roma con 5. Il Palio è stato introdotto da uno spettacolare corteo storico con in testa il gruppo folkloristico "Velester Folk" del Comune di Velletri seguito dai figuranti del Comune di Colonna per la Rappresentazione del Corteo Storico del Palio degli Asini. A "Naturalmente Cavalcando" giovani e meno giovani hanno potuto apprezzare l'emozione dell'arrampicata sportiva guidati da esperti istruttori di Green Events. A "Naturalmente Cavalcando" sono state particolarmente apprezzate le associazioni cinofile: Balla con i Lupi e Cani di Salvataggio del Tirreno.

MONTE COMPATRI

Lodevole attività per "Il Rombo Tondo"



(Davide Civerchia) - Continua a brillare l'attività de "Il Rombo Tondo", associazione nata nel maggio del 2004, con l'obiettivo di curare iniziative ludiche e formative, con particolare attenzione verso l'età infantile e adolescenziale. La compagine guidata da Alessandra Doria (presidente), Patrizia Monaci, Paola Tofani e Cinzia Vittori, non soltanto è reduce dal successo della mostra "I muri raccontano", ma in questi ultimi mesi ha utilizzato le proprie risorse nel servizio pre-scuola. Quest'ultimo, che ha svolgimento tra le ore 7:30 e le ore 8:10, è un valido supporto per le famiglie e gli scolari, in un momento della giornata non sempre facile da gestire. "Il Rombo Tondo" tra l'Aprile e il Maggio scorso, ha inoltre partecipato alla ottantaduesima edizione della Fiera di San Giuseppe, coordinando attività ricreative, organizzando una caccia al tesoro, e allestendo un nutella-party; tutte iniziative che hanno registrato una folta e vivace presenza di bambini. La bontà della compagine suddetta, è anche testimoniata dall'impegno profuso nel "Baby Parking" di Lariano, nel quale hanno svolto laboratori ed interessanti corsi di informatica. In relazione alle prospettive future, "Il Rombo Tondo" si presenterà alla gara di appalto, indetta per l'assegnazione del centro estivo comunale di Monte Compatri; non mancherà poi di offrire la collaborazione durante i festeggiamenti che si terranno nella cittadina monticiana, nel corso dell'imminente bella stagione. "Il Rombo Tondo" si augura infine, di poter usufruire quanto prima di una sede sociale, all'interno della scuola elementare di Monte Compatri. Un punto di riferimento concreto consentirebbe all'associazione di potenziare e moltiplicare un'attività che ad oggi risulta essere comunque di grande pregio. Info: ass.rombotondo@tiscali.it - 3397587694 - 3296160504

FRASCATI

La corsa rosa a Frascati



Foster batte allo sprint Hushovd e Petacchi

(Luca Tittoni) - Andatura elevata sin dagli ultimi chilometri, volata non troppo lunga. Una rotonda a rallentarne la cadenza poi lo sprint verso piazza Marconi. Braccia alzate per Robert Foster (Gerolsteiner), outsider che non t'aspetti quando nel gruppo hai un certo Alessandro Petacchi. Cronaca sportiva di una Frascati in rosa, e con essa, tutto il territorio dei Castelli Romani. "Ingresso" ufficiale nel comprensorio castellano al GPM delle Macere, terza categoria, 560 metri di altezza ove scollina per primo Emanuele Sella (Panaria - Navigare). I Pratonici del Vivaro alla sinistra del gruppo, paesaggi mozzafiato quelli del Giro. La Tuscolana apre la passerella verso la volata generale, lo scenario sontuoso di Villa Aldobrandini è messo lì per chiuderla. Pronostico rispettato, frazione per velocisti e maglia rosa ben salda sulle spalle di Danilo Di Luca. Oltre 30mila persone giunte da più parti per un evento sportivo e popolare come pochi. Dopo nove anni riecco finalmente la corsa rosa, nuovo finale di tappa tra i nostri paesi. Per annoverare l'ultimo passaggio castellano del Giro d'Italia bisogna tornare al non lontano 1998. Anche in quella circostanza si trattò di volata... sempre a Frascati. La spuntò Mario Cipollini allora con la Saeco, che superò allo sprint l'olimpionico Silvio Martinello, suo ex gregario. Anche nel 2001 la carovana del Giro interessò i Castelli Romani, semplice passaggio per una tappa di trasferimento che da Nettuno a Rieti incoronò ancora "Re Leone". Un giorno diverso quindi, in una Frascati vestita a festa tra ammiraglie, corridori e personalità eccellenti. Sul traguardo di piazza Marconi non solo interpreti della bicicletta ma anche addetti più o meno vicini al mondo dello sport. Da Giovanna Melandri, titolare del dicastero delle politiche giovanili e delle attività sportive, al procuratore della Commissione antidoping Coni, Ettore Totti, il presidente della Fci Renato Di Rocco, senza trascurare Francesco Moser, Adriano Panatta e Franco Ballerini. Il Giro d'Italia a Frascati è un tributo alla città, un omaggio degli organizzatori verso un territorio con una forte vocazione sportiva, ciclistica soprattutto. La nostra cittadina infatti, ospitò la sua prima tappa nel lontano 1955 in cui si impose Bernardo Ruiz. Solo qualche mese più in là fu sede del campionato mondiale su strada vinto da Stan Ockers. Dopo 52 anni ecco un'altra iride all'ombra delle ville patrizie dei Castelli, Paolo Bettini che malconcio per una caduta rimediata nella tappa precedente, svicola tra la gente alla ricerca del suo box. Un piccolo esserci dunque in una edizione del Giro tra le più aperte e malinconiche, seppur affascinanti... come bello e affascinante sa essere solo il ciclismo. Sulla scia dei sospetti e delle medie infernali maturate negli anni '90, la bici sta scontando ora i suoi anni di travaglio. La sua vera lotta senza quartiere, che spesso è stata barbara epurazione. Tra ipotizzata omertà, pentiti, e maglie gialle revocate, le salite di uno sport che è fatica sotto tutti i punti di vista. Le notizie per un articolo ci sono tutte, torno verso casa. Giornata unica per sensazioni e passione, il ciclismo sa come coinvolgere. All'altezza di Marino una vecchia scritta, si, del maggio '98, quella che passando proprio per Frascati laureò Pantani re del Giro d'Italia pochi giorni dopo. "W Pantani", recita. Un pensiero, umano, istintivo, percorre la mia mente: "se solo Pantani avesse resistito e avesse potuto vedere".

Che tempo ha fatto (maggio)

A cura di www.metecompatri.altevista.org

Il maggio di quest'anno somiglia parecchio al piacevole e caldo maggio del 2006, questo ci dicono i dati. Infatti il mese si è aperto con una prima decade nella norma termica, con valori di massime intorno ai 20 gradi e di minime sui 10, quindi serate fresche e giornate piacevoli, quando non è piovuto. Si perché questa prima decade è stata caratterizzata da piogge frequenti anche se non troppo abbondanti, che facevano ben sperare in ragione del deficit idrico che si trascina dalla scorso anno ed invece nella seconda e terza decade le piogge sono (finora) mancate completamente ed il mese si è mostrato, come quello dello scorso anno, avaro d'acqua. Ma entriamo nel dettaglio. Nella prima decade la presenza di correnti relativamente fredde in quota ha tenuto le temperature nella norma, mitigandole anche con frequenti temporali: finito l'effetto di queste si è instaurato un campo di alta pressione che ha fatto schizzare in alto le temperature verso valori estivi. Le massime registrate in alcune stazioni dei Castelli Romani hanno infatti superato i 30 gradi (il giorno 23) a Frascati con il centro a +32,0°C e Cocciano a +31,1°C ed a Monte Porzio Catone con +30,2°C; sfiorati gli stessi 30°C (sempre il 23) a Monte Compatri centro con +29,7°C, Rocca di Papa Tre Coni +28,6°C ed Ariccia Catena con +28,1°C. Singolare che le stazioni meteo poste sul versante nord dei Castelli siano state più calde di quelle dei settori sud, cosa che normalmente non avviene (a parità di quota), determinando in questo fenomeno l'apporto del mare molto più vicino a Sud. Le minime, fatte salve locali inversioni termiche, non sono quasi mai andate sotto i 10°C sui nostri colli. Tra le più basse: i +7,8°C del 20 ad Ariccia Catena, i +8,0°C registrati a Rocca di Papa Tre Coni il 6 ed i +9,9°C del 17 a Rocca di Papa centro. Le piogge concentrate come detto nella prima decade, hanno vissuto di un solo grosso episodio il 4 con accumuli diffusamente sopra i 30 mm e poi di vari temporali generati dai contrasti termici che hanno arricchito il bottino d'acqua, che seppur superiore a quello del maggio dello scorso resta comunque magro. Gli accumuli del mese al 25 risultavano essere: Velletri centro 66 mm, Rocca di Papa centro 63 mm, Rocca di Papa Tre Coni 59 mm, Ariccia 57 mm, Monte Compatri centro 56 mm, Frascati centro 51 mm, Genzano Landi 45 mm. Infine per quanto riguarda i venti non si sono registrate correnti di intensità particolarmente forte: come tipico dei mesi primaverili le maggiori raffiche si sono avute in prossimità di fronti temporaleschi. In particolare segnaliamo i 55,5 Km/h registrati a Monte Compatri centro il 4 ed i 47 Km/h del giorno dopo a Rocca di Papa centro. Infine una considerazione climatologica: per dovere di cronaca va riportato che l'Italia e buona parte dell'Europa stanno vivendo un periodo storico che non ha eguali. E' praticamente dalla scorsa estate che le temperature sono sopra media e lo si è ben visto nel non-inverno da poco trascorso; nemmeno la torrida estate del 2003 era stata capace di generare un *unicum* simile. Nessuno può dire se c'entri qualcosa il riscaldamento globale (teoria tra l'altro ancora tutta da dimostrare), di certo le figure bariche che determinano il clima del continente sono dallo scorso anno posizionate in maniera anomala e questo comporta scarse piogge ed alte temperature.

Novità editoriali

(Susanna Dolci) - *Vermicino. L'Italia nel pozzo. Una tragedia in diretta* è il titolo del volume di Massimo Gamba, uscito recentemente. Editato dalla Sperling & Kupfer (15 euro), il libro fa parte di quelle pubblicazioni che vogliono raccontare per la prima volta o ricordare al lettore piccole e grandi storie del nostro paese nella sua memoria recente. Così il giornalista Gamba ci narra, senza mezzi termini, di un fatto che non fu a lieto fine. Nel lontano giugno 1981, un bambino di sei anni, Alfredo Rampi, cade in un pozzo artesiano a Vermicino (nei pressi di Frascati). Da subito l'evento inchioderà tutto il paese davanti ai televisori, assistendo tutti, impotenti, alla profonda tragicità dell'evento. Sarà proprio quel buco nella terra a porre fine all'esistenza di Alfredo e nulli saranno tutti i tentativi eroici di salvataggio. Ma, si sa, il tempo passa e la triste vicenda viene pian piano dimenticata. Ma è proprio l'autore del libro a ricordarcela ora nel dettaglio, grazie ad una narrazione precisa e chiara e ad un archivio fotografico ben dettagliato. *Roma nel XX secolo. Fotocronaca dal cielo di una città in trasformazione*, della storica dell'arte Donatella Cialoni (edizioni Kappa, 25,00 euro), si rivolge agli appassionati dello sviluppo e cambiamento della Città Eterna, grazie ad un congruo numero di foto scattate dall'alto, nella prima metà del Novecento. Le immagini sono fornite, nella maggior parte, dal Centro Produzione Audiovisivi dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Le foto della capitale, nel primo ventennio del XX secolo, ci mostrano una città ancora pura, tra orti, palazzi e monumenti. Negli anni successivi, invece, si assisterà ad uno sviluppo selvaggio che andrà a ledere le aree verdi a favore di un'urbanizzazione selvaggia ed eccessiva. E purtroppo oggi ancora ben visibile. *Roma suoni dai sette colli* è una guida alla città ed alle sue canzoni, realizzata da Alessia Pistolini (Zona edizioni, 15 euro). L'autrice, studiosa e giornalista musicale, affronta, uno per uno, i famosi "Sette Colli" tra modi, verità e leggende. Ogni quartiere è voci, canzoni, uno o più artisti. Un viaggio, dunque, sulle note dei brani che hanno reso Roma immortale celebrandola al meglio dello stato emozionale.

Sigilli al Tuscolo: non si abbassi la guardia

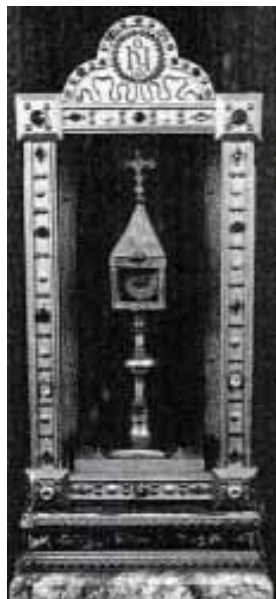
(Serena Grizi) - La manifestazione del 5 maggio che ha portato in piazza a Grottaferrata più di quattrocento cittadini appartenenti e no a molte associazioni legate all'ambiente e al territorio, fra cui Italia Nostra, Legambiente, WWF, Amici dei Parchi, Rete Tuscolana per la Pace ed alcuni partiti, ha ottenuto i sigilli al cantiere alle pendici del Tuscolo. Segnalazioni corredate di foto, già inviate alla Soprintendenza per i Beni Archeologici, sono giunte anche in Redazione (nell'area di sbancamento si paventano altre tracce di antichi insediamenti che potrebbero essere state sottovalutate da non addetti ai lavori). Dal punto di vista paesaggistico, guardando dal Tuscolo e non dalla via Tuscolana, la recinzione del cantiere al momento impedisce lo sguardo sulla Valle Latina con grande impatto visivo. I sigilli ci sono. Le associazioni ambientaliste e pro territorio sono perlopiù composte da persone con grande esperienza di... imposture. Inutile raccomandare "non si abbassi la guardia", perché tutto ricorda altre vecchie storie che facevano più o meno così: "Non c'è problema: adesso associazioni e politica locale faranno un po' di confusione, poi appena la notizia non farà più clamore, piano, piano, sarà possibile riprendere i lavori...". Altra corsa, altro giro. Il *maniero* della Doganella *docet*. Le istituzioni sanno sicuramente che non è in pericolo lo sviluppo, ma occorre solo spendere/spendersi un po' di più in risorse e idee per la "sostenibilità" invece di infilare a casaccio la parolina magica in tutti i discorsi, come il mais nelle insalate estive. Corsi e ricorsi (... e non vinsi mai, direbbe Covatta): in questi giorni gli architetti *pentiti* artefici delle periferie dormitorio, modello al contrario di disastro sociale prima che abitativo, parlano di riqualificazione. E il sole splende alto nel cielo. Per info: <http://web.tiscali.it/amicideiparchi>

Telefono Rosso

(Susanna Dolci) - È un servizio di pubblica utilità e tutte le donne in stato interessante ne possono usufruire. Stiamo parlando del servizio medico informativo sui rischi della riproduzione dal nome **Telefono Rosso**. Chiama il **06.30.500.77** (al solo costo della chiamata), dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 16.00, si possono richiedere spiegazioni ai dubbi e paure legati ai nove mesi della gravidanza. Questo servizio è nato nel 2000 nell'ambito delle iniziative sanitarie della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento per la tutela della salute della donna e della vita nascente. Operatori, archivi di letteratura scientifica e pubblicazioni mediche e banche dati nazionali ed internazionali permettono agli addetti di rispondere, al meglio, alle domande delle future mamme anche in quei casi particolarmente difficili. Questa iniziativa è completamente a carattere volontaristico e nonostante periodi di grande difficoltà, continua egregiamente nell'espletamento delle sue funzioni.



Gli arredi sacri dell'Abbazia di Grottaferrata-3- I reliquiari



(*Eloisa Saldari*) - Accanto ai numerosi oggetti sacri conservati all'interno dell'Abbazia di Grottaferrata è custodito un numero abbastanza cospicuo di reliquiari. Per la maggior parte Giunti al Monastero nello svolgersi del primo decennio del XX secolo, codesti oggetti devono il loro arrivo a Grottaferrata all'abate Arsenio Pellegrini. Costui, occupatosi dei lavori di risistemazione e ristrutturazione della chiesa, trovò consono inserirvi diversi reliquiari che ne arricchissero l'interno. A tal proposito ai già esistenti ne vennero aggiunti dei nuovi.

Buona parte dei reliquiari risale al XVIII-XIX secolo ed è frutto del lavoro di abili maestri orafi romani. Una lastra d'argento lavorata a sbalzo ed inchiodata al corpo ligneo è stata usata per la loro realizzazione. Il maggior numero di reliquiari dell'Abbazia possiede una forma ad ostensorio e al di sotto di ognuno è posto un piccolo cartiglio sul quale è scritto il nome del santo a cui la reliquia fa riferimento.

Naturalmente il Monastero non può non ospitare il reliquiario di San Nilo.

Il reliquiario mistilineo, arrivato all'Abbazia nel 1906 grazie alla donazione effettuata da Sir Thomas N. Dick Lauder che lo custodiva nella sua villa fiorentina, dovrebbe risalire, secondo il suo stesso donatore, al XIV secolo. La sua forma non è sicuramente quella di un ostensorio, né quella di una teca, ma piuttosto sembrerebbe una perfetta combinazione delle due. Un fusto liscio con nodo centrale a sfera si erige da una base a stella. Sulla sfera appiattita dello stelo è adagiata una teca a base quadrangolare e con coperchio di forma piramidale sul quale si innalza una croce latina. Uno sportello posto sul lato frontale della teca mostra la reliquia ossea. I monaci, nel XX secolo, per preservarla e conservarla fecero costruire una custodia lignea a tabernacolo coronata da un monogramma racchiuso in un clipeo. Decorata con colori policromi, oro e pietre vitree la custodia protegge la reliquia e allo stesso tempo consente una visione d'insieme sia della reliquia sia del reliquiario.

Di straordinaria bellezza è il reliquiario completamente realizzato in argento e detto "della Vergine" poiché in esso è conservato un lembo del velo della Madonna. Il reliquiario si sviluppa da due figure zoomorfe, distese su un basamento a gradini, che sostengono l'intero manufatto di forma rettangolare. Sulle stesse figure si innalza la lamina d'argento decorata con ghirlande sulle quali è posta l'immagine di un candelabro affiancato da due angeli lavorati a sbalzo. È da questo punto che si sviluppano girali fitomorfi che si elevano e si intrecciano fino alla teca del reliquiario. Quest'ultima ha forma architettonica a tempietto da cui escono raggi di luce che avvinghiano putti alati. L'apice del reliquiario è rappresentato da un medaglione sul quale appare il monogramma mariano, entrambi decorati con raggi di luce.

L'ultimo reliquiario che non si può non menzionare è quello di San Basilio. Giunto al Monastero dal Collegio Romano, il reliquiario ha una forma inusuale. La reliquia del Santo è contenuto all'interno di una teca cilindrica che ripropone la forma dello stemma di San Basilio: una colonna infiammata che emerge dalle nubi e sorretta da due angeli che poggiano su un basamento che ripropone uno stile tipicamente barocco.

“Come eravamo...” - 1871

Curiosità storiche scovate negli archivi comunali di Colonna

(*Antonella Gentili*) - Nel nostro piccolo paese, da sempre, sia le nascite che le morti sono stati eventi condivisi da tutti, la gioia così come il dolore non sono mai appartenute ai singoli ma all'intera comunità.

Il 14 dicembre del 1930, una giovane vita si è spezzata all'età di 17 anni. Tutta la cittadinanza, compresi i ragazzi della scuola, il 15 dicembre resero l'ultimo saluto a Lamberto Vescovi. Doveva essere uno studente modello e sicuramente molto amato poiché ho trovato il ricordo nel registro scolastico della maestra Assunta Boschi: “Verso le 10 abbiamo avuto ordine di formare il corteo funebre per un giovane avanguardista di Colonna - Lamberto Vescovi studente e ottimo giovane, è morto dopo aver sofferto tanto”.

Il 24 maggio del 1957 nasceva dopo tre femmine un bel maschietto, a cui venne dato il nome di Giovanni. Esisteva una sana competizione fra il padre del piccolo (Silvio) ed un suo amico (Genesio) il quale a sua volta aveva tre figlie femmine. La nascita di un maschio in ogni famiglia era motivo di grande gioia, e potete immaginare quanto grande fosse l'orgoglio di averlo dopo ben tre femmine. La nonna del piccolo che si chiamava Giustina, volle fare uno scherzo a quanti le chiedevano cosa era nato, così rispose: «è nata Giustina». Sentendo la voce che circolava, Genesio durante la notte mise fuori il portone del suo amico Silvio un grande ramo di “fico”...

Il mattino dopo uscendo di casa Silvio trovò quel simpatico regalo, ed a nulla valsero le smentite. Per poter dimostrare che era nato veramente Giovanni il piccolo fu mostrato nudo nella pubblica piazza... era lì che abitava!!

L'anno dopo a Genesio nacque... la quarta femmina...

Dopo 25 anni quel bambino è diventato mio marito.

Castello Colonna a Genazzano



(*Eloisa Saldari*) - La maestosa architettura del Castello Colonna a Genazzano domina l'intero centro abitato. Il grandioso e scenografico edificio di origine medievale subì, in pieno Quattrocento, l'intervento di Oddone Colonna. Successivamente venne ampliato per volere della famiglia Borgia e rimaneggiato, in ultimo, in epoca barocca. Per tutto l'arco di tempo che va dal XIII al XV secolo l'aspetto del castello rimase inalterato. I primi interventi sono riconducibili al desiderio di trasformazione di Martino V che promosse un lungo e dispendioso intervento. Il pontefice, esponente della famiglia

Colonna, fu promotore dello sviluppo occidentale del castello la cui ala venne decorata con meravigliose finestre rinascimentali a croce guelfa.

In pieno Cinquecento ad opera dei Borgia venne edificato il corpo orientale della fabbrica di cui oggi sono ancora visibili alcuni stemmi in pietra.

Il complesso ha una vastissima superficie usufruibile che corrisponde a circa 5000 mq, se si comprendono anche i giardini e i cortili.

Il castello si sviluppa seguendo un'andatura a forma di U, è composto da tre corpi architettonici e da un cortile centrale coronato nella zona meridionale da due giardini e collegato a nord ad un ponte. Due ali laterali leggermente avanzate sono congiunte da una parete centrale sulla quale si apre il grande portale di ingresso. Dall'esterno, guardando attraverso il portone, è possibile intuire le forme del cortile con fontana e cisterna. Attraversando atri e saloni si può arrivare all'ala posteriore del castello sulla quale si apre uno splendido loggiato. Nel XVII secolo per opera del cardinale Girolamo Colonna vennero revisionate le sale interne e il parco posto sul retro.

Il castello, che è il risultato di diversi interventi e dei restauri effettuati negli anni recenti, sorge sulla punta estrema del paese protetto su tre lati da pareti rocciose. Il lato scoperto che si affaccia sul borgo venne protetto da un fossato che oggi appare scavalcato da un ponte in muratura. La facciata che si mostra al paese è stretta da due elevati corpi di fabbrica collegati tra loro da un portale di ingresso e da un delizioso balcone: frutto dell'intervento Colonna quello di sinistra, risultato dei Borgia quello di destra. L'insieme degli ampi saloni, che si trovano al piano nobile e a cui si accede da un grande scalone, hanno purtroppo perduto la splendida decorazione originaria. Al piano superiore si può ancora ammirare una meravigliosa cappella che per lungo tempo è stata erroneamente attribuita agli Zuccai e che invece è il risultato del lavoro del pittore Marzio Genassini che la decorò per volere dello stesso Filippo I Colonna.

Dal 1979 il Castello è proprietà del Comune di Genazzano che ha promosso una serie di importanti restauri. Oggi l'antica struttura architettonica è adibita a Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea: luogo dove si crea, si comunica, si espone l'arte contemporanea italiana e non solo.

Il Castello dei Monaci



(*Tania Simonetti - Marco Cacciotti*) - Civitella San Paolo è situata tra vedeggianti alture alla destra del Tevere nel territorio che nel medioevo era chiamato Collinense. Comune in provincia di Roma, dista dal capoluogo 46 chilometri. Civitella San Paolo vanta come polo di maggiore attrazione il Castello, costruito presumibilmente fra l'XI e il XII secolo in posizione strategica, a difesa del territorio circostante. Castello appartenente ai monaci di S. Paolo f.l.m. Attaccate al Castello vi

sono due torri: una esagonale terminante con un coronamento di beccatelli e merli, l'altra a pianta quadrata, anch'essa munita di beccatelli, adibita a torre di vedetta. Un interessante particolare architettonico è rappresentato dalla merlatura che accompagna tutta l'ampiezza del terrazzo. I merli sono di tipo guelfo, a forma rettangolare, distanziati l'uno dall'altro. Questo tipo di merlatura consentiva di distinguere i castelli posti sotto la protezione pontificia da quelli sottoposti al controllo imperiale che erano invece adornati da merli a forma di coda di rondine (merli ghibellini). Nella seconda metà del XV secolo al Castello si affiancò la costruzione rinascimentale del Palazzotto residenziale. Il ponte levatoio, che anticamente consentiva l'accesso al fortilizio, è stato oggi sostituito da un ponte in muratura che consente il passaggio e la circolazione fra la piazza San Giacomo e la suggestiva piazzetta Santa Maria dalla quale si diramano le strette viuzze del borgo medioevale, costruito al di sotto della fortezza e protetto da una solida cinta muraria. Il nome del Castello di Civitella San Paolo compare per la prima volta nel XIII secolo, in una bolla di Nicolò IV che definiva alcune questioni inerenti al Monastero di Sant'Andrea in Flumine.

Per qualche tempo l'Abbazia di San Paolo lottò per il dominio sul paese. Nel 1434 il pontefice Eugenio IV concesse Civitella in enfiteusi ai condottieri di ventura Giorgio e Battista Ridolfini di Narni come compenso per aver combattuto a Bracciano contro Nicolò Fortebraccio. Nel 1448 il Monastero di San Paolo riacquistò Civitella per la somma di duemila fiorini. Dopo brevi periodi, in cui si alternarono alla guida del feudo le nobili famiglie dei Colonna e degli Orsini, Civitella San Paolo tornò definitivamente ai monaci di San Paolo.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli Lazio - Bonechi - Rendina)



Emorroidi: 7 domande e 7 risposte a cura di G. Anastasio, T. Brancato, M. Bagarani

D. 1: Che cosa sono le emorroidi?

R. 1: Le emorroidi sono delle normali vene che in tutte le persone si trovano all'interno del canale anale e non provocano alcun disturbo. Per vari fattori (errata alimentazione, sforzi nell'evacuazione di feci dure, passaggio di feci irritanti come quelle diarroiche, aumento di peso corporeo, uso di alcuni farmaci, invecchiamento, ereditarietà, ecc.) le vene emorroidarie possono aumentare di volume (si "congestionano"), si possono "irritare" al passaggio delle feci e, quindi, possono causare dei sanguinamenti (sangue "rosso-vivo") più o meno lievi talora associati a dolore. Le emorroidi sintomatiche possono essere "interne" o "esterne". Nel primo caso non si vedono, nemmeno dopo lo sforzo dell'evacuazione, ma danno segno di sé attraverso il sanguinamento, il prurito, il dolore (emorroidi di 1° grado); nel secondo caso si notano perché fuoriescono dal canale anale dopo lo sforzo e vi rientrano spontaneamente (emorroidi di 2° grado), oppure è necessario ricollocarle in sede con manovre manuali (emorroidi di 3° grado). Infine esistono delle emorroidi che non rientrano più nel canale anale: esse sono permanentemente prolapsate all'esterno dell'ano (emorroidi di 4° grado).

D. 2: Come si può essere sicuri che siano solo emorroidi?

R. 2: È molto importante rivolgersi subito al proprio Medico di fiducia o al Chirurgo esperto in Proctologia se si nota del sangue con l'evacuazione delle feci, se compare del dolore (o anche del semplice "fastidio") a livello dell'ano o se gradualmente si verifica una modificazione delle abitudini dell'evacuazione (ad esempio: si diventa stitici). Poiché la malattia emorroidaria è molto diffusa, molti pazienti tendono a curarsi da soli e, quindi, decidono di prendere gli stessi farmaci che altri (parenti o conoscenti) prendono o hanno preso per curarla. NIENTE DI PIÙ SBAGLIATO E PERICOLOSO! Rivolgersi subito all'esperto in Patologia Proctologica consente di fare una corretta diagnosi (anche se le emorroidi "si vedono e si sentono"), di impostare un'adeguata terapia (medica - conservativa - chirurgica), guadagnare tempo riducendo al minimo la fase di disturbo della malattia e, soprattutto, ESCLUDERE ALTRE PATOLOGIE che con le emorroidi condividono alcuni segni quali la stitichezza ed il sanguinamento (esempio: diverticoli del colon, polipi, tumori).

D. 3: C'è correlazione con il cancro del colon-retto?

R. 3: Non c'è alcuna correlazione, tuttavia gli stessi sintomi delle emorroidi (sanguinamento, stitichezza o alterazioni dell'evacuazione, dolore, ecc.) possono riscontrarsi nel cancro del colon-retto. Per questo è importante una visita colon-proctologica. Ogni trattamento effettuato senza una visita specialistica può essere causa di un imperdonabile ritardo per una corretta diagnosi ed un'adeguata terapia.

D. 4: Si può prevenire la malattia emorroidaria?

R. 4: Certamente! È utile assumere molte fibre con la propria dieta (frutta, verdura, crusca) e bere molta acqua anche al di fuori dei pasti: ciò serve a curare la stitichezza, spesso associata alla malattia emorroidaria ed a favorire l'evacuazione di feci morbide e, quindi, che poco traumatizzano il plesso emorroidario. Talvolta, invece, sarà necessario correggere una diarrea: feci troppo liquide risultano irritanti per il plesso emorroidario, determinandone il rigonfiamento e la fragilità (= prolusso + sanguinamento). Il controllo del peso corporeo e la riduzione o abolizione del consumo di alcolici, caffè e cibi piccanti contribuiscono efficacemente nella prevenzione. Spesse volte la patologia emorroidaria esordisce in corso di gravidanza e si accentua

soprattutto dopo il parto: la terapia farmacologica generale o locale adeguatamente e precocemente impostata può ridurre sensibilmente l'intensità dei sintomi fino ad evitare la necessità di un successivo atto chirurgico.

D. 5: Come si possono curare le emorroidi sintomatiche?

R. 5: Una volta escluse altre cause di sanguinamento, dolore anale e di stitichezza (meglio se con un esame endoscopico del grosso intestino, che ci consente anche di vedere le emorroidi dall'interno) è possibile impostare una cura che dovrà tenere conto, paziente per paziente, dell'importanza e della gravità dei sintomi (talvolta si perde molto sangue fino ad arrivare a stati di anemia grave!), dell'età del paziente, di eventuali malattie associate e dell'eventuale consumo di farmaci necessari per curare altre malattie. La cura dovrà tenere conto del grado di malattia (dal 1° al 4° grado).

Nel 1° grado è possibile impostare una terapia igienico-dietetica, farmacologica per via orale, eventualmente associata a trattamento locale con pomate adeguate.

Nel 2° grado, oltre alla terapia sopra indicata, può essere necessaria la LEGATURA ELASTICA AMBULATORIALE che consente, nel caso di uno o più noduli emorroidari sanguinanti di "legarli alla base" con un elastico. Tale procedura condurrà alla "caduta" del nodulo stesso ed al formarsi, al suo posto, di una cicatrice.

Nel 3° e 4° grado è indicato l'intervento chirurgico, qualora il paziente, nonostante la terapia medico-dietetica di supporto, non riesca a tollerare la sintomatologia propria delle emorroidi.

D. 6: È sempre necessario un prolungato ricovero in ospedale?

R. 6: No! Molte sono le emorroidi trattabili con metodi non operatori. Nel 1° e 2° grado si può effettuare un efficace controllo ambulatoriale della malattia. Sarà necessario prevedere alcune visite, programmate nel tempo, per poter valutare i risultati della terapia stessa. Nel caso però di emorroidi esterne, sanguinanti, difficilmente o per niente riducibili, caratterizzate anche da qualche fenomeno di coagulazione interna (= trombosi emorroidaria) sarà necessario il ricovero in ospedale per un trattamento operatorio. Oggi esiste una nuova tecnica chirurgica che, con l'uso di una suturatrice meccanica, consente di affrontare in modo concettualmente diverso il problema delle emorroidi prolapsate e sanguinanti. Con questa nuova tecnica si asporta il tessuto mucoso prolapsato e fragile, causa di sanguinamento e di dolore e si riporta nella sua sede anatomica il plesso emorroidario. La sutura, in questo caso, viene effettuata a livello della mucosa del retto: qui mancano le terminazioni nervose del dolore e, quindi, tale tecnica consente di ridurre dell'80% il dolore postoperatorio. Sia questa tecnica che quella "tradizionale" che consiste propriamente nell'asportazione dei peduncoli emorroidari possono essere effettuate in regime di Day Surgery, cioè con dimissione dall'ospedale nel giorno immediatamente successivo all'operazione.

D. 7: Si può fare qualcosa in ambulatorio?

R. 7: Si può fare molto! Presso l'ambulatorio coloproctologico il paziente viene correttamente inquadrato sul piano clinico-sintomatologico; si programmano eventuali altri esami di approfondimento (rettosigmoidoscopia - colonscopia - clisma opaco - ecc.); si escludono così altre patologie anali (esempio: fistole - ascessi - ragadi) o retto-coliche (infiammazioni del retto - diverticolosi - polipi - tumori); si imposta e si personalizza, paziente per paziente, la terapia più adeguata (medica o chirurgica) e si programmano i controlli a distanza.

Cultura

Dalla pedagogia all'educazione

(Eugenia Rigano) - Cinquantacinque anni fa, la mattina del 6 maggio 1952, Maria Montessori si accingeva a discutere con l'amatissimo figlio Mario l'ipotesi di realizzare un nuovo progetto educativo per l'infanzia in Ghana. Nonostante le obiezioni del figlio sulle difficoltà, l'età, il clima, chiedeva una carta per meglio considerare il territorio. Ma quando il figlio giungeva con l'atlante, Maria era morta, avendo nel cuore e nel pensiero, fino alla fine, i bambini. Superiore ad ogni etichettatura, filosofica come politica, dell'epoca, né positivista né idealista, Maria aveva la stoffa dei grandi educatori, la bontà asciutta e burbera che si compiace non di retorica ma dell'operare.

Nata nel 1870 in una famiglia che la madre Renilde aveva impostato in direzione liberale e cattolica sull'esempio dello zio Antonio Stoppani (sacerdote sì, ma anche strenuo fautore dello sdoganamento di scienza e ricerca dall'ipoteca teologica), Maria non solo è la prima donna a laurearsi in medicina, ma vive serenamente (a differenza ad esempio di una Sibilla Aleramo) la sua condizione femminile, di cui rivendica dignità e indipendenza, partecipando anche come unica italiana al Congresso femminile di Berlino del 1896. E del resto, anche nell'impostazione del suo metodo educativo abolirà ogni distinzione tra maschi e femmine. Ma la grande occasione di realizzare "sul campo" i presupposti teorici di un totale rinnovamento dell'educazione le viene offerta attraverso la proposta fattale nel 1907 dall'Istituto Romano dei Beni Stabili di organizzare scuole per i bambini delle nuove case popolari del quartiere di San Lorenzo. Qui, dove il "materiale" umano, per le proprie povere origini, era meno garantito contro gli "abusi" di una educazione tradizionale, tra figli di carcerati e prostitute, Maria gode l'opportunità di una maggiore libertà di azione nella sua opera di rinnovamento. Nasce così, in Via dei Marsi 58 la prima "Casa dei bambini". "Casa" e non "asilo", per ribadire anche sul piano terminologico la volontà di riscattare il bambino dallo stato di minorità in



cui la pedagogia tradizionale lo relegava, facendone uno "schivo" che "mai...fu tanto proprietà del padrone, come il bambino lo è dell'adulto", poiché "è l'adulto che provoca nel bambino le sue incapacità, le sue confusioni, le sue ribellioni; è l'adulto che spezza il carattere del bambino e ne reprime gli impulsi vitali". Per questo, il bambino non avrebbe più dovuto fruire passivamente di materiali elaborati dagli adulti, ma doveva trovare nel suo ambiente "mezzi per l'autoeducazione", attraverso i quali autonomamente

sperimentare e correggere l'errore. Nasce così il "materiale montessoriano". Nell'Italia liberale e giolittiana le idee della Montessori trovano accoglienza entusiastica sia per l'originalità del metodo che per la tenacia del suo impegno personale e in seguito lo stesso Mussolini la definirà "eroina della patria", pur non essendo conciliabili nei fatti i presupposti liberali del metodo con le necessità politiche della formazione fascista dei giovani. È così che Maria prende la via dell'esilio, da cui tornerà soltanto nel 1947, ricevendo il saluto caloroso dei deputati della Costituente, che nel discorso di Maria De Unterrichter Jervolino la riconobbero "ambasciatrice geniale di civiltà umana e italiana". Il metodo montessoriano fu tuttavia anche oggetto di grandi polemiche, sia da parte dell'idealismo di Giovanni Gentile e Giuseppe Lombardo Radice, sia da parte di correnti più "spontaneistiche" nel campo dell'educazione. La verità è che oggi, in tutti i gradi della gerarchia educativa, si sta recuperando l'insegnamento montessoriano e che parlare di "metodo" suona fortemente riduttivo per un pensiero che si fondava su presupposti fortemente scientifici da una parte, facendo assurgere dall'altra il bambino a soggetto di diritto. Ci piace perciò parlare piuttosto ormai di "educazione" e non di "pedagogia", volendo abbandonare definitivamente il pregiudizio paternalistico di chi il bambino voglia "condurre" sulla via della scoperta di se stesso e del mondo.

Un 'robot sapiens' per l'handicap

(Eugenia Rigano) - L'idea di un incontro che mettesse a contatto gli alunni di un istituto superiore (4 classi liceali dalla seconda alla quinta comprendenti ciascuna uno o più non vedenti) con la dimensione della ricerca e le sue implicazioni funzionali al miglioramento della condizione umana, nello specifico quella dei portatori di disabilità, è nata dall'impressione che si vada creando una contraddizione sempre più forte tra intenti programmatici e sensibilità effettiva nei confronti dell'handicap.

Da una parte, infatti, sul versante delle grandi istituzioni internazionali, abbiamo assistito di recente ad un atto di grande rilevanza etica: la firma a New York il 30 marzo scorso della *Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità*, frutto di oltre quattro anni di lavoro e adottata nel dicembre 2006 dall'Assemblea generale dell'ONU. A questo evento, la prima convenzione internazionale del terzo millennio in materia di diritti umani, era presente per l'Italia il Ministro della Solidarietà sociale on. Paolo Ferrero, che nel suo intervento ha dichiarato: "La Convenzione Internazionale riguarda ogni Paese del Mondo, ogni comunità, ogni scuola, ogni famiglia, ogni individuo, indipendentemente dalla propria condizione fisica o mentale".

D'altra parte però, sul versante della prassi concreta, nel quotidiano, e nella scuola in particolare, all'interno del nostro paese ci sembra di assistere quasi ad un affievolirsi della sensibilità verso le tematiche dell'handicap. Basti pensare alle indicazioni che ci vengono dai recenti fatti di cronaca, che hanno visto soggetti disabili esposti al ludibrio, o a veri e propri atti di violenza da parte di coetanei. Ma anche nell'ambito delle politiche scolastiche, a fronte di un accresciuto numero di alunni in situazione di handicap, la risposta è stata tiepida e ha sofferto i condizionamenti contingenti di varie finanziarie con i conseguenti tagli agli investimenti per la qualificazione e l'impiego del personale docente, per il quale si è adottato sempre più l'escamotage dei cosiddetti posti in deroga, costituiti sull'emergenza per un solo anno scolastico.

Tutto ciò suscita tanto maggiore perplessità in quanto il nostro Paese è stato all'avanguardia nell'avviare il processo di integrazione dei soggetti disabili, mentre ancor oggi nella maggior parte dei Paesi Europei non è previsto all'in-

(Romana Carocci) - Con il termine lutto si intende quell'insieme di emozioni, reazioni, comportamenti che esprimono la sofferenza per la perdita di una persona cara. In realtà questa definizione non è del tutto appropriata, in quanto non tiene conto della distinzione tra "lutto" e "cordoglio". Si dovrebbe parlare di lutto (*dal latino: piangere*) per definire l'insieme degli atti esteriori, pubblici, sociali e religiosi che manifestano e rappresentano la sofferenza per la perdita di una persona cara, e cordoglio (*dal lat.: cordolium*, dolore del cuore) la reazione emotiva interiore. Il lutto è un evento individuale ma coinvolge l'intera collettività che attraverso la sua partecipazione permette una condivisione e ridistribuzione del dolore che da privato diventa collettivo. Una volta la collettività era in grado più di oggi di prendersi cura, di contenere le emozioni della persona in lutto. C'erano i rituali, i simboli, il lutto, il mezzo lutto (simboli esteriori quali il vestire di nero, la fascia nera al braccio, la cravatta nera) ecc. Tutto ciò serviva a riconoscere pubblicamente lo status particolare in cui la persona si trovava e comprenderne i comportamenti. Aiutava a dare un senso, un significato all'esperienza della perdita, valore e spessore psicologico, evitando che questa diventasse solo un problema individuale da affrontare unicamente con le proprie risorse individuali.

Oggi abbiamo deritualizzato la morte. La morte e il morire sono diventati dei veri tabù, tutto quello che riguarda la morte e i suoi rituali è divenuto ripugnante. Ovviamente se la morte e il morire debbono essere negati, il muro di silenzio necessariamente deve erigersi anche di fronte alle esperienze che l'evento morte porta con sé.

Viviamo in una cultura che presuppone l'occultamento del dolore, dell'angoscia, della mancanza di senso, domina la ricerca del piacere, dell'eterna giovinezza e proviamo un grande imbarazzo di fronte a qualcuno che piange sconsolatamente dopo mesi dalla perdita.

Pensiamo che l'unica possibilità di aiutare chi è in lutto consista nel fare qualcosa per fargli superare più velocemente il dolore, l'angoscia, la mancanza di

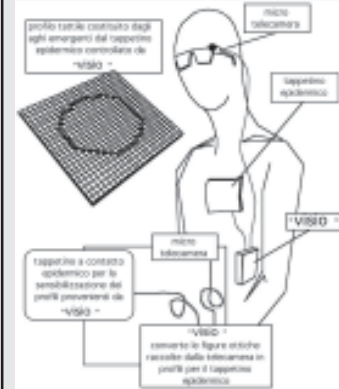
terno di classi "normali" l'inserimento di portatori di handicap, per i quali continuano ad essere predisposte scuole speciali differenziate. In Italia invece, già nel 1977, dunque trenta anni fa, il Parlamento approvava la legge 517 con cui si avviava l'integrazione scolastica degli alunni con handicap. Prima di allora i

soggetti disabili erano esclusi dal sistema dell'istruzione regolare e "relegati" in istituti speciali, volti più a realizzare una formazione completa, come ci ha rappresentato di recente anche il suggestivo film di Cristiano Bortone *Rosso come il cielo*. In questo (ma un tema analogo era sviluppato anche in *Figli di un Dio minore* di Randa Haines nel 1986) la dinamica dell'azione contrapponeva la sensibilità attenta e innovativa verso l'handicap da parte di un giovane insegnante, ad una gestione astratta e paternalisticamente autoritaria dell'istituzione. La legge 517/77, di fatto, formalizzava le conclusioni contenute nel "documento Falucci", la cui Premessa recitava:

"I soggetti con difficoltà di sviluppo, di apprendimento e di adattamento devono essere considerati protagonisti della propria crescita. In essi infatti esistono potenzialità sconosciute, operative e relazionali spesso bloccate dagli schemi e dalle richieste della cultura corrente e del costume sociale". Ed è proprio su questo che si è voluto porre l'accento organizzando l'incontro all'Istituto romano *Sette Chiese*, sulla necessità non soltanto di potenziare i dispositivi di carattere legislativo a favore dell'handicap, ma di incentivare anche tutte quelle tecnologie che possano rafforzare nei soggetti disabili l'obiettivo dell'autonomia, e nel "costume sociale" il diritto per questi soggetti di agire e non di essere agiti, secondo lo slogan "nulla su di noi senza di noi". Che questa indicazione fosse recepita proprio all'interno della scuola e da protagonisti della scuola stessa, gli stu-

denti cioè, era l'obiettivo che ci siamo posti, e che la piana e competente esposizione di Armando Guidoni (coadiuvato da Consuelo Zampetti e dalla toccante esperienza personale di Emanuela Pancotti) ci hanno aiutato a trasmettere all'attentissimo uditorio dei ragazzi intervenuti.

'Visio' a scuola



(Luca Nicotra) - "Madre Natura che, sia detto per inciso, è una vecchia signora con brutte abitudini", diceva George Eliot. Una di queste "brutte abitudini", una delle più brutte, è quella di non dare a qualcuno la vista sin dalla nascita o toglierla a chi l'aveva, privandolo della principale "finestra" della nostra mente sul mondo esterno. La principale rappresentazione della realtà fisica si forma nella nostra mente attraverso la vista, cioè attraverso l'elaborazione dei segnali inviati al cervello dai sensori della retina, che catturano i fotoni provenienti dal mondo fisico.

A fine estate del 1995, un gruppo di ricercatori dell'ENEA di Frascati e della società Oberon, coordinato da Antonio Botticelli e Gianfranco Turchetti, realizzò un prototipo di un'apparecchiatura, chiamata *Visio*, in grado di individuare ed estrarre, per mezzo di una microtelecamera disposta sul nasello di un paio d'occhiali, i contorni degli oggetti, trasducendoli in impulsi tattili riportati sull'addome per mezzo di una matrice di 400 aghi a punta arrotondata, disposti a maglia quadrata su un tappetino, che aderisce all'addome per mezzo di un'opportuna imbracatura.

Il dispositivo, ovviamente, non consente di "ridare la vista" al non-vedente, ma si comporta come un sofisticato "bastone" elettronico che permette di rilevare la presenza di oggetti e persone a distanza, ricostruendone i contorni sotto forma di sensazioni tattili. Ovviamente occorre un certo periodo d'addestramento per associare queste alla forma degli oggetti, attraverso il "ricordo" delle sensazioni tattili prodotte da oggetti di forma nota al non-vedente.

Purtroppo, la brillante e semplicissima idea del "Gruppo di Frascati" non ha avuto, a livello industriale, quel seguito che meritava e si sperava. Il 24 maggio 2007, per iniziativa della professoressa Eugenia Rigano, *Visio* è stato riproposto all'attenzione della scolaresca dell'Istituto di Istruzione Superiore Statale di Via delle Sette Chiese a Roma, nel seminario *Verso il robot sapiens*, con la partecipazione di Armando Guidoni e Consuelo Zampetti del "Gruppo di Frascati", e con l'intervento di Emanuela Pancotti, che è stata una delle prime non-vedenti a sottoporsi alla sperimentazione di *Visio*.

Grande e commossa è stata l'attenzione da parte degli studenti; fra di essi alcuni non-vedenti hanno provato *Visio*.

Il silenzio del lutto

senso. Prima si dimentica meglio è.

Sappiamo che la perdita di una persona amata però si può ripercuotere sul corpo e sulla psiche e può provocare reazioni fisiche ed emotive anche molto gravi, e non provoca solo la perdita fisica di chi se ne va, ma anche una perdita emotiva di chi resta.

Le emozioni durante questo periodo sono imprevedibili ed incontrollabili, colpiscono quando meno ce lo aspettiamo anche dopo mesi o anni.

Nel silenzio e nella solitudine rischiamo di restarne prigionieri. Il tempo che scorre, da solo non basta a guarire, occorre tempo e attenzione. Per elaborare un lutto occorre dare spazio all'espressione, alla comunicazione e condivisione dei vissuti e sentimenti che lo accompagnano, uscire dalla solitudine, dall'isolamento. Solo così, dall'essere un'esperienza stressante, a volte paralizzante, può divenire invece, una opportunità di crescita. Resistere o negare la sofferenza che accompagna un lutto non fa che aumentare il dolore, al contrario la guarigione si trova nel riconoscere come naturali le emozioni che sentiamo e condividerle con altri che vivono la nostra stessa esperienza. Un grande dolore può farci scoprire grandi risorse interiori. Il lutto è una risposta umana a qualsiasi cambiamento o perdita importante. Riconoscerlo, accoglierne le emozioni, può aiutare ad affrontare la realtà, crescere e pensare al domani, al contrario se queste non vengono riconosciute facilmente ci sopraffangono.

I gruppi di Auto Mutuo Aiuto al Lutto (GAMA) sono una risposta all'esigenza di attenzione per le emozioni che un lutto scatena, sono rivolti a chi sta attraversando l'esperienza del lutto per la perdita di una persona cara. Offrono la possibilità di condividere con altre persone che vivono esperienze simili il proprio dolore e sentimenti, di uscire dal senso di solitudine o isolamento.

L'ascolto ed il sostegno reciproco aiutano ad affrontare le difficoltà di questo periodo.

Per informazioni sui Gruppi di Auto Mutuo Aiuto attivi nei Castelli: Tel.347.52.42.356.

Un disco al mese

TERRENO BALDIO Alem das lendas brasileiras LP1977 Pirata

(*Enrico Pietrangeli*) - Tra due stretti vicoli tradizionalmente ostili al parcheggio, in prossimità del popolare quartiere Tuscolano, un piccolo negozio specializzato in stampe progressive latino americane mi commentava questo disco molto vicino al sound dei Gentle Giant. Non eravamo oltre i primi anni novanta e, come molti altri della mia generazione, ero ancora assetato di curiosità per un genere con cui si era anche cresciuti: l'ho fatto mio ad un buon prezzo accontentandomi di una copertina leggermente usurata. Spesso, nonostante l'entusiasmo che si prova nel trovare simili ricercatezze, il risultato è che, dopo un paio di ascolti, si archivia il supporto per poi, tutt'al più, esibirlo orgogliosi ad altri collezionisti. Devo dire che questo lavoro, al contrario, supera certe aspettative e pregiudizi che vogliono relegarlo ad un ruolo di gruppo minore. Ascoltare per credere!

contentandomi di una copertina leggermente usurata. Spesso, nonostante l'entusiasmo che si prova nel trovare simili ricercatezze, il risultato è che, dopo un paio di ascolti, si archivia il supporto per poi, tutt'al più, esibirlo orgogliosi ad altri collezionisti. Devo dire che questo lavoro, al contrario, supera certe aspettative e pregiudizi che vogliono relegarlo ad un ruolo di gruppo minore. Ascoltare per credere!

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

...*Omissis* (...avendo trascurato): locuzione incompleta, in uso prevalentemente nel linguaggio giuridico, che compare in documenti ed atti quando si vuol far capire, a chi legge o ascolta, che sono state tralasciate parole o frasi non necessarie alla comprensione dell'argomento trattato o, addirittura, non menzionabili.

Ad libitum (a piacere): locuzione, usata in campi diversi tra loro, che concede libertà di scelta: in alcune prescrizioni mediche quando non c'è una precisa indicazione da parte dello specialista; nelle ricette gastronomiche quando si lascia libertà nel dosare i vari ingredienti secondo i gusti; in musica quando viene lasciata all'interprete la facoltà di variare l'esecuzione del brano (chiaramente senza esagerare).

Conditio sine qua non... (condizione senza la quale non...): Questa frase ricorre spesso, in alternativa a *Sub condicione*, quando si è sul punto di stipulare un accordo od un contratto e si pone una clausola o condizione senza la quale non è possibile addivenire ad un esito favorevole.

Errare humanum est, perseverare autem diabolicum (sbagliare è umano, ma perseverare è diabolico): usiamo, di solito, solo la prima metà della frase per scusarci di qualche errore dovuto alla nostra umanità, dimenticando, spesso, di aver perseverato nell'errore che, quindi, non è più umano ma... diabolico.

Ex aequo (secondo il giusto): è la locuzione usata frequentemente in occasione di gare o concorsi quando si verifica la condizione di due o più concorrenti con la stessa classifica e che, quindi, come è giusto, hanno diritto alla stessa gratificazione.

Fac simile (fà simile): imperativo che troviamo spesso o in burocrazia quando dobbiamo compilare un documento particolarmente difficile e ci aiutiamo con un modello già compilato come guida, o in periodo di elezioni quando i candidati distribuiscono agli elettori delle schede già compilate affinché non sbagliano, di fronte a tanti simboli, da soli nella cabina elettorale.

Imprimatur (si stampi): era la formula che si scriveva sui libri che avevano superato l'esame della censura ecclesiastica e che, quindi, avevano il permesso di essere pubblicati.

In pectore (in petto): si dice di persona (candidato *in pectore*) cui conferire un incarico od una carica, ormai definita, ma non ancora resa pubblica per varie motivazioni.

"La-mente(i) nel cervello"

(*Alessandro Aluisi*) - Scienziati e "tecnici" (ma non solo) oggi sgomitano o quasi per avere tra le mani la "chiave universale" per aprire il "cervello-mente" umano (marco la natura allo stesso tempo una e duplice dell'oggetto, una dicotomia inscindibile), e capirne i suoi frutti e il funzionamento di tutte le sue dinamiche. Ss spera però che questa frontiera sia colonizzata e vissuta da persone responsabili, coscienziose e sane: "giocare" con l'organo umano per antonomasia è interessante, interessantissimo ("utile"? "funzionale"?), ma è anche pericolosissimo, per cui ci si dovrebbe muovere rigorosamente a spanne, navigando rigorosamente "a vista". "Toccarlo", "analizzarlo", e quivale - un paragone - al lavoro dei fisici che studiano la materia, frullando gli atomi in immensi acceleratori di particelle. Da quest'organo, come per tutto il resto del corpo, oggi come oggi però stiamo (plurale d'obbligo?) sempre più pretendendo troppo in termini di complessive "performance" fisiche/biologiche/metaboliche/materiali. Sempre più lo coinvolgiamo in tutto e per tutto e con tutto il resto del corpo umano in inquietanti ("disumani") "giochi eugenetici" finalizzati alla selezione dei "migliori" individui nella "migliore" società, portandolo oltre i limiti delle sue "prestazioni", portandolo letteralmente fuori giri, in tilt. In questi anni c'è stato un aumento esponenziale dell'uso - e sempre più maggiore dipendenza - di "sostanze stupefacenti", "farmaci" o... "sostanze sintetiche". Tutto affinché migliorino le "performance" generali dell'individuo, oggi sempre più letto come una "componente oggetto/animale" e non come "soggetto" su questo Pianeta. Sono una grossa spia da non sottovalutare, indice di una società che da se stessa sostanzialmente pretende oggi forse di più di quanto Dio? (Natura? "Altro?") ha dato originariamente. Società umana per così dire "ubriaca di se stessa e suoi frutti": "Homo Sapiens (Sapiens)" "ubriaco di se stesso e suoi frutti". Questo o quell'individuo non è "performante"? ecco la "sostanza", l'"additivo", l'"integratore" ecc. che "ti tira su"... Ora, non so voi cari lettrici e lettori, ma circolare oggi per una "città" come Roma e periferi(che) in compagnia di "stimolati" forzatamente per tenersi "su di giri" e reggere l'impatto con il "mondo" mi inquieta assai. Diamoci-una-calmata. Non riduciamoci a una massa di criceti che ruotano incoscientemente dentro un'immensa gabbia ("Raccordo Anulare di Roma, tangenziali del Nord&Co"). Ancora una volta sottolineo il fatto che, vuoi anche l'aumento vertiginoso di "dati" oggi da metabolizzare mentalmente nell'era di massa, informatica e post 11.9.2001, per solo sopravvivere, il nostro metabolismo è in panne, cervello... su tutto. Ora non ce la fa proprio fisicamente a reggere massacranti "giochi eugenetici". Nel tentativo di pochi gruppi (ad oggi) di far assomigliare le "macchine" all'uomo si è creato purtroppo l'effetto opposto, e male per giunta! Infine. Assistendo all'interessantissimo e lungo esame (28.5'07) della laureanda Eva Carducci di Roma (Tor Vergata Scienze della comunicazione), un esame sugli interventi e manipolazioni di natura tecnica/informatica/digitale nel produrre e montare i film, nel dar "sapore", "gusto", al film con questa o quell'altra elaborazione/organizzazione del suono e dell'immagine, della generale e complessiva produzione e montaggio del film, ho "toccato", ho "sentito" benissimo il livello attuale di "mostruosità" (nel senso più ampio e profondo della parola) raggiunto oggi dalla cosiddetta "ingegneria del senso e delle sensazioni", del "codificabile e da codificare", dai copiosi e "generosi" interventi di ingegno spesi per suscitare, "toccare" le corde dell'animo umano, le emozioni, impressioni e quant'altro ancora sgorga dall'individuo-spettatore. Nell'ambito di questo "spettacolo cinematografico" (i trailer dei film) si riesce a "rapire", "sequestrare" il cervello-mente dello spettatore (...e restituirlo, s'intende) portandolo in un ambiente (controllato) di "effetti" (speciali), di dati (immagini, parole e suoni) codificati con straordinaria, "mostruosa" potenza ed efficacia, tale da far innescare tra neuroni e simili, nel complessivo corpo umano, vere e proprie fissioni atomiche-biologiche-molecolari. Un "mostruoso" mix di forme, immagini, luci, parole, suoni, colori, recitazione e tutto il resto "agitati", ad arte. Le persone che creano qui "spettacolo" (cinema): sempre meno mastri artigiani e sempre più ingegneri, "tecnici", cosiddetti "scienziati della vita"...sperando solo che non si comportino come maldestri e incauti "apprendisti stregoni". Buon godimento dello spettacolo.

BODYTALK

A.S. BODYTALK
via Ramelli s.n.c.
00040 Monteporzio Catone Roma
tel./fax 06 9449757
www.bodytalk@hotmail.com

DANIELA FERRI
DANCER CHOREOGRAPHER
mobile 3406277640
danielaferri@photomail.com

Cultura fisica, fitness & danza

DONNA
"DIMENSIONE"

06.9360477
Castel Gandolfo, via Giuseppina Saragat 16
PARRUCCHIERI UFFICIALI MISS ITALIA

CARROZZERIA RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE

Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369



Un animale in giacca e cravatta

(Luca Nicotra) - La brasiliana Elena Valero fu rapita a undici anni dai Karawetari, guerrieri Yanomame che vivevano nella foresta fra l'alto Orinoco e l'alto Rio Negro. Fu testimone oculare di razzie, nel corso delle quali furono trucidati barbaramente molti bambini, come riferì nelle sue testimonianze: "... gli uomini cominciarono a uccidere i bambini; i piccoli, i più grandi, ne uccisero molti. Cercarono di scappare ma [i Karawetari] li raggiunsero, li buttarono a terra, li colpirono con frecce che ne trapassavano il corpo e li inchiodavano al suolo. Prendendo i più piccoli per i piedi, li sbattevano contro gli alberi e le rocce. Gli occhi dei bambini tremavano. Allora gli uomini presero i cadaveri e li gettarono tra le rupi."¹

Gli antropologi spiegano questi episodi di violenza sui bambini con l'inconscia volontà di affermazione della linea genealogica dei membri di una tribù o di un gruppo etnico su quella di gruppi diversi, eliminando i potenziali antagonisti. Comunque si voglia interpretare, è però certo che questo agghiacciante scenario di inaudita violenza non è un brutto quadro appartenente a un passato remoto che non ci riguarda più. Questa e altre testimonianze di Elena Valero, rese con termini non più attuali rimangono purtroppo, invece, ancora attuali nei contenuti. Il comportamento odierno dell'uomo è ancora marchiato e macchiato da forme di estrema violenza fisica e verbale, che sostanzialmente sono identiche a quelle che lo caratterizzava in epoche assai lontane e tribali da cui, erroneamente, pensiamo di esserci ormai distaccati. La crudeltà delle razzie dei guerrieri Yanomame si è riproposta puntualmente nel corso della storia umana, nelle moderne stragi più o meno legalizzate, che vanno dallo sterminio degli ebrei alla cinica e inutile ecatombe nucleare di Hiroshima e Nagasaki², ai recenti genocidi consumati in troppe parti del mondo in nome di crudeli e assurdi integralismi religiosi e razziali, alle guerre imperialiste americane in Afghanistan e Irak. Ma l'obbedienza cieca all'istinto della procreazione sembra essere alla radice di molti altri comportamenti dell'uomo, che, all'opposto di quello precedente, non sono violenti essendo afferenti la sfera dell'amore.

E noto a tutti che l'offerta di cibo e musica sono gli ingredienti universali di un invito a cena nella fase di corteggiamento dell'uomo verso la donna, ma è meno noto che sono comuni anche agli animali. I maschi di molti uccelli offrono piccole prede alle femmine che corteggiano; ugualmente fanno molti insetti e gli scimpanzè maschi. La "nutrizione di corteggiamento" ha una valenza riproduttiva: la femmina, ricevendo in dono il cibo, è rassicurata sull'abilità del maschio a procacciare cibo per lei e la futura prole, inconsciamente vede in lui un compagno valido per l'accoppiamento. E la musica, che un bravo corteggiatore non fa mai mancare nei suoi incontri galanti, in che modo può riguardare gli animali? La risposta è nelle notti d'estate, nelle campagne o nei boschi, invasi dalle sinfonie dei mille versi degli animali in calore.

Gli innamorati trovano nel ballo un motivo di eccitazione, ma non sanno che ripercorrono, in versione umana, il rito propiziatorio delle danze amorose di molte specie animali.

Perché gli uomini, in genere, apprezzano nella donna più la bellezza e le qualità fisiche 'femminili', mentre le donne sono più interessate, nell'uomo, ad aspetti 'sociali', quali il benessere economico, la posizione lavorativa, il potere? Perché le donne difficilmente s'innamorano di un "falegname poetico", come osserva l'antropologa Helen E. Fisher, e invece molto più facilmente s'innamorano perdutamente di un ricco uomo d'affari poco poetico? La risposta è sempre la stessa: l'istintivo ossequio alla legge naturale della riproduzione. L'uomo cerca nella donna le qualità fisiche ottimali per assicurargli una buona discendenza, mentre la donna sceglie il compagno più affidabile per il sostentamento proprio e della prole che verrà.

L'amore è eterno? L'amore inteso come *eros* sicuramente no. Molte indagini statistiche³ mostrano che l'infatuazione amorosa (l'amore come *eros*, e non come *agape* o *philia*⁴) ha una durata di 2-3 anni. Anche in questo caso esiste una spiegazione naturalistica. Lo psichiatra Michael Liebowitz afferma che tale durata è dovuta all'incapacità da parte del cervello di permanere a lungo nello stato di eccitazione che contribuisce all'infatuazione amorosa e che è provocato dalla saturazione dei neuroni del sistema limbico da parte di un neurotrasmettitore, la molecola *fenilettilamina (FEA)*, che è un forte stimolante in grado di 'drogare' il cervello. Insomma, l'infatuazione amorosa è uno stato di equilibrio instabile che pertanto è destinato, per legge naturale, ad essere sostituito da un nuovo stato di equilibrio chimico stabile: l'attaccamento, che sarebbe dovuto, chimicamente, alle *endorfine*, oppiacei in grado di ridurre l'ansia e l'eccitazione prodotte dalla FEA.



Si potrebbe andare avanti, esaminando altri aspetti del comportamento umano legati all'amore (adulterio, profezione delle donne verso la monoandria e degli uomini per la poliginia) che, secondo alcune interpretazioni antropologiche, sarebbero anch'essi fortemente condizionati dalle differenze nelle caratteristiche riproduttive fra il maschio e la femmina: gli uomini, accoppiandosi con più donne, diffonderebbero maggiormente i loro geni, mentre le donne, non potendo avere le stesse possibilità numeriche di riproduzione dell'uomo, non sarebbero interessate ad avere più uomini contemporaneamente⁵.

Il ritratto dell'uomo che esce dal pennello dell'antropologo mette, dunque, in mostra un "animale in giacca e cravatta", creatura troppo imperfetta per poter assomigliare a Dio, a meno di non modificare l'idea stessa di Dio, pensandolo imperfetto. Molte analisi e conclusioni dell'antropologia etologica tendono, infatti, a ricondurre i comportamenti umani di base alla sfera animale, dove il *leit motiv* dell'esistenza è il dovere di procreare e provvedere alla prole nel migliore dei modi. Perché la natura ha impresso in tutti i viventi questo 'dovere' irrinunciabile, che plasma ogni momento della loro vita e la loro stessa evoluzione? Il fine ultimo può essere la sopravvivenza in sé, assicurata dalla procreazione? Si potrebbe rispondere che un fine non è necessario, ma allora perché lo sarebbe, invece, il 'dovere di procreare'? A questa domanda l'antropologia non risponde.

La natura è tutt'altro che perfetta e assecondarla non sempre è conveniente e giusto. Accanto ad esseri dotati di grande bellezza crea esseri brutti, malfornati, malati. E da molte malattie non si guarisce spontaneamente. La natura condanna quasi tutti, per esempio, a non vedere più bene dopo una certa età e alla frustrazione dei meno dotati (di forze fisiche, di bellezza, d'intelligenza, ...) nei riguardi dei più dotati. L'intervento dell'*homo sapiens*, con la sua cultura, che è un prodotto dell'evoluzione, in questi casi è correttivo degli errori della natura, ovvero delle sue devianze da comportamenti e funzionalità ritenuti corretti. L'evoluzionismo sembrerebbe, allora, avere come fine il perfezionamento di una natura originariamente imperfetta, correggendone le sue lacune di bene ("*privatio boni*", diceva Agostino d'Ippona), che sono il 'male'. In tal senso, un creazionista evoluzionista potrebbe pensare che l'evoluzionismo sia lo strumento creato da Dio per condurci a Lui, sommo bene e somma perfezione. Ma perché Dio, per condurci a Lui, ci farebbe compiere questo lungo viaggio? La cultura, figlia dell'evoluzione dell'uomo, non può più essere intesa come qualcosa di 'artificiale', cioè 'fuori della natura'. 'Culturale' sarebbe il prodotto dell'uomo, in contrapposizione a 'naturale', che è il prodotto della natura. Ma l'uomo stesso è natura, e allora dovremmo ammettere che dal 'naturale' possa generarsi il 'non-naturale'? Ha mai costruito l'uomo qualcosa che non obbedisca alle stesse leggi che chiama 'naturali'? Non sarebbe più logico considerare la cultura come qualcosa di 'naturale' non originariamente espresso, che si esprime con l'evoluzione dell'uomo ed è in grado di modificare la natura preesistente, dunque lo strumento voluto dalla Natura stessa per modificarsi?

GREEN EVENTS  Programmi Outdoor per Aziende, Scuole, Gruppi di privati

Discesa in corda doppia, Giochi di squadra, Prove di abilità di gruppo, Tiro con arco, Risalita sulla parete attrezzata, Mini survival, Attività sui ponti sospesi, Giochi con la bussola, Costruzione di ponti di corda, Zip line.

a MONTECOMPATRI

**Giornate Avventura
Team Building
Eventi Outdoor
Nordic Walking**

www.greenevents.it; info@greenevents.it; cell 340-7530952

 **ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.**

**Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino**

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

RISPARMIARE CON IL SOLE

Tel/fax: 06.943 94 84;
"CA. 5A" 00030 COLONNA, Via F.lli Colagrosso 11
casadelenacornizzaro@hotmail.it



OFFERTA*
€ 2'000 con installazione

Pagamenti rateali personalizzati
POSSIBILITÀ DETRAZIONE SULL'IRPEF DEL 36% DEL COSTO
Garanzia 3 anni* Serbatoio da Lit. 150

¹ E. Biocca, *Yanoama*, Dutton, New York 1971, pp. 34-35

² Utile soltanto agli USA per affermare la loro supremazia militare nel mondo.

³ Helen E. Fisher, *L'anatomia dell'amore*, Longanesi, Milano 1993, p. 54

⁴ Per le differenze fra *eros*, *agape* e *philia* vedi l'enciclica di Benedetto XVI *Deus caritas est*.

⁵ Il record di figli generati da un uomo è 888 e appartiene all'imperatore del Marocco Moulay Ismail; il record di figli avuti da una donna è invece 69 (con molti parti multipli) e appartiene ad una russa.

“Rom: figli di un Dio minore”

(Virginia Pizzurro) - L'Associazione Culturale Graffiti, Scuola Permanente di Fotografia presieduta da Gianni Pinnizzotto fotoreporter e giornalista, già Direttore artistico della Scuola e dell'Agenzia Graffiti Press, ha ospitato dal 14 aprile al 3 giugno, la mostra “Rom: figli di un Dio minore”.

L'opera fotografica, coadiuvata in alcuni casi con l'U.N.I.R.S.I. (Unione Nazionale e Internazionale Rom e Sinti in Italia), è il risultato della collaborazione di artisti di talento che dietro il loro clic fotografico, hanno documentato le inquietudini delle loro creazioni, che hanno preso forma, in una potente e significativa forza drammatica; nomi come Susanna Almonti, Fabio Ancora, Marco Baroncini, Paola Casali, Andrea Catapano, Laura Montanari, Gianni Pinnizzotto, Luca Sinerchia, Sabrina Zimmiti, Simona Zimmiti e Samantha Zucchi, che per cinque anni hanno lavorato nei campi rom della Capitale: al Casilino 700, Via Candoni e Vicolo Savini, raccogliendo il materiale fotografico in un volume da cui la mostra trae il titolo, riconosciuto nel 2006 con il premio speciale della giuria, come miglior libro al Festival Internazionale Orvieto Fotografia, pubblicato in collaborazione con la Provincia di Roma e Amnesty International.

Immagini in bianco e nero, raccontano la vita dei rom nei campi nomadi, mostrando piccoli gesti di normalità nell'anormalità di una vita da emarginati, le storie delle famiglie, degli anziani, testimonianze preziose illustrate nella loro straordinaria intimità, dagli interni di “case” fatiscenti, al gioco dei bambini che corrono scalzi per le stradine di fango e specchi di acqua, in cui si riflette la loro crudele precarietà, sullo sfondo di roulotte sgangherate ed uno spaventoso sovraffollamento ed allarmante degrado.

Il popolo rom è una popolazione indoeuropea che parla una lingua di ceppo indiano, concentrato soprattutto nell'Europa dell'Est, in Spagna e in Sud America (specie in Brasile e in Argentina).

Nella loro lingua rom (o rom, plurale roma o roma) significa semplicemente “persona”, “essere umano”. I rom sono spesso chiamati impropriamente zingari, zigani o gitani, tutti termini che fanno riferimento ad una presunta ed erronea origine egiziana; i primi, giunti in Italia nel 1400, sono diventati cittadini italiani da molte generazioni. L'altra grossa ondata migratoria di rom invece c'è stata successivamente negli anni '90 dalla Ex Jugoslavia, dove vivevano stanziati da quattro secoli, la loro fuga fu resa necessaria, perché vittime della pulizia etnica voluta da Milosevic. I rom sono la più vasta minoranza d'Italia, le ultime migrazioni arrivano dalla Romania, paese a più alta densità di popolazione rom, ed essendo da pochi mesi cittadini comunitari, possono stare in Italia senza permesso di soggiorno ed oltrepassare le frontiere senza troppi problemi. Purtroppo nonostante tutto,



Foto di Gianni Pinnizzotto

sono soggetti a continue discriminazioni e pregiudizi, solo perché non riuscendo ad integrarsi sono costretti a rubare per mancanza di alternative e per questo accostati al simbolo del degrado ed alla criminalità cittadina. Uno studio condotto dall'Unicef sulla condizione dei bambini rom in sette paesi dell'Europa Sud Orientale, denuncia che centinaia di migliaia di rom che vivono isolati in ghetti e campi fatiscenti, hanno scarso accesso ai generi alimentari, all'acqua potabile ed a condizioni igienico sanitarie minimamente accettabili.

La mostra punta l'obiettivo su chi non ha voce, sullo sguardo degli adulti e dei bambini catturato nella sua spontaneità, fatto di profondi occhi scuri, in cui a gridare è un dolore silenzioso, muto, che anima queste “città” fantasma, ai margini di quel tutto possibile, ma irraggiungibile a chi nulla possiede se non la povertà, dove la vita scorre senza poterla afferrare.

“Rom: figli di un Dio minore” ci parla di quelle vite sospese, così vicine eppure così lontane, in un fotoreportage che evidenzia le contraddizioni del nostro tempo, fatto di consumismo estremo, smascherato nella crudeltà delle differenze di ceto e di casta, spunto di riflessione essenziale sui rapporti fra arte, individuo e società. Gli artisti hanno presentato i loro ritratti di denuncia, giocando su quella frazione di secondo che normalmente si utilizza nello scatto, e con l'eterno istante che crea quella condizione indispensabile a rendere visibile l'identità della foto, del volto, inteso come “specchio dell'anima”, essenza della bellezza, che possa raccontare in eterno e svelare ciò che è

celato, nascosto. Un'installazione toccante, un viaggio educativo emozionante, le immagini inducono lo spettatore a fermarsi, a soffermarsi, a riflettere, partecipando con empatico trasporto nel soggetto e nella sua solitudine, tentando di capire le sue paure e le sue gioie, il suo mondo e chi alberga in lui.

Obiettivo della mostra è quello di comunicare e far conoscere i volti di coloro che soffrono nell'indifferenza generale, di promuovere una nuova sensibilità sui temi di una solidarietà che si basi sulla conoscenza e la comprensione di culture diverse, in un itinerario che si snoda attraverso lingue, costumi, comportamenti, credenze ed umanità multiformi, quasi a divenire una sorta di piccolo atlante antropologico, in cui la diversità non deve essere considerata una minaccia, ma un motivo di integrazione e confronto ai fini di accrescere la nostra cultura, una sorgente vitale di scoperta che avvicini tutti.

L'obiettivo di chi ha scrutato a fondo le problematiche legate a questi popoli, documenta la ricchezza degli scatti realizzati, eppure nonostante il problema dell'integrazione sia visibile ancor prima all'occhio umano, si continua a parlare di sgomberi, e di “patto della legalità”, spingendo i rom fuori dal raddobbo anulare, con il risultato che l'integrazione sociale di questi popoli e l'alfabetizzazione dei bambini che frequentavano le scuole è divenuto un mero ricordo.

Il nostro, continua ad essere il Paese delle contraddizioni, dove non esiste il raccordo fra comunità ed istituzioni, dove è assente la progettazione di interventi a favore della scolarizzazione, dove non è possibile promuovere le differenze culturali intese come fonte di ricchezza. Questa è l'Italia, un Paese dove a dilagare è l'ignoranza, dove le differenze fra occidentali e flussi migratori tipici della nostra era creano paura e disagio in chi vede nel “diverso” un pericolo, generando discriminazione e antisemitismo.

Ryszard Kapuscinski, giornalista e scrittore polacco scomparso pochi mesi fa, nel suo saggio intitolato “L'altro”, riflette ed induce a riflettere, sul tema della diversità e dell'uguaglianza, parlando della sua vita professionale, dei suoi viaggi in Asia, Africa e America latina, delle popolazioni incontrate, dei loro problemi, tratteggiando un ritratto dell'altro, del suo simile, ponendosi degli interrogativi: «Qual è la loro visione del mondo? In che modo vedono gli altri? In che modo, ad esempio, vedono me? Perché se è vero che per me loro sono gli altri, è altrettanto vero che per loro l'altro sono io».

Forse, se invece di patto si parlasse di educazione alla legalità, ci sarebbe la disponibilità a creare le condizioni dell'accoglienza, della solidarietà e la piena accettazione ad integrarsi con persone portatrici di culture e tradizioni diverse dalle nostre, con parità di accesso per tutti alle risorse, affinché questi popoli possano riappropriarsi di quei diritti fondamentali e della propria dignità di esseri umani, in un mondo dove lo sguardo non ha cittadinanza, e la libertà dell'individuo diviene evento collettivo.

Info: www.graffitiscuola.it - Graffiti Scuola Permanente di Fotografia - Via Latina, 511/515 - Roma Tel. 06.45439313 - Fax 06.78147348

Dalla Finlandia il Nordic Walking

Il Nordic Walking ha le sue radici in Finlandia nei primi anni '30, utilizzato come metodo di allenamento dagli atleti dello sci di fondo nei periodi fuori stagione, e sviluppatosi poi negli anni '80 come forma di attività fisica ricreativa adatta a tutti. Il Nordic Walking è un'intensificazione della camminata normale, che grazie all'utilizzo di speciali bastoni appositamente studiati, e all'applicazione di una tecnica di movimento particolare, sviluppa un allenamento totale del corpo (piedi, gambe, bacino, torace, schiena, spalle, braccia e nuca). Si tratta di uno sport facile, divertente e rilassante, che aumenta il consumo calorico fino al 45% rispetto alla camminata tradizionale, allena, tonifica e rafforza circa il 90% della muscolatura, aiuta a tenere sotto controllo il peso, migliora la coordinazione, la resistenza aerobica e la postura. Il Nordic Walking può essere praticato da chiunque indipendentemente dalle condizioni fisiche o dall'età, in quanto ciascuno può applicare la tecnica con livelli di intensità diversi: benessere, fitness e sport. Studi e ricerche nazionali ed internazionali ne hanno evidenziato gli effetti benefici sia a livello fisiologico che psicologico. Recentemente in Italia presso la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Verona si è tenuto il primo corso “Tecnica e didattica del Nordic Walking” per gli studenti del corso di laurea triennale. Lo sport, praticato in tutto il mondo, si sta rapidamente diffondendo anche in Italia, dove l'unica associazione riconosciuta ad insegnare la tecnica originale finlandese è l'ANWIAssociazione Nordic Walking Italia (www.anwi.it).

Corsi di Nordic Walking, giornate avventura e eventi all'aperto, organizzati dalla “Green Events”, si tengono anche a Monte Compatri. (www.greenevents.it).

CASALINGHI DETERSIVI PROFUMI
ACQUAMANIA
IGIENE PERSONA
IGIENE CASA
MONOUSO
Via Cesare Battisti, 32 - Monte Compatri - Rm
Tel. 06.9487567

Parrucchiere
Sandro
Trucco e Accorciamento Spese
per appuntamento
P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

“Rosencrantz e Guildenstern sono morti” di Tom Stoppard

(Luca Giuntini) - Può accadere che vincere il Leone d'oro alla Mostra cinematografica di Venezia non basti per farsi ricordare dai posteri e assicurarsi un posto nell'Olimpo del Cinema. Questo è stato il destino di “Rosencrantz & Guildenstern sono morti” che vinse il premio come miglior film a Venezia nel 1990. Rosencrantz & Guildenstern sono i due amici che nell'Amleto di Shakespeare si recano a Elsinore per portare conforto all'inquieto principe di Danimarca. Ma se nella tragedia shakespeariana i due non sono altro che personaggi marginali, nel film diretto e scritto dal commediografo ceco Tom Stoppard, diventano i personaggi principali, fantasticamente interpretati da Tim Roth e Gary Oldman. Questa non è però una semplice rilettura dell'Amleto, piuttosto un film eccentrico e anti-conformista che molto ha in comune con le migliori pièces del teatro dell'assurdo: parodia della comunicazione, battute piene di clichés, dialoghi che possono essere interpretati come privi di senso o, al tempo stesso, carichi di significati esistenziali. Una in particolare è la scena da ricordare, sintesi perfetta del non-sense del film: quella nella quale i due protagonisti si sfidano a una partita “di tennis” dialettica. Un film senza mezze misure: o lo si ama per il suo anti-conformismo, oppure lo si snobba, per il suo irritante gioco cervelotico e meta-teatrale. Voi da che parte state?

Le follie del vento

(Luca Nicotra) - Il 19 maggio, nella sala piccola del Teatro Tor Bella Monaca di Roma, con il patrocinio della Biblioteca Nazionale dell'Abbazia di Grottaferrata e del presidente del Municipio Delle Torri, in occasione della XIV rassegna *Le follie del vento*, si è svolto il concerto *La Lira-Chitarra*, interprete Eleonora Vulpiani. Con un esemplare moderno di questo suggestivo strumento, la lira-chitarra, scomparso dalla scena musicale nella prima metà del secolo XIX, la giovane e affermata musicista romana ha proposto al pubblico brani inediti di Ferdinando Carulli (1770-1841), Francesco Molino (1775-1847), Matteo Carcassi (1792-1853) e Mauro Giuliani (1781-1829). Eleonora Vulpiani si è diplomata in chitarra classica al Conservatorio di Musica Santa Cecilia di Roma e da diversi anni è impegnata in originali ricerche storico-musicologiche sulla lira-chitarra, che l'hanno resa nota ormai a livello internazionale. Unica interprete al mondo di questo strumento musicale che ha fatto da ponte fra l'antica lira dei greci e la moderna chitarra, la Vulpiani si è esibita, in Italia e all'estero, in numerosi concerti come solista e in varie formazioni cameristiche con canto, violino e flauto, negli Istituti Italiani di Cultura di Dublino, Madrid e Stoccolma, al Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi, al Festival Internazionale della Chitarra di Udine, al Lycée Chateaubriand di Roma, all'Accademia Musicale di Colonna di Genazzano e per altre associazioni musicali nazionali.

“Terapia di gruppo”



(Virginia Pizzurro) - Il teatro Anfritrone ha ospitato dal 24 al 29 aprile la commedia “Terapia di Gruppo” per la regia di Francesca Draghetti (attrice della Premiata Ditta), con Federica Picone, Alessandra Sani, Michele Botrugno e Gerry Gherardi. Il ricavato è stato interamente devoluto all'Associazione Ali di Scorta, una onlus impegnata dal 1999 nella lotta contro le malformazioni ed i tumori cerebrali in età infantile, presso i reparti di Oncologia Pediatrica e Neurochirurgia Infantile del Policlinico “A. Gemelli” di Roma. La commedia, cinica e divertente al contempo, ha come sfondo la New York dei primi anni ottanta, in cui Bruce, bisessuale represso fidanzato con un uomo, intenzionato a farsi una famiglia “normale”, mette un

annuncio matrimoniale, al quale risponde una ragazza sentimentalmente provata e disinibita, Prudence. I due si incontrano in un ristorante; dapprima pacato, il dialogo tra loro si accende in polemica, fino a causare un litigio che li porta a separarsi, ed a mettere nuovamente un annuncio che li farà incontrare ancora, ignari di essere stati loro ad averlo messo. Il secondo incontro si fa più fluido, facendo emergere problematiche legate alle loro complesse personalità, ma ancora di più perché succubi dei loro stravaganti e nevrotici psicanalisti: Prudence di un Don Giovanni, il Dottor Stuart, che predilige le pazienti donne, e Bruce della Dottoressa Charlotte, completamente fuori di testa, che abbaia per incoraggiare i propri pazienti, interagendo con il pupazzo di Snoopy ed altri giochi. La commedia di Christopher Durang, tratta con una punta di amarezza l'incomunicabilità tra uomini e donne, la disillusione dei rapporti di coppia sempre più difficili da costruire, il tema delle relazioni omosessuali ed i condizionamenti psicologici legati a chi va in analisi che impediscono all'individuo di esprimere liberamente i propri sentimenti, solo perché la terapia non è ancora arrivata a quello step successivo, necessario a rendere le persone autonome, e in grado di prendere la vita nelle loro mani, condizionata da chi fa della psicologia spicciola e che spesso gestisce le vite e gli altrui portafogli in modo pericoloso e deviante. Nell'ilarità della commedia fatta di luci, colori, note jazz, e panorami newyorkesi senza cambi di scena, il lavoro teatrale va avanti fra brillanti dialoghi e non-sense, fino a giungere all'incontro fra Prudence e Bob che scaterà nella sua gelosia, ed alla scena finale in cui saranno presenti tutti i protagonisti in una cena risolutrice che non consumeranno mai. Info: www.alidiscorta.it



Luigi Pirandello - 7



(Silvia Coletti) - Fra tutti i personaggi che si avvicendano nel romanzo di Pirandello, quelli che manifestano, in tutta la sua importanza, la concezione pirandelliana della vita sono: Mattia Pascal e Adriano Meis, due facce di una stessa medaglia. Mattia Pascal conduce insieme alla sua famiglia una vita ristretta e in condizioni miserevoli. E' perseguitato dalla sfortuna per la morte di alcuni cari, ma quando gli si presenta un'occasione cerca sempre di sfruttarla al meglio, anche egoisticamente, non preoccupandosi di cosa potrebbe accadere ai suoi vicini. La sua vita è piena di meschinità, di ozio, non dura molto, proprio per volontà di Mattia, che così facendo ne inizia un'altra ricca di avventure e di bruschi retroscena. Nasce il personaggio di Adriano Meis, che cerca subito in tutti i modi di cancellare

sia nelle memoria che nell'aspetto fisico, quello che fu Mattia, iniziando a recitare la parte di un personaggio che in realtà non esiste e che per questo non può vivere fino in fondo la sua vita. Deve adattarsi a subire, inserirsi nel gioco da lui stesso creato, ma cavarsene immediatamente ogni qual volta sembri pericoloso per lui. E' proprio il caso di dire che Adriano non è padrone della sua vita, si vede escluso dal mondo, scalzato dall'inesorabile scorrere del tempo. Nello stesso tempo è coraggioso, smaliziato, proprio in contrapposizione del *Fu Mattia Pascal*, ma come quest'ultimo, anche Adriano vedendo la sua esistenza ormai impossibile e piena di rinunce, mette in scena la morte del personaggio da lui interpretato, per poter tornare ad essere quel personaggio da lui interpretato, per poter tornare ad essere quel Mattia Pascal. La vita purtroppo scorre inesorabile, e come per *Enrico IV*, Mattia deve continuare quella sua esistenza che per la maggior parte della gente è finita dopo aver ritrovato morto nella baia chissà chi: un'esistenza imperniata nel mistero. Mattia scompare per sempre dalla vita quotidiana, solo come ombra di se stesso, impegnandosi a scrivere le sue memorie, a sopportare da solo la pena del vivere così. Altri personaggi fanno da contorno al suo personaggio e sono la moglie e la suocera, sempre in litigio con Mattia, che si comportano come delle vere e proprie despote, fino a portare il personaggio all'esasperazione. Altro è il fratello Berto, grande compagno della sua infanzia, sempre pronto ad accoglierlo anche nei momenti più strani della vita. C'è anche la «compagnia della pensione» fra cui il padrone Paleari, che assillava con i suoi discorsi filosofici; la signora Caporale che segretamente innamorata di Mattia, gli racconta le sue vicissitudini, cercando di fargli provare un po' di compassione; segue la signorina Adriana, ragazza riservata, timida, gentile, con un gran senso religioso, che nei primi tempi non si sbilancia a dar confidenza al loro ospite. Infine i due fratelli Papiano, una vera e propria associazione a delinquere, con i loro piani cercano di estorcere a chiunque gli capiti sottomano.

“Il primo bacio fa schifo”, antologia di racconti



(N.r.) - Svezzatevi dai luoghi comuni e dalle dicerie: il primo bacio ha sempre fatto schifo a tutti. Così recita la quarta di copertina dell'antologia di racconti *Il primo bacio fa schifo*, edita da Coniglio Editore nella collana Calcestruzzi e curata dalla rivista online TerraNullius, in uscita nelle librerie il 31 maggio. La raccolta contiene 24 racconti di giovani autori italiani, selezionati da Luca Moresetti e Gianluca Colloca: Valentina Camorani, Marco Cirillo, Giorgio D'Amato, Alessandro De Santis, Sergio L. Duma, Elisele, Karim Fael, Saverio Fattori, Girolamo Grammatico, Francesco Lo Brutto, Roberto Mandracchia, Alessandro Mannina (collaboratore di *Controluce*), Angelo Orlando Meloni, Paolo Capotti, Marco Pasquini, Dana Reuter, Thomas Ruberto, Giuseppe Silvi, Vincenzo Sagnelli, Giorgio Specioso, Marco Variale, Veronica Q., Emilia Zazza e Mattia Walzer, accompagnati da 25 illustrazioni dell'artista Antonio Bruno. Dalla prefazione di Luca Moresetti: questa è la seconda antologia di TerraNullius, una rivista libera in continuo mutamento che ha ormai raggiunto il suo terzo anno di vita e una certa maturità concettuale. È un'antologia che narra di corpi, di figure schive, in bilico tra realtà analogiche e un depresso astrattismo digitale. Sono corpi vilipesi, raggiunti di battiti eppure tristi e meschini nelle loro provinciali avventure. Il bacio molto probabilmente deriva dall'uso della madre di passare piccoli bocconi ai figli in fase di svezzamento, è un'azione tipica degli esseri umani e si presenta all'era contemporanea come alcova del rapporto tra i corpi e Graal dei più genuini sospiri. Ecco, è questa l'immagine che i nostri autori vogliono debellare, talvolta con la brutalità di un conato, altrimenti con la dolcezza di un sospiro, avvolta ancora con la durezza di un male incurabile. I corpi di queste storie sono nettamente decentrati, la materia di questa antologia produce un concetto contrario ad ogni canone compositivo tradizionale. Sono manichini nudi e spavaldi, eroi gliagardi di una mitografia che sembra, talvolta, essere specchio assai verace del reale.

Storie provocatorie, sfrontate, grezze, oscene o ironiche: ogni racconto è un universo a sé stante in cui echeggiano alcune delle migliori voci del nuovo panorama letterario italiano. Voci che chiedono solo di essere ascoltate. A volte con un sussurro, spesso urlando.

Voci che, senza dubbio, meritano una possibilità.

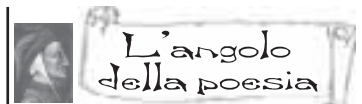
“Lire 26.900” di Frédéric Beigbeder

(Luca Giuntini) - Lavorate o sognate di lavorare nel creativo e luccicante mondo della pubblicità? Allora “Lire 26.900” è il libro che fa per voi. Non si tratta di un saggio che vi svelerà tutti i segreti del mondo degli spot né tantomeno di una guida alla scalata delle agenzie pubblicitarie. Stiamo parlando di un romanzo scritto dal francese Frédéric Beigbeder, critico letterario che, prima dell’uscita di questo libro, lavorava per “Young e Rubican”, agenzia pubblicitaria dalla quale è stato licenziato dopo la pubblicazione di “Lire 26.900”. La forza di questo romanzo ironico e crudele sul mondo della pubblicità è quello di raccontare i fatti dall’interno, dal punto di vista di Octave, creativo pubblicitario strapagato che inventa per noi bisogni inutili e inquina il mondo con spot e bugie. Utilizzando le stesse armi della pubblicità, stile rapido e immediato, ritmo incalzante, leggerezza e crudeltà dei toni, Beigbeder ci mostra i meccanismi della macchina pubblicitaria: ideazione degli spot, product placement, target, strategie, impatto, obiettivi, analisi dei consumatori... il tutto con un unico scopo: spingere le persone a acquistare sempre di più, schiavizzarle alle regole auree del consumismo imperante, renderle sempre più insoddisfatte della propria vita, perché *la gente felice non consuma*.

“1945 - 2001: Appunti di storia”, di Paolo de Bellis



(Enrico Pietrangeli) - L’autore ho avuto modo di conoscerlo personalmente incontrandolo a Milano durante una presentazione, propizia occasione per congratularmi con lui. Avevo appena finito di leggere il suo libro ravvisando opportune capacità divulgative nell’esporre l’argomento trattato. Qualità spesso semplificate o ridotte a ruolo di second’ordine, eppure non sempre così facilmente distinguibili. De Bellis, oltre a conoscere bene la storia o piuttosto oltre ad averla debitamente metabolizzata, sa spiegarla, indistintamente, a tutti. Il suo sembrerebbe, soprattutto, un valido compendio didattico del settore. Quale intenzione dell’autore, il libro nasce dall’esigenza di rendere partecipi i giovani recuperando quel passato a noi più prossimo, spesso confuso o più semplicemente trascurato. L’arco di tempo che abbraccia è reso ben esplicito dal titolo. Dal dopoguerra, passando attraverso la prima e la seconda repubblica, si approda agli eventi più recenti con un inevitabile, tragico epilogo: quello dell’Undici Settembre. Un finale che pone in evidenza un’inevitabile, inquietante domanda: «Quale speranza per il futuro?». Gli *Appunti di storia* di De Bellis sono riportati con sintetica efficacia e corredati di una dettagliata appendice cronologica. Una storia caratterizzata, come vuole evidenziare lo stesso autore, dal suo punto di vista, quello di un ‘semplice cittadino’ che vuole dire la sua. Un cittadino che non rinuncia allo slogan «non c’è un buon futuro se non si conosce il proprio passato», che c’invita ad un confronto costruttivo e risolutivo. Confronto che prende spunto dalle sue riflessioni, di parte ma fattive, dove ci esorta, a nostra volta, a fare altrettanto. Quanto si vuole inescare, soprattutto tra le righe, è il renderci interpreti della nostra storia in prima persona. Significativo è lo stimolo che riesce a trasmettere in questo senso, tanto da renderlo un libro certamente aperto ad un più vasto budget. Questo a dimostrazione del fatto che, la prerogativa di produrre validi libri, non è un’esclusiva di taluni editori. Poco, troppo poco, a dire il vero, viene fatto in termini d’investimento da altri editori per far emergere realtà qualitative nel rendiconto di cassa, a partire da quei basilari servizi che contraddistinguono dignità e presenza tanto all’autore quanto al produttore. Resto dell’ossidato, ma collaudato parere che, in linea di massima, è bene resistere alle tante tentazioni indotte tramite concorsi, antologiche e facili pubblicazioni. Solo un abbassamento della richiesta sul mercato potrà correggere le palesi incongruenze della nostra editoria.



Delmira Agustini - 4

Un’esistenza dissociata nella poesia [2a parte]



(Enrico Pietrangeli) - “La nena”, che non verrà mai meno, risponde agli schemi della società del momento ed è una forma che Delmira preserva nella vita privata, mentre, dall’altra, la scrittrice si cimenta piuttosto esplicitamente in tematiche sessuali. Si comporta molto diversamente da quanto espone nei suoi versi, perlomeno così lascia intendere. La critica del tempo, non a caso, ha in qualche modo velato questa sessualità che si pretende inesistente per le donne dell’epoca. Nel tempo, molti studiosi asseriscono che Delmira aveva una doppia personalità, alcuni addirittura multiple. Ofelia Machado, in uno studio pubblicato nel 1944, realizza

ricerche e raccoglie testimonianze tra le persone che hanno avuto contatti con lei. Tutto sembrerebbe coincidere in un modello esemplare dalla condotta impeccabile: amabile, rispettosa, attenta e cordiale, simpatica e brillante ma senza essere provocatoria. Stando a quanto fin ora riportato, viene naturale, al giorno d’oggi, interpretare il suo erotismo come un desiderio frustrato, frutto di passioni amorose inappagate. Raramente, nelle sue poesie, possiamo identificare un uomo, un volto, un’identità definita; qualcuno ha cercato di spiegarlo in un amante ideale ed astratto. È la poesia, in ogni caso, a dominarla: una forma mistica del desiderio esposta con destrezza allegorica, qualcosa che una donna doveva, per forza di cose, imparare in quei tempi. Convive in lei un erotismo poetico che non corrisponde all’immagine della bambina cresciuta, quella inibita dalla forte pressione familiare, soprattutto da quella che la vede assoggettata alla figura materna. “La nena” si direbbe anche donna ed impiega immagini audaci e davvero poco convenzionali per lasciarcelo intendere, immagini che manifestano i suoi impulsi amorosi, in forma attiva, identificandosi perciò all’uomo. Ma “La nena” non interagisce soltanto con i genitori, poiché è in questa veste che è solita relazionarsi anche con Enrique, suo marito. Lui vive la Delmira che gli scrive lettere utilizzando espressioni puerili, ma ignorando, probabilmente, l’altro aspetto della sua personalità, quello che sopravvive, tormentato ed intellettuale. È quello della donna che scrive poesie e si confronta con diversi artisti e critici dell’epoca (Ruben Dario è il prediletto, in quanto da lei considerato suo maestro); dove la forma con cui si esprime scorre in uno stile più attento e profondo rispetto l’altro, vezzoso ed infantile. “La nena”, sottomessa ed affabile, e la donna, ardentissima e libera. La sua è una vita scissa, una dicotomia tra una condotta irreprensibile e l’altro aspetto, quello innovativo ed inquietante, fatto di celebrazione erotica nella poesia; un dualismo che si riscontra nell’intimo, in pulsioni condivise e osteggiate tra corpo ed anima e nelle quali si ritrova impigliata senza trovare un equilibrio. La sua è un’esistenza dissociata nella poesia, una poesia piena d’immagini che riflettono contraddizioni: domina una costante lotta interiore, si vive in una ragione opposta al sentimento, in un piacere tanto estatico quanto carnale ma mai disgiunto dal dolore. “Riposa del suo fuoco, si purifica della sua fiamma” sono le parole con cui la salutò Alfonsina Storni, allora ventiduenne, in occasione della sua morte. “Preferirei quasi che non scrivesse” è un significativo commento, o strano presagio che si voglia, attribuito alla madre.

Pace
Silenzio.
Pace.

Leggera nebbia.
Fumi di caminetti.

Alessandro Aluisi

Mistero

Se la purezza
è il cristallo della perfezione
essa risiede qui
ed io sono rapita
dal suo immenso mistero

Susanna Dolci

Il breve infinito attimo
Nella tenuità della notte
amo il tuo silenzio
che accoglie il mio volo
Vedo te immersa
in mia fantastica vita
ancor non persa
Oltre me c’è il tuo sorriso
sospeso come foschia
Dilagano i colori
disciolti nella passione
della mia follia
Or nasce fiore del mattino
da profumo d’emozione
di smarrita nota
nel breve infinito attimo
di nostra vita

Armando Guidoni

Memoria informo
a ricordar d’allora
che Presente di gioia
sono or’ora

Gianluca Pieri

Soave nudità

Vaso di cristallo velato
racchiudi di mia vita gli steli
languido splendore di veli
ove tornando emerge il passato
quando giacevo accanto ad ella
al suo corpo da adolescente
coperto da viva chioma fluente
in soave nudità di gazzella

Armando Guidoni

Slivers (...)

Credi nella giustizia dei giusti
E nei mattatoi senza morte
Nei deserti silenzi
Fra i granelli di sabbia

Crescono le rose di pietra

Serena Grizi

Sera

Giunta è la sera
Desiderio di non pensare
Paura di soffrire
Ma caro è il momento
Quando di te parlo con me

Franca Bambini

Ad I.G.

Con te, sorella,
che vorrei per amante,
condivido vita per operosa,
medio vasta azienda nazionale:
fu l’ultimo rasserenante segno
di un’oziosa e decaduta
inerte, divina negligenza
ed il sangue non ebbe
più che pallida carne
nella noia irredenta
dove deponiamo le uova
di nostra quotidiana assenza.
Verbo che tace disincarnato
in ostili, prigioniere emozioni!
Inseguo, brucio e rivivo
nel numero ventisette,
sopra rigido e inflessibile
cartellino segna orario
e di lì, affannosamente, spio
quanti strani movimenti,
delle miopi larve
disperse nel labirinto.

Enrico Pietrangeli

(Da *Di amore, di morte*)

Il mare

Pellegrino d’amore
sono venuto da te.
Le voci sparse
sulla spiaggia,
inghiottite dal silenzio
del ritmico tuo respiro.
Spumeggianti e rassicuranti,
le tue carezze da lontano
giungono al mio cuore,
e rinchiodano i miei pensieri
nelle tue profondità ignote,
da saltellanti raggi di sole spiate.

Luca Nicotra

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiarria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artena Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910



Silver Rent



Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan



Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**

G.E.M.A.R.C. del Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

FUJITSU

TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

12 ANNI
TATA

FUJITSU

TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

CLIMATIZZAZIONE

**CALDAIE HI - TECH
A CONDENSAZIONE
E PREMISCELATE**

*Eccezionale rendimento
ridotte dimensioni*



a MONTECOMPATRI



**FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI**



Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248